Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 257

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 28 ottobre 1942 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Ventennale della Marcia su Roma

Duce e popolo unico granitico blocco teso verso la immancabile radiosa vittoria

La lotta divampa aspra e serrata sul fronte di El Alamein

Altri centoundici carri armati e trentotto autoblindo nemici distrutti — Ventidue velivoli avversari abbattuti in combattimento — Un sommergibile inglese affondato da una nostra unità

Il 3° battaglione del 61° Fanteria all'ordine del giorno

Bollettino n. 884

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia è divampata anche ieri aspra e serrata sul fronte di El Alamein dove l'avversario ha impegnato nuove ingenti forze nel tentativo di rompere il nostro schieramento.

Altri centoundici carri armati nemici e trentotto autoblindo sono stati distrutti.

Nei combattimenti del giorno 25 si è distinto per tenacia e valore il 3° battaglione del 61° Regg. Fanteria « Trento ».

L'Aviazione dell'Asse ha svolta intensa attività attaccando ripetutamente i centri delle retrovie britannici: 15 apparecchi risultano distrutti dalla caccia italiana e germanica. Scontri aerei svoltisi nel cielo del Mediterraneo si sono pure risolti a vantaggio dei nostri cacciatori che abbattevano sette velivoli.

Un nostro ricognitore non ha fatto ritorno.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Le famiglie dell' equipaggio sono state informate.

Una nostra unità al comando del capitano di corvetta Carlo Brancia di Apricena ha affondato un sommergibile nemico.

Il terzo battaglione del 61. reggimento fanteria divisione « Trento » citato nel bollettino odierno è lo stesso battaglione già segnalato nel bollettino del 24 luglio e che ebbe, in tale occasione, il seguente encomio del Maresciallo Rommel: «Al terzo battaglione del 61. reggimento fanteria « Trento » per il valoroso contegno dimostrato in occasione dell'attacco nemico sostenuto da carri armati la sera del 22 luglio, esprimo il mio particolare riconoscimento. Il battaglione ha particolarmente contribuito al grande successo brillantemente battendosi assieme ai reparti tedeschi secondo la provata comunanza di armi»

Il 61. reggimento fu trasferito nel marzo 1941 sulla quarta sponda e assieme alle unità corazzate tedesche prese parte alla brillantisssima campagna della riconquista della Cirenaica che in 12 giorni riportò le armi dell'Asse dalla Sirtica al confine egiziano. Nei giorni 14 e 15 aprile a Tobruch e più tardi il 15 giugno alla ridotta di Capuzzo i fanti del 61. memori delle eroiche tradizioni del reggimento la cui bandiera è decorata con medaglia d'argento al V. M., si coprirono di gloria dopo aver mantenuto valorosamente per alcuni mesi i capisaldi della cintura d'assedio di Tobruch, respingendo qualsiasi tentativo di sortita nemica. I fanti del 61. sono costretti a lasciare le posizioni che con tanto ardimento avevano presidiato.

La successiva travolgente formidabile offensiva del corpo corazzato italo-tedesco trova ancora i fanti del 61 nelle prime posizioni e tocca proprio a loro la soddisfazione di vedere alla mattina del 21 giugno i parlamentari inglesi che vengono ad offrire la resa della città di Tobruch. Ai primi di luglio il Reggimento giunge sul fronte di El Alamein e deve subito fronteggiare violenti attacchi nemici che trovano una barriera insormontabile nei fanti dell'eroico 61

Il 22 luglio il nemico, dopo un intensa preparazione di artiglieria, attaccava in forze e con numerosi carri armati il settore tenuto dal reggimento La pronta reazione dei fanti del 61 che contrattaccavano anche all'arma bianca. il tiro preciso di tutte le armi hanno ragione dell'avversario che è costretto a ripiegare in disordine lasciando sul campo 26 carri armati distrutti e numerosi prigionieri A tre mesi di distanza il 3. Battaglione del 61 Reggimento è nuovamente additato all'ammirazione del popolo italiano, fiero dei suoi invincibili fanti, che ripetono ad ogni prova le gloriose gesta di passo Buole tenendo fede al motto araldico del reggimento: « Finchè rimanga un solo uomo ! ».

Equipaggi italiani del Ladoga

insigniti di decorazioni finlandesi

HELSINKI, 27.

Il comandante finlandese della difesa del Ladoga, con austero rito ha distribuito agli equipaggi italiani dei « Mas » riuniti in quadrato attorno ai vessilli finnico e italiano le decorazioni al valore loro concesse « sul campo » dal supremo comandante delle Forze Armate finlandesi maresciallo Mannerheim.

Il comandante della difesa del Ladoga ha pronunciato, in italiano, brevi parole esaltanti il valore italiano che si prodiga in tutti gli oceani e in tutti i mari fino alle gelide acque del Ladoga, ove ha dato un brillantissimo apporto alla comune lotta antibolscevica in vittoriose azioni per l'affondamento di unità sovietiche.

Ha proceduto poi alla consegna delle decorazioni: al comandante del Mas, capitano di corvetta Giuseppe Bianchini, ha rimesso la croce dell'indipendenza di terza classe; al sottotenente Renato Bechi la croce dell'indipendenza di quarta classe con fronde di quercia; al sottotenente di vascello Aldo Benvenuto e al tenente del CREM Arnaldo Guidotti la croce dell'indipendenza di quarta classe. Ha quindi distribuito quattro medaglie d'argento di prima classe a sottufficiali e 37 medaglie di bronzo a sottufficiali e a comuni.

La cerimonia si è iniziata e conclusa con i prescritti onori militari resi dagli equipaggi italiani al comandante della difesa del Ladoga il quale poi, con gli ufficiali del seguito, ha partecipato ad un cameratesco rancio offerto dal comandante Bianchini. Il rancio si è svolto in una vibrante atmosfera di entusiasmo nella piena certezza del trionfo finale.

Il saluto dell'Esercito alla Milizia

ROMA, 27.

In occasione del Ventennale il sottosegretario della Guerra ha indirizzato al Capo di Stato Maggiore della Milizia il seguente telegramma:

« All'inizio del XXI anno dell'E. F. l'Esercito invia fervido saluto di solidarietà guerriera alle Camicie nere che con inalterabile saldezza e generoso ardimento combattono sui più lontani campi di battaglia per riaffermare i diritti di vita e di potenza della Patria immortale ».

SQUERO

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto:

« La Milizia, affiancata su tutti i fronti alle valorose ed invitte unità del R. Esercito, accoglie e ricambia il cameratesco saluto augurale per il Ventennale esprimendo l'assoluta certezza che il nuovo decennio segnerà, col trionfo delle nostre armi, l'affermazione definitiva della dottrina fascista nel mondo e l'inizio di una nuova era di splendore e di potenza imperiale per la nostra Patria ».

GALBIATI

La Marina da guerra potenza squisitamente fascista

La Marina da guerra italiana, potenza squisitamente fascista, ebbe il suo primo duro, ma glorioso e vittorioso collaudo al tempo della guerra etiopica. Benchè allora i progressi delle costruzioni di potenziamento delle flotte da guerra e mercantili fossero in corso di esecuzione, tuttavia l'addestramento degli equipaggi e delle unità, la già rilevante organicità e l'elevato potenziale delle flotte stesse, permisero brillantemente il compimento dell'impresa etiopica tenendo in soggezione le intenzioni aggressive dell'Inghilterra e assolvendo superbamente la funzione di flotta di rischio così come ebbe a scrivere la rassegna tedesca « Nauticus ».

Subito dopo la campagna per la liberazione della Spagna impegnò nuovamente la nostra Marina che, utilizzando l'attrezzatura ancora efficiente della campagna per la conquista dell'impero, provvide al trasporto del corpo di truppe volontarie e alla salvaguardia degli interessi dei nostri connazionali in Spagna ed al loro rimpatrio, alle occupazioni delle Baleari, all'intercettamento del traffico rosso nel Mediterraneo e al bombardamento delle coste tenute dai rossi.

Nell'aprile 1939, durante l'impresa di Albania, la Marina italiana, ormai già quasi al completo nei suoi quadri (personale e materiale), organizzò e protesse gli sbarchi lungo la costa adriatica e i rifornimenti alle teste di ponte.

Infine all'alba del 1940 la Marina italiana era quasi al termine del suo programma di rimodernamento e potenziamento.

Nell'attuale guerra è noto quanto è stato fatto durante la campagna di Grecia.

L'opera della nostra Marina da guerra e mercantile è concretata da queste cifre eloquenti: le navi di scorta effettuarono 1070 missioni, i piroscafi compirono 1360 traversate e complessivamente furono trasportati 560.603 uomini, 15.951 automezzi, 83.072 quadrupedi e 704.140 tonnellate di merce. Ancora più poderoso è quanto si va compiendo verso la quarta sponda, anche se evidenti ragioni di indole militare vietano per ora di darne ragguaglio.

Le unità da guerra italiane hanno combattuto e combattono ora, dalle coste degli Stati Uniti a quelle del Brasile, dal Mar Nero al Mar Rosso, dal Golfo Caribico al Golfo di Guinea, al lago Ladoga.

(Continua in 6a pagina)

Continuità rivoluzionaria

L'anno ventunesimo si inizia nel clima duro della più grande conflagrazione che mai abbia sconvolto la terra. La Rivoluzione fascista e quella nazionalsocialista, espressioni di due grandi popoli di antiche origini e di perenne giovinezza, combattono fianco a fianco per difendere il loro diritto di vita contro gli sfruttatori del mondo, per affermare la loro nuova legge di giustizia e di verità.

Perciò l'Italia fascista celebra oggi la Marcia su Roma con un rito che, pressochè invariato nelle sue forme ormai tradizionali, ha in sè qualcosa di profondamente mutato. Ciò che fino a ieri si intuiva confusamente o appena s'afferrava, è oggi un fatto acquisito alla coscienza degli italiani. La missione dell'Italia si è rivelata come l'espressione di un apostolato di giustizia, come un'altissima funzione europea.

*

L'idea antibolscevica è alla base della Rivoluzione fascista almeno quanto l'idea anticapitalistica. Ed è in questo che si deve cercare la vera origine della nostra presente guerra contro la Russia. L'attuale gigantesco conflitto non poteva farci trovare in lotta contro Londra soltanto; doveva portarci fatalmente contro Londra e contro Mosca. O, meglio ancora, così come noi la storia l'abbiamo voluta.

Garrisce, ora, al vento della battaglia, il nostro vecchio vessillo antibolscevico, quel nostro vecchio e glorioso vessillo che, malgrado le superficiali apparenze, mai, neppure per un attimo solo, avevamo ammainato.

Oggi, mentre questa nostra splendente bandiera sventola e vince, eccoci giunti alla celebrazione del Ventennale dell'era fascista.

Sono stati, quelli trascorsi, venti anni di denso, implacabile ininterrotto combattimento — di qua e di là delle frontiere, con i cannoni e senza — venti anni in cui il Fascismo ha permeato di sè quasi tutta l'Europa, venti anni sui quali la diana del 28 ottobre è ogni anno squillata come l'ora in cui gli italiani, tenendo ben salde in pugno le armi, esaltavano non le vittorie del passato ma le più agognate vittorie dell'avvenire.

Anche sulla soglia di questo ventunesimo anno è così: gli italiani combattono, non si rivolgono verso mète già superate; e combattono per un fine prossimo ad essere raggiunto: « Tutta l'Europa sarà fascista o fascistizzata ».

*

Solo nelle epoche dominate dal Genio, e perciò rese feconde e febbrili; nelle epoche segnate da svolte decisive dell'umanità, l'uomo — dal segmento di storia intercettata — può ricavare sintesi a volte definitive, tanto profondo è andato il vomere degli avvenimenti, tanto vasti rapidi conseguenti si sono succeduti i fatti.

Il vomere fascista ha mosso capovolto rinnovato: nel solco della sua marcia diritta sono le forze armate della rinascita; sulla bandiera d'assalto della nuova Europa campeggia il Littorio.

Così, sotto l'arco del Ventennale, all'uomo della squadra e al giovane dell'ultima leva è agevole trarre la *sintesi*. E' la sintesi cui ogni italiano giunge, dando uno sguardo al passato, dal segno balenante della insurrezione fascista. E' il traguardo cui devé necessariamente pervenire ogni indagine storica.

Il motore degli scalcinati autocarri squadristi non si spense a Roma il 28 ottobre 1922. Non si è più spento, non si spegnerà: il rombo è divenuto la voce della rinascita d'Europa.

Con questa visione di grandezza, con questa certezza di vittoria, con inciso nel cuore il comandamento del Duce — credere, obbedire, combattere — l'Italia guerriera comincia oggi il terzo decennio dell'Era mussoliniana.

COLPI DURISSIMI PER LA MARINA YANKEE

Quattro portaerei una corazzata ed una nave da guerra affondate dai giapponesi nelle acque di Santa Cruz

Duecento apparecchi americani abbattuti in duelli aerei

TOKIO, 27.

Il Quartier Imperiale comunica che la Marina imperiale ha impegnato battaglia il 26 corrente dall'aurora a mezzanotte, contro una potente formazione nemica, nelle acque dell'isola di Santa Cruz.

La flotta giapponese ha affondato 4 portaerei, una corazzata ed una nave da guerra di tipo imprecisato. Ha inoltre danneggiato gravemente una corazzata, tre incrociatori e un cacciatorpediniere. Sono stati inoltre abbattuti o distrutti più di 200 aerei nemici.

Le perdite subite dalla flotta giapponese sono: due portaerei e un incrociatore leggermente danneggiati, i quali tuttavia possono continuare la navigazione e la battaglia. 40 aerei giapponesi sono mancanti. Questa battaglia sarà chiamata la battaglia navale del Pacifico del sud.

(Stefani).

I risultati delle operazioni

condotte dalla marina nipponica nelle acque delle Salomone

TOKIO, 27.

Il Quartier Generale Imperiale comunica i risultati delle operazioni condotte dalle unità navali imperiali nella regione delle Isole Salomone nei due mesi fra il 26 agosto e il 25 ottobre:

Navi nemiche affondate: *portaerei americana « Wasp » di 14 mila 700 tonnellate; 3 incrociatori, 5 cacciatorpediniere, 6 sommergibili, 6 trasporti, 1 dragamine*

Navi nemiche gravemente danneggiate: *una corazzata, 2 portaerei, 1 incrociatore, 1 sommergibile, 2 trasporti, 1 dragamine.*

Aerei nemici abbattuti o distrutti: *403 abbattuti, 97 distrutti al suolo. Tra gli aerei danneggiati vi sono 19 bombardieri tipo « B 17 » e altri bombardieri di grande tipo.*

Le perdite delle forze navali giapponesi sono: 2 incrociatori, 2 cacciatorpediniere, 1 sommergibile e 5 trasporti affondati. Un incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 1 sommergibile e 5 trasporti danneggiati.

Ventisei aerei giapponesi si sacrificarono volontariamente. Trentuno aerei sono rimasti danneggiati e 78 sono mancanti.

Come è colata a picco la portaerei "Wasp,,

LISBONA, 27.

Sulla perdita della nave portaerei americana « Wasp » affondata nel settembre scorso da un sottomarino giapponese nell'oceano Pacifico — perdita che soltanto ora il Dipartimento della Marina nord americana si decide a confessare — si hanno i seguenti particolari:

La grande portaerei che operava con altre unità impegnate nel Pacifico meridionale per la protezione di rinforzi e rifornimenti diretti a Guadalcanal, venne colpita in prossimità dei depositi di munizioni e dei lubrificanti da tre siluri che provocarono una serie di esplosioni e di violenti incendi. Circa 15 minuti dopo essere stata colpita, la « Wasp » fu scossa da una formidabile esplosione, cui altre ancora seguirono in prossimità del ponte di lancio. Gli incendi non poterono essere domati per cui, tre ore dopo l'attacco, fu necessario abbandonare la nave che si inabissò. Una parte dell'equipaggio è perita nell'affondamento.

La « Wasp » era stata varata nel 1939, stazzava 14 mila 700 tonnellate, poteva portare 77 aeroplani.

Penose ammissioni

del Dipartimento americano

BUENOS AIRES, 27.

La celebrazione della giornata della Marina è stata aperta in America con una serie di cattive notizie. L'annuncio ufficiale dell'affondamento della nave portaerei « Wasp », che non poteva più essere tenuto segreto, aggiunge una croce sulla carta delle speranze marinare degli americani.

Il brutto colpo della perdita della « Wasp » sta avendo infatti le sue cattive conseguenze nei combattimenti che i giapponesi hanno sferrato l'isola di Guadalcanal. Circa i combattimenti navali, i bollettini di Washington informano: « Il 26 ottobre le nostre forze aeree della flotta nel Pacifico hanno dovuto sostenere un violento urto con una poderosa formazione nemica a nord-ovest di Guadalcanal. Il cacciatorpediniere « Porter » è stato affondato in seguito ad un attacco nemico ed una nostra portaerei è stata gravemente danneggiata. Altre unità hanno riportato lievi danni ».

L'annuncio di una nuova portaerei gravemente colpita presumibilmente si trasformerà tra qualche tempo in annuncio di avvenuto affondamento come è stato fatto per la « Wasp ».

La Mostra della Rivoluzione

che stamane s'inaugura nell'Urbe visitata dai giornalisti italiani e stranieri

Vent'anni di storia dell'appassionata mistica vigilia all'odierna luminosa certezza

ROMA, 27.

Accompagnati dal direttore generale della stampa italiana Mezzasoma, ricevuti e guidati dal Vice Segretario del Partito Ravasio, i giornalisti italiani e stranieri hanno visitato stamane la Mostra della Rivoluzione che verrà inaugurata domattina alla presenza delle più alte gerarchie del Regime

Questa Mostra, che si riapre col decennale e l'altra completata nel terza in ordine di tempo perchè segue quella allestita in occasione del Ventennale e l'altra completata nel settembre 1937.

La Mostra del Ventennale si distingue da quelle precedenti soprattutto nel carattere poichè essa vuole essere l'esposizione stabile e definitiva nel suo assetto. E di ciò ha tutti i requisiti: costruttiva e rappresentativa insieme, specificatamente culturale e storica nelle sue funzioni così da non esaurirsi in quello che le sue pareti espongono, così da poter essere in grado di centralizzare, conservare, aggiornare tutto quanto è motivo di indagine, di studio sul Fascismo, Fascismo intero come idea, come fede, come concezione politica, come cronaca rivoluzionaria nella sua prassi e nei suoi riflessi dottrinari, come interpretazione e realizzazione sociale ed umana.

La sala del Duce

La Mostra appare veramente come un grande trattato storico: la storia del Fascismo dalle origini a questi nostri giorni di fiamma e di certezza, la storia di venti anni di una Rivoluzione che si perpetuerà nei secoli. Ed il trattato è così chiaro che tutti possono leggervi con la propria cultura e la propria mentalità e nello stesso tempo così profondo da innalzare il pensiero degli uomini che possono vedere oltre le forme esteriori e spaziare negli orizzonti più ardui.

I discorsi del Duce dànno il tempo allo svolgersi degli episodi e, come questa storia stupenda è nata dal suo verbo, oltre che dalla sua azione, l'alta parola disegna, lega e sintetizza la successione degli avvenimenti Il concetto storico che ha ispirato il nuovo e delicato allestimento ha escluso ogni forma retorica o coloristica, per mantenere la sostanza dei fatti e inalterato il « vero ».

Così anche dalla facciata è sparita ogni sovrapposizione simbolica e la sua linea architettonica rispetta i motivi sereni, semplicissimi della galleria d'arte moderna che sorge a lato della Mostra Una breve scalea, un portale basso da museo e l'atrio accoglie il visitatore con la sobrietà delle sue « tavole » che riassumono e traducono negli specchi di un elenco cronologico i fatti e i lunghi passi del Regime.

Poi, in un vano circolare, appare la formula del giuramento: « Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue la causa della Rivoluzione fascista ». E' l'atto di fede e di religione che purifica e commuove come entrando in un tempio. Viene quindi la sala dedicata alle origini e ai genitori del Duce. La storia del Duce. La storia del Fascismo trova qui la sua genesi: la Mostra racconta con mezzi semplicissimi le umili, elementari realtà vaticinanti un destino. La sala del Duce: coronata da un colonnato romano, rievoca con obiettività storica gli episodi mussoliniani noti e non noti cogliendoli da documenti, fotografie, stralci di cronache. Eccoci nella sala del *Popolo d'Italia*; la storia del giornale è quella stessa del Fascismo: le sue tappe ardenti segnano le fasi gloriose della Rivoluzione che continua.

L'intervento

Negli scomparti, sul giro delle pareti, passano « momenti » e « figure » indimenticate, indimenticabili: l'intervento, l'addio dei compagni e echi, il richiamo alle armi di Benito Mussolini. « L'ora agognata è venuta: sono un semplice soldato dell'Esercito italiano ».

Il tormentoso e tumultuoso dopoguerra: la Rivoluzione, fino all'illuminato « Vinceremo » del 10 giugno 1940.

Dal primo manipolo di redattori alla grande figura di Arnaldo: dal 1° ottobre al ventesimo annuale. Tutto sta a ricordare l'aderenza assoluta, esatta tra idea ed azione. Gli avvenimenti maturano, si sviluppano, trovano perennemente il gagliardetto del *Popolo d'Italia* in linea sulla prima trincea

Vasta, chiarissima la sala della grande guerra 1915-1918. Nella sala successiva incombe il rosso del sovversivismo Ideologie portate fino alla denigrazione assoluta dei valori sociali; violenza scarlatta, cieca; furori, depravazione dello spirito. Le sagome di due fasci altissimi che limitano la visione della tregenda sovvertitrice. Si accede nella « Galleria dei gagliardetti »: le fiamme delle squadre, bagnate di luce azzurra, spiccano sulle pareti e, in cima e in fondo alla galleria, sulla sinistra, ecco il Covo di via Paolo da Cannobbio e lo studio del Duce in via Lovanio. Due stanzette di pochi metri, suggestive, disadorne, con dentro in germe la storia di tutto un secolo.

San Sepolcro: la costituzione dei Fasci di combattimento; l'adesione dei combattenti e del popolo; lo squadrismo eroico ha una sua atmosfera, una sua tipica evidenza che agiscono sul visitatore, che lo riportano alle emozioni e alla passione di coloro che in quegli anni furono spettatori o attori.

Una deviazione a destra e, nel giro di quattro pareti, l'affacciarsi all'improvviso dei segni dei cimeli e degli aneddoti dell'impresa fiumana 1920-21: il periodo delle squadre d'azione. Lavoro di raccordo e di equilibrio fra l'architetto e lo storico.

Subito dopo, nella sala successiva, siamo in pieno 22: l'illustrazione dei tre grandi discorsi premarcia, quello della Sciesa, quello di Udine, quello di Napoli. Nel chiuso di un vano rotondo a scatola sono raccolti i documenti di atti della immediata vigilia del 28 ottobre 1922.

La "Marcia,,

Nell'itinerario della Mostra la sala della « Marcia su Roma », esattamente a metà percorso. Un pregevole bassorilievo dello scultore Petrone realizza artisticamente il significato storico della data.

Attigua alla sala della « Marcia », e disposta in modo da considerarla in funzione di religioso, mistico complemento, è situata la sala dei cimeli. La sala del « secondo tempo »: la presentazione dell'illustrazione degli elementi abbina i concetti storici nella Milizia e del Gran Consiglio del Fascismo. Quindi viene la diciottesima sala dedicata alla dottrina, alle opere e alle istituzioni. La sala consente una continuità di intonazione, un allacciamento, non soltanto teorico, tra tutto ciò che è dottrina e legge e tutto ciò che è assestamento di idee e fermento di opere.

(Continua in 6a pagina)

NEL VENTENNALE

— Largo ai giovani !

I nuovi cavalieri

al merito del lavoro

ROMA, 27.

Con R. D., su proposta del Duce, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro nella ricorrenza del 28 ottobre:

1. Alberti Alforisio, industriale metallurgico, Terni; 2. Cavanna Filippo, industriale dello zucchero, Roma; 3. De Martino Carmine, agricoltore industriale, Salerno; 4. Di Vaira Francesco, agricoltore e bonificatore, Campobasso; 5. Ferrario Carlo, industriale chimico, Milano; 6. Gallardi Edoardo, industriale cotoniero, Varese; 7. Martinelli Giovambattista, industriale metallurgico Sondrio; 8. Rezzani Pietro, industriale agricoltore, Milano; 9. Ticcardi Gianni Maria, industriale costruttore e bonificatore, Roma; 10 Tomaselli Giovanni, direttore della Società Anonima Edoardo Bianchi, Milano.

Il nazionalismo indiano e le sue risorse spirituali

Nella lotta per la liberazione politica e per l'utilità nazionale di un popolo gli elementi intellettuali residenti fuori dei confini della propria Patria hanno sempre esercitato una funzione importante. Non può quindi far meraviglia se anche il movimento nazionale indiano ha avuto forte impulso dai circoli indiani costituitisi fuori dell'India. Il più popolare capo del movimento indiano di questi ultimi decenni, il Mahatma Gandhi, è un esempio in questo senso: egli è nato infatti in India, ma la gran parte della sua vita l'ha trascorsa fino al 1914 nell'Africa del sud, ove ha anche esercitato la sua professione di avvocato, fino a quando lo scoppio della guerra mondiale non lo indusse a rimpatriare.

Oggi l'attenzione del mondo intero si rivolge a quei gruppi politici indiani che sono più liberi di perseguire i loro obiettivi nazionali di quanto possa esserlo la popolazione rurale assoggettata dagli inglesi. Fra questi uno dei capi che rappresenta l'attivismo indiano è Subhas Chandra Bose. Egli vive fuori dei confini dell'India ed è stato nominato capo di tutti gli indiani dell'Asia orientale e del movimento di liberazione del suo popolo. A quale classe sociale appartengono questi gruppi residenti all'estero, dove essi vivono e quali sono gli stimoli ideali che sorreggono la loro attività di combattenti?

Il più forte gruppo indiano residente all'estero si trova alle porte della penisola indiana. Sono circa 400.000 indiani che abitano nella Malesia, i quali vi sono accorsi dal giorno che hanno preso sviluppo le piantagioni di gomma, e che lavorano come coltivatori, commercianti e lavoratori, formando una florida colonia. Anche se pochi di essi hanno potuto elevarsi come condizione sociale (in gran parte sono addetti alla polizia e al trasporto della produzione), tuttavia conservano stretti legami con la madrepatria, o ne custodiscono gelosamente i costumi. Questo gruppo indiano, come risulta da recenti notizie, di fronte al movimento nazionalista ha assunto un atteggiamento nettamente attivo. Un altro gruppo di indiani abbastanza numeroso vive ad Hongkong, e appartiene in gran parte alla classe lavoratrice.

Un piccolo gruppo di indiani ma in condizioni sociali ed economiche elevate si trova nel Turchestan russo o cinese. Esso è composto di elementi che formano un'autentica colonia commerciale; questi non risiedono continuamente in quei territori, ma dopo un soggiorno più o meno lungo ritornano nella madrepatria in condizioni economiche agiate. Anche nell'Iran si trovano indiani, soprattutto nei territori dei giacimenti petroliferi, sfruttati dalla Anglo-Iranian Oil Comp. ma negli ultimi tempi il loro numero si è notevolmente assottigliato in seguito agli sforzi sistematici del Governo dell'Iran di eliminare la mano d'opera straniera per sostituirla con elementi persiani. Gli indiani, che vivevano nell'Irak come impiegati, facchini, sarti, commercianti e liberi professionisti, hanno sofferto molto negli ultimi anni sotto il crescente nazionalismo del Governo di Bagdad e le condizioni di vita sono tanto peggiorate che gradualmente l'elemento indiano è stato liquidato.

Nell'Australia una fiorente colonia indiana si è sviluppata nelle isole Figi. L'immigrazione di elementi lavoratori ha avuto sviluppo così favorevole che oggi essi rappresentano nella popolazione dell'isola, come numero e come livello sociale, la parte più importante. Essi non governano soltanto il piccolo commercio, ma anche la maggior parte della piantagione di zucchero e di banane. Anche questo gruppo di indiani conserva legami stretti con la madrepatria, e si mantiene fedele alla tradizione nazionale.

Di tutti i gruppi residenti all'estero quello nell'Africa orientale e nel Sud Africa, come pure quello in Europa, sono i più noti. Anche in quei paesi gli indiani vivono come piccoli e grandi commercianti, e appartengono alle professioni liberali, come medici, avvocati, farmacisti, ecc. La loro laboriosità ha suscitato gelosie nella popolazione locale, provocando l'emanazione di leggi speciali contro di essi, il boicottaggio di ogni loro attività e in certe zone dell'Africa orientale si è arrivati perfino a denunciare un preteso «pericolo indiano», senza per questo andare a fondo delle vere cause del male. Il fenomeno va dovuto alla superpopolazione di molti distretti indiani che costringe una aliquota degli indiani intelligenti e più laboriosi ad emigrare per migliorare il loro tenore di vita in regioni dove l'iniziativa del singolo non trova ostacoli.

Dal punto di vista culturale gli indiani in Africa hanno subito fortemente l'influenza dei popoli europei. Essi si sono adattati allo stile di vita condotto dagli inglesi e nei loro rapporti con i popoli non indiani si servono quasi esclusivamente della lingua inglese. Malgrado ciò, la loro coscienza nazionale non ha sofferto per nulla, anzi per la vita in un ambiente straniero si è rinvigorita: al contrario in molti indiani la loro sensibilità nazionale risvegliò sentimenti patriottici che prima appena affioravano.

Le indagini condotte finora confermano che gruppi indiani vivono anche nel continente americano e nelle Indie Occidentali. Infatti troviamo colonie indiane nella Guyana inglese, e nelle terre della Trinità, ove si trasferirono in altri tempi per prestare la loro opera presso le piantagioni di zucchero. Frattanto molti di essi sono diventati proprietari ed influenti commercianti e vivono in condizioni economiche agiate. La loro laboriosità e il loro tenore di vita sobrio sono notori, sebbene il loro livello culturale non sia molto elevato e differisca poco da quello dei popoli indiani.

Nell'America del Sud gli indiani sono fortemente rappresentati nel Brasile, meno nella Colombia e nel Venezuela. Si tratta di popolazione che ha cercato di stabilirsi definitivamente fuori del proprio Paese. Essi non possiedono organizzazioni politiche di nessun genere, e quindi se non verranno intensificati i legami con la madrepatria, molto probabilmente in breve tempo saranno nuclei perduti dalla grande comunità dei popoli indiani.

Malgrado ciò, gli indiani dell'America, come vengono chiamati per distinguerli dagli indiani dalla pelle rossa, costituiscono il modello di una piccola comunità dell'India propriamente detta; soltanto i contrasti religiosi, che dividono con conseguenze così nefaste l'India, possono considerarsi come del tutto superati. Perchè gli stranieri non fanno differenza tra maomettani ed indù e considerano entrambi i gruppi semplicemente come indiani, le ragioni di conflitto religioso tra essi sono passate in linea di massima. In tal modo il sentimento della comune origine razziale è diventato più forte. Poichè gli indiani si trovano in un paese di lingua completamente estranea, dove lo stesso dialetto inglese adoperato dagli indiani (Pidgin inglese) non li aiuta molto, la coercizione alla collaborazione è sentita più fortemente almeno da questo lato.

Il gruppo numericamente più modesto ma più importante dal punto di vista economico e culturale è quello formato dagli indiani che hanno studiato nelle scuole superiori europee ed americane. La parte più numerosa di questi viveva prima della guerra in Inghilterra: essi ammontavano a circa 1200 circa verso il 1930. Dopo l'Inghilterra segue la Germania e la Francia. I capi politici dirigenti il movimento nazionale indiano hanno dimorato più o meno a lungo tutti all'estero. Senza questi contatti culturali con l'Europa la popolazione indiana non sarebbe stata in condizioni per alcune generazioni di fornire una classe di uomini politici che potesse assumere la responsabilità di una lotta aperta contro la dominazione inglese. Perciò l'Inghilterra vide sempre di cattivo occhio studenti indiani accorrere in altri Paesi europei per completare la loro cultura ed accrescere le loro cognizioni sull'organizzazione politica e sociale dei Paesi europei. Soprattutto la frequenza delle scuole superiori tedesche fu ostacolata in tutti i modi, compresa quella della concessione dei passaporti. L'ironia della storia ha voluto che proprio gli studenti educati nelle università inglesi fornissero i quadri dei più accaniti nemici della dominazione inglese. In quelle scuole infatti essi si sono accorti dell'applicazione di misure differenti nei confronti loro e degli studenti inglesi, mentre nelle scuole degli altri Paesi europei erano considerati alla stregua di tutti gli altri frequentatori.

Il capo del movimento nazionale indiano dispone quindi di preziosi collaboratori venuti dai nuclei degli intellettuali indiani che possono facilitare la lotta contro i loro oppressori e portare al sicuro trionfo l'idea della libertà indiana. In quale misura questi intellettuali indiani educati in Europa contribuiranno alla liberazione della loro Patria dipende dagli sviluppi della gigantesca lotta che si sta combattendo drammaticamente in tutti i più importanti centri del Paese non soltanto per dare formalmente all'India quella adeguata e non più differibile indipendenza e libertà — ma anche in nome del nuovo ordine asiatico e mondiale auspicato dalle Potenze del Tripartito.

W. A. Basso

Nuove scoperte archeologiche ad Aosta

AOSTA, 27

In seguito a recenti scavi, sono state fatte ad Aosta importanti scoperte archeologiche che integrano le vestigia romane di questa città. Tra queste occupa un posto di primo piano la Porta Praetoria che col Teatro, l'Anfiteatro, l'Arco di Augusto e il complesso delle mura costituisce la zona archeologica dell'antica Augusta Praetoria. La Porta si compone di due varchi coronati da torri e di uno spazio intermedio destinato alle adunate dei Pretoriani. Fino a qualche tempo fa non rimaneva alcuna traccia degli elementi che in origine dovevano collegare tra loro le due porte, le quali apparivano quindi completamente staccate una dall'altra.

Soltanto ora è stato possibile portare alla luce tutta la serie di paraste che concludevano il complesso architettonico. Abbassato quindi il livello stradale e demoliti gli edifici adiacenti, sono stati scoperti gli archi interrati dei fornici e le basi delle torri, restaurate secondo lo schema originale sono state restituite all'imponenza della forma primitiva.

Il monumento non resta avulso dalla vita cittadina in quanto continua passarvi la strada romana delle Gallie, convogliando il traffico dell'operosa e pittoresca regione.

LETTERE DA ZAGABRIA

Ritorno in Croazia

Zagabria moderna: veduta di una via centrale

ZAGABRIA, ottobre.

Sono ritornato a Zagabria: lasciata Fiume la vaporiera si trascina un po' faticosamente a raggiungere lo spartiacque dove sono segnati nuovi più equi confini alla nostra patria: è un'ascesa lunga e laboriosa; ma chi abbia viaggiato sui treni della ex Jugoslavia ha già esercitato convenientemente la pazienza e la resistenza; non potrà anzi più dimenticare il lento sferragliare dei convogli sulle brevi linee provinciali o le delizie di una Sarajevo-Ragusa a scartamento ridotto.

E fosse stato almeno questo l'unico servizio pubblico che il cessato governo trascurasse incurante del benessere del suo popolo!

Ma, insieme con le ferrovie, tutto avrà da rifare da cima a fondo il regime del Poglavnik: l'essere ben compreso di una tale necessità è già merito non indifferente e conferma di un esatto potere di apprezzamento da parte del nuovo Governo.

Delle lungaggini del viaggio ci conforta in un primo tempo il sereno specchio del nostro Adriatico, che si spande sotto di noi, poi la verde distesa di boschi e di colline (Gorski Kotar), con cui comunica la vera Croazia; del Gorski Kotar slavo si può ripetere quanto fu detto della Turingia germanica: è il verde cuore di questo paese.

Alle stazioni, insieme con la bandiera nazionale, sventola il nostro tricolore; reparti di militi e di fanti prestano il servizio di guardia alla linea, fraternizzando con gli ustasci croati. Le nostre truppe d'occupazione lasceranno solo più tardi il Paese: ma il soggiorno non sembra pesare troppo ai nostri soldati, induriti a ben più aspre fatiche di guerra: e qui non manca, del resto, il forte vino dalmato di Sebenico, o il sorriso di qualche bella ragazza bionda (e il tipo ricorda un po' quello friulano nella freschezza e nella salute): e non mancano neppure le fattorie ristoratrici.

Delnice, Skrad, Moravice, Ogulin: scendiamo dolcemente verso la fertile pianura croata, inaugurando a una lunga sequenza di stazioncine fiorite. In questa contrada l'emigrazione friulana è stata un tempo notevole: opera di nostre maestranze è la bianca chiesa di Delnice (Cividini di Malano 1826).

Dopo Karlovac, grosso centro di notevole importanza storica nella lotta plurisecolare dell'Europa cattolica contro i Maomettani, il treno, avvicinandosi alla meta, s'industria d'accelerare un po' in rempiscenza dei ritardi accumulati. Ed eccoci finalmente a Zagabria sul far della sera un po' acciaccati e stanchi — questo è vero — ma chi potrebbe esigere comodità nel severo tempo di guerra?

Aria nuova

E' peculiare virtù delle rivoluzioni sociali che affermino nuovi, positivi e ormai maturi istituti, rinnovare la mentalità e la vita intiera di un popolo, sostituendo metodicamente, ancor che celermente, cellula per cellula, tutte le fibre successivamente dell'organizzazione statale, senza che il complesso della compagine neppure per breve tempo ne riesca incrinato o slegato, senza che il consueto ritmo di affari e di abitudini abbia a conturbarsi e congestionarsi, per bruschi arresti, o a paralizzarsi per reiterate soluzioni di continuità.

E' questo il banco di prova al quale si possono riconoscere i grandi movimenti sociali e politici effettivamente costruttori di ordini nuovi: concepire una rivoluzione come mera negazione di un passato, ancorchè doloroso ed infame, senza l'apporto di verità nuove verso le quali orientare le energie aberranti di una nazione, significherebbe abbandonarsi anni odi di parte e a un insano istinto di distinzione, per andare incontro a un clamoroso fallimento a breve scadenza. L'esempio comunista è a questo proposito salutare.

La Croazia di Antonio Pavelic non poteva cadere in quest'errore, e tanto più dopo i felici e autorevoli esempi che le giungevano da ogni parte d'Europa, così che la rivoluzione d'aprile si è compiuta con misuratezza e con preciso senso di responsabilità, e la vita del Paese si è ben tosto nuovamente normalizzata, temperata soltanto nella sua tradizionale giocondità dall'austera coscienza dei doveri di guerra e della nuova missione sociale. Svolgimenti siffatti hanno contribuito a nobilitare perennemente quel vocabolo di rivoluzione così ingrato ai pacifici ed egoisti pensatori dei secoli passati.

Ecco perchè, dopo alcuni mesi d'assenza ho riveduto Zagabria affaccendata, rumorosa e serena come un tempo, immune da ogni traccia di violenze e tuttavia epurata di ogni reliquia di sopraffazioni passate.

Alcune strade hanno mutato il loro nome; le contorte iscrizioni nei vieti caratteri cirillici sono state scalpellate, e unica domina la maiuscola capitale romana; coll'imporsi della nuova coscienza razzista una più rigida distinzione separa gli ebrei dagli ariani, esigendo per i primi uno speciale segno di riconoscimento.

La particolare situazione internazionale, la delicata posizione di uno Stato di costituzione così recente, soprattutto, la ferma volontà di opporsi con qualsiasi mezzo a ogni sorta di propaganda comunista, sia pure ammantata delle seducenti parvenze di un mal definito panslavismo, hanno comunque indotto il Governo a una sorte di provvedimenti che regolarizzano le attività dei cittadini, affidando alla disciplina dei singoli il benessere della collettività e le fortune dello stato (illuminazione, permessi di circolazione e di accesso, ordinamento del traffico).

E i Croati sanno rendersi degni dei nuovi indipendenti destini.

Za Dom

I dintorni di Zagabria sono molto attraenti. Le escursioni hanno per meta, nei giorni festivi, le vicine colline, particolarmente lo Sljeme, da cui la vista si può allungare sulla vasta pianura croata, fino ai lontani monti della Bosnia, disseminata di villaggi e intersecata di lucidi corsi d'acqua.

Alla sera le comitive lasciano le «gostionice» (trattorie) campestri e rientrano in città intonando le popolari canzoni locali che, se non raggiungono la pensosa liricità delle villotte friulane, sembrano tuttavia riecheggiarle nella mesta misuratezza del tono: anche qui grande uso della bicicletta, ora particolarmente che le esigenze di guerra hanno ovunque rarefatto le polverose automobili. E i Zagabresi sanno all'occorrenza essere anche buoni camminatori.

Incontriamo anche qualche ustascia fuori servizio: è venuto a Zagabria, forse da lontano, per salutare la famiglia o la fidanzata: dovrà ripartire tra poche ore; gli amici intorno lo incalzano di domande ed egli si schermisce: tante cose non si possono dire: c'è il segreto militare, perbacco! Ma non cerca di dissimulare la sua gioia per il rispetto ammirato di cui è fatto segno e la compiacenza per la sua nuova divisa, seguita alle mostrine dei colori nazionali. Quale differenza, con la vecchia truppa jugoslava insignificante e trasandata! Ora il giovane saluta il crocchio degli amici e si accomiata: non si stringono più le mani, ma si atteggiano al saluto romano, ripetendo la formula ammonitiva ed augurale Za Dom Spremni (pronti per la patria), che è uno dei motti più felici di questa giovane Europa, così ricca di nuovi valori spirituali.

La sera scende sulla città, illuminando di rossi bagliori la cattedrale, che sorge come il castello di Udine al centro della città su d'un'altura; la costruzione, rifatta dopo il terremoto del 1880, con opere dovute in parte a nostri corregionali (e impresari friulani hanno eretto molti dei principali edifici della città, tra lo scorcio del secolo passato e i primi decenni del nostro), si impone anche da lungi alla vista del viaggiatore, per la snella sagoma delle due torri. L'intera altura era nei secoli passati organizzata a fortilizio, quasi a simboleggiare che la Croazia costituiva il baluardo estremo della cristianità e della civiltà occidentale. Tale funzione, non mai pretermessa ha il paese riconfermato, adempiendo alla tradizione affidatagli, durante i fortunati eventi degli ultimi mesi. Ogni vestigia di bizantinismi, ogni germoglio scismatico sarà sradicato e divelto per sempre dalla Croazia cattolica e romana che ha celebrato proprio quest'anno, con adeguate solennità, il tredicesimo centenario della sua evangelizzazione.

Rivoluzione in cammino

Zagabria è una città che riesce assai accogliente e cara all'animo di noi italiani, e particolarmente ora; pur riconoscendosi all'estero non sembra di esserci ancora intieramente distaccati dal suolo e dalle consuetudini della patria: o per il frequente ricorrere della nostra parlata, specialmente in bocca ai numerosi dalmati, o per l'analogia della vita e le cordiali accoglienze di cui siamo fatti segno dai molti connazionali residenti e dalla popolazione: per le sue tradizioni culturali, per la festosità della vita, per la bontà della cucina, Zagabria potrebbe paragonarsi a Bologna, cui pure s'avvicina per lo sviluppo planimetrico e l'ammontare della popolazione.

E il ritorno in questa città è per ognuno, che vi abbia una volta, anche per ragioni d'ufficio, soggiornato, particolarmente gradito.

Molto cammino deve ancora compire questo giovane Stato che pure vanta una storia millenaria, molte riforme sono ancora in via di attuazione in vista d'una perfezione sociale e politica, che se non è lecito alle capacità umane di conseguire nella sua pienezza, è possibile intuire attraverso la prassi dei regimi totalitari, arridente e vicina.

Molto ancora si dovrà fare: la nostra rivoluzione europea, dipartita da Roma, è continuamente in cammino, e, ove non si ponesse nuovi compiti e nuovi problemi, avrebbe esaurito la sua missione; anche in Croazia nuovi istituti, nuove realtà sociali si preparano, si organizzano, si affermano; nessuna resistenza potrà ritardare un tale movimento: nessuno lo saprà arrestare.

Alessandro Vigevani

Un raro francobollo dell'occupazione italiana di Corfù

ATENE, 27

E' stata recentemente accertata la esistenza di un nuovo francobollo greco sovrastampato «Corfù» in occasione dell'occupazione dell'isola da parte delle truppe italiane. Esso è da 8 dracme, ma la sua caratteristica è quella di essere uno dei francobolli emessi nel 1940 a ricordo dell'Intesa balcanica, mentre il tipo da 8 dracme normale, prescelto per la serie di occupazione, era quello illustrato con la effigie dell'ex Re di Grecia.

Probabilmente deve trattarsi di un solo foglio del francobollo dell'Intesa Balcanica, erroneamente inserito fra i fogli degli 8 dracme normali durante le operazioni di sovrastampa e poi sfuggito al controllo dei revisori.

Tale francobollo è indubbiamente destinato ad avere un grande successo fra i filatelici, data la sua rarità.

UNGHERIA AMICA

L'organizzatore massimo della Honvéd

In questi nostri giorni, in cui baldi soldati della Honvéd ungherese combattono valorosamente e fraternamente a fianco delle truppe dell'Asse contro le orde bolsceviche ci sembra opportuno rievocare la figura marziale del generale barone Géza D. J. Fejérváry de Komlós-Keresztes, che per ben 34 anni cioè dal 1872 al 1906, dedicò le sue migliori energie alla formazione dello spirito di Corpo, al perfezionamento tecnico militare e all'agguerrimento di quell'Esercito schiettamente magiaro, che nella libera Ungheria di Nicola Horthy costituisce la colonna vertebrale della Nazione.

Il Generale barone Géza Fejérváry de Komlós-Keresztes, dalla medaglia coniata in occasione del suo 50° anno di servizio militare, su modello dello scultore Marschall

(foto Gino Colognatti)

Vediamolo quale esso ci si presenta nella bella e grande medaglia plasmata dall'arte dello scultore Marschall, offertagli il 14 agosto 1911, in occasione del suo sessantesimo anniversario dell'entrata nel servizio militare. Fu questo iniziato nel 1851, dunque nel periodo dell'Assolutismo, che egli non discusse, ma servì, ligio al concetto di fedeltà a chi era destinato a portare la Corona di Santo Stefano e a divenire legittimo Re d'Ungheria.

La sua è una vera figura da magnate guerriero, a cui gli anni non avevan tolto nulla della prestanza fisica, ma anzi, marcandone i tratti, avevano aggiunta energia e maschia posa di comando.

Il collo taurino, che sorge dalla divisa riccamente alamarata ed abbondantemente decorata, sorregge una testa possente, dagli occhi taglienti, autoritari, che ci fissano da sotto le folte sopracciglia. I lunghi baffi rivolti all'insù conferiscono alla faccia un certo che d'audace e di cavalleresco, che rivela il temperamento magiaro, passionale ed impetuoso, conservatosi bollente in quel gagliardo campione, la cui chioma folta e grigia non era punto diradata dal trascorrere dei decenni di servizio. Si comprende di primo acchito che quello non era un generale da tavolino e da scartoffie, ma piuttosto uno strenuo cavaliere, che sapeva ed amava brandire la sciabola, bere il vino generoso del suo Paese e baciare le belle ragazze brune nella csárda, che incontrava nelle sue galoppate sulla puszta, quando scendeva d'arcione sotto la gran sferza del sole canicolare.

Sappiamo da chi lo conobbe personalmente che era aitante ed agile della persona, tipica figura d'ufficiale di Cavalleria. Per questa ragione e per la sua signorile cordialità era molto amato ed ammirato dai suoi connazionali, sempre sensibili a tali doti. Correvano sulle bocche di tutti delle canzoni guerriere, di cui esso era il protagonista.

La medaglia, pomposa per dimensione e per arte, gli fu offerta dal Re Francesco Giuseppe I. che volle far incidere il suo nome di fianco all'effigie del marziale honvéd, mentre sul retro si trovò ben fatto di incidere — con scarso senso d'opportunità — una scena della Battaglia di S. Martino del 24 giugno 1859, alla quale il Fejérváry partecipò come giovane ufficiale, con mansioni che non potevano essere nè importanti nè, tanto meno, decisive. Sarebbe stato certo meglio metterci un'allegoria delle Forze Armate ungheresi, acclamanti il loro marziale comandante. Ma un'affermazione troppo esplicita di magiarismo non era caso che potesse piacere a quell'ultimo rappresentante dell'assolutismo dinastico, prettamente antinazionale, arido di cuore e privo d'ogni e qualsiasi entusiasmo: vero burocrate incoronato!

Il Fejérvár nacque a Iozsefvárad il 15 marzo 1833, studiò all'Accademia Militare di Wiener-Neustadt, entrò nel 1851 nell'Esercito, frequentò la Scuola di guerra e ne uscì capitano di Stato Maggiore. Partecipò con tale grado alle campagne d'Italia del 1859 ed a S. Martino fu insignito dell'Ordine di Maria Teresa; nel 1862 fu fatto barone, nel 1865 divenne maggiore ed aiutante di campo dell'Imperatore; nel 1866 divenne tenente colonnello nel 32° Reggimento Fanteria: nel 1872 divenne colonnello e passò nella neo-costituita Honvéd e precisamente in cavalleria: subito dopo divenne sottosegretario di Stato nel Ministero della Difesa del Paese del Regno d'Ungheria, e rimase in tale incarico anche quando fu promosso a maggior-generale nel 1875; nel 1883 divenne tenente generale sino a che nel 1884 succedette al Ráday quale Ministro della Difesa del Paese e Comandante supremo della Honvéd, formando parte del Gabinetto di Tisza Kálmán, ed in tale carica rimase, ad onta di tutti i successivi rimpasti ministeriali, anche dopo che il Tisza aveva abbandonata, nel 1889, la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quando il conte Bylandt si dimise da Ministro della Guerra Comune, aveva designato a suo successore il Fejérváry, ma il Tisza lo dichiarò insostituibile nel suo comando. Promosso a Generale di Corpo d'Armata (Feldzeugmeister), riuscì a portare ad un alto grado di addestramento e di disciplina le sue truppe ungheresi, sebbene le assegnazioni di bilancio poste a sua disposizione fossero piuttosto modeste.

Uomo di fiducia della Corona, risolse parecchie difficoltà parlamentari, specialmente dopo la caduta del Tisza, costituendo un Ministero senza partito, che fu chiamato scherzosamente il Trabanten-Ministerium, ciò che si potrebbe tradurre abbastanza felicemente con: Ministero dei Giannizzeri. Egli preparò così il terreno al successivo Ministero Wekerle, che salì al potere nel 1906.

Nominato Membro del Parlamento, morì a Budapest il 14 aprile 1914, in tempo per non vedere le sue truppe predilette impegnate nella guerra mondiale, che doveva portare al crollo della Monarchia, a cui egli era affezionato, ed allo smembramento dell'Ungheria, che aveva combattuto soltanto per onore di bandiera e per fedeltà ad un giuramento senza speranze di compensi materiali.

Indubbiamente, egli fu, secondo la terminologia politica ungherese un labanc, cioè un soldato dinastico, e non un Kuruc, cioè un nazionalista separatista.

Però, egli fu sempre un vero magiaro fornito di tutte le belle qualità della sua razza e soprattutto fu sempre un fedele e prode soldato.

Arduino Berlam

I "Tredici,, di Arad

Sei ottobre 1849. Alba piovosa... Nella fortezza di Arad le porte pesantissime di tredici celle si aprono e tredici generali Honvéd ne escono. Scortati da ufficiali austriaci, essi avanzano, alcuni a stento perchè mutilati o gravemente feriti: però tutti con la fronte alta, lo sguardo fiero, diretti al luogo fatale che poi diverrà, e loro ne sono coscientissimi, il Santuario della nazione magiara, come il Calvario divenne il Luogo più Sacro del Cristianesimo.

Ecco l'accusa:

«Aulich, Damianich, conte Dessewffy, Kiss, Knezich, Lahner, conte Lazar, conte Leiningen-Westerburg, Nagy, Poeltenberg, Schweidel, Török, conte Vecsey: tutti tredici già ufficiali dell'esercito austriaco, quando appresero la notizia della rivoluzione magiara contro l'Austria, abbandonarono i loro reggimenti, abbracciarono apertamente la Causa della ribellione. Nominati dal Governo rivoluzionario, generali degli Honvéd, combattevano contro l'Imperatore fino alla disfatta di Vilagos. Per questo loro alto tradimento il Tribunale marziale li condanna alla pena di morte, sia per impiccagione, sia per fucilazione».

Dopo la lettura di questa sentenza di Haynau, tristamente celebre come «tigre di Brescia», fra il rullo dei tamburi, il plotone d'esecuzione avanza. Intrepidi senza lasciarsi bendare gli occhi, i martiri si strapparono la camicia sul petto e additando il cuore, gridarono, quasi comandarono ai soldati stranieri: «Sparate qui, soldati! Viva la Patria!...».

Così caddero i mutilati, che non potevano salire i gradini del patibolo, mentre gli altri furono soffocati dalla corda che con coraggio meraviglioso, essi soli si posero al collo. Pare che ai sei ungheresi (perchè degli altri, quattro erano d'origine tedesca e tre d'origine slava) fu offerta la salvezza se avessero gridato: «Viva l'Austria!» ma nemmeno uno si trovò fra loro che avesse tradito la Patria amata.

Sino al trattato del Trianon, gli ungheresi andarono in devoto pellegrinaggio ad Arad per deporre sul monumento dei tredici Martiri la corona d'alloro della riconoscenza nazionale. Visto che questa bella città non fece ancora ritorno alla Madre Patria, la generosità del popolo farà presto erigere un altro monumento a Budapest, su una piccola collinetta che sarà elevata con terra portata dalla fortezza di Arad. Intanto il 6 ottobre di quest'anno gli ungheresi, in ogni scuola, in ogni chiesa hanno commemorato ed esaltato i tredici martiri.

Martire, in traduzione ungherese, è: «Vértanú», cioè: «testimonio di sangue». Difatti i magiari assieme agli italiani diedero nella Storia i più numerosi testimoni che insegnano con il loro sangue a tutte le generazioni, come si ama la Patria.

Vertes-Misdarys

Martiri dell'idea fascista

Fra i libri per la gioventù, recentemente usciti, è da ricordare «Martiri dell'Idea Fascista» di Alberto Talietti, offerta alle giovani generazioni in elegante sobria edizione da G. B. Paravia di Torino, così benemerita in questo settore didattico-patriottico.

L'Autore con competenza e appassionato fervore, con stile elegante e elevato, accessibile a tutte le menti, ha tracciato con brevi rapide pennellate le figure eroiche dei Caduti per la Rivoluzione degli Squadristi che all'alba della vita — giovanissimi quasi tutti i Martiri fascisti — rimasero vittime della ferocia e della viltà sovversiva, imperante negli anni del dopoguerra in Italia. I Caduti del Piemonte e del Veneto sono affratellati a quelli di Toscana e di Romagna, a quelli di Puglia e di Sardegna, poichè veramente, nella guerra '15-'18 e nella riscossa squadrista per la prima volta, tutti gli italiani si trovarono a fianco e composta l'unità della Nazione, furono solidali nei cuori, come volle il D'Azeglio.

I giovani devono sapere e meditare attraverso quanti sacrifici si è giunti alla vittoria e alla potenza, attraverso quanto generoso sangue si è affermata la bellezza dell'Idea. E l'Autore — a parere nostro — è pienamente riuscito nell'assunto e nel compito propostosi: le figure più rappresentative dei Caduti sono poste nella vera magnifica loro luce. Uno stesso spirito informa il sacrificio della gioventù caduta or sono vent'anni e i legionari d'Africa e di Spagna e dell'odierno conflitto, per una stessa causa, contro gli stessi nemici, contro le stesse forze distruggitrici.

G. E.

Presbiopia... cronologica e spaziale

Quando questi americani ci si mettono, è inutile negarlo, fan le cose in grande, e Tom Connally, presidente della Commissione agli Esteri del Senato americano, ci tiene alle tradizioni ed agli usi del suo grande paese.

Così ha cominciato con la fotografia di sè stesso quando stava dando i primi vagiti, ed ha continuato la collezione fotografica iniziata dai suoi beneamati genitori tappezzando le pareti della stanza dove usa dar ricevimento agli elettori ed ai giornalisti con le più svariate fotografie che lo ritraggono mentre balla allegramente o fa dello sport (quarant'anni or sono), si trova in... ottima compagnia, o mentre... si fa ammirare da alcune belle e gaie donnine. Infatti, se non lo sapete, egli si ritiene il più bell'uomo del Congresso, e tutta questa tapezzeria di carta sensibile dove egli piroetta o giace in mille fantasiose positure, forma, dopo quello di essere preconizzato futuro Presidente della Repubblica stellata, il suo più alto ed assorbente orgoglio.

Un'ultima occhiata alle foto, un leggero ritocco ai riccioli argentei e il bellissimo Tom ha parlato. Ha detto molte cose: uno statunitense non può non dire molte cose. Ha detto per esempio che «il Presidente degli Stati Uniti d'America non ha bisogno di farsi rimorchiare da nessuno» poichè c'è in America chi lo rimprovera di essersi lasciato trascinare nella guerra. Lo sapevamo da un pezzo che Roosevelt è entrato in guerra perchè l'ha voluto, ma Tom Connally ha detto dell'altro. Ha continuato dicendo: «egli è un uomo potente, più grande di qualsiasi altro Sovrano della terra!... Il Re d'Italia è solo un'eco appena percepibile dell'autorità imperiale che un tempo passava per le vie di Roma! Il Re d'Inghilterra... è poco più di un Sovrano dipinto su un trono dipinto, non è che la buccia, la crosta dorata di un potere tramontato! Il Presidente degli Stati Uniti, invece!».

E' va bene! Per ora ci accontentiamo che Tom ed i suoi concittadini riconoscano la nostra grandezza imperiale passata: gli statunitensi, buoni presbiteriani, sono evidentemente anche presbiti. Essi vedono molto bene, ciò che è da loro lontano nel tempo, e non quello che nel tempo è a loro vicino: «Presbiopia cronologica». Questo lo sapevamo da lunga pezza.

Quello che invece non sapevamo ancora è che fossero anche affetti da «presbiopia spaziale», che non riuscissero, cioè, a vedere la miseria fisica e morale e l'ignobilità del loro cosidetto Presidente, ed invece potessero individuare con tanta penetrazione al di qua dell'Oceano l'avvenuto tramonto, anzi lo sfacelo del potere imperiale inglese.

Quando questi americani ci si mettono riescono, qualche volta, anche a veder chiaro; sia pure soltanto lontano!

F. C.

Per una memoria inedita di carattere statistico

Concorso a premio "R. Università Italo Balbo,,

La rivista «Statistica» bandisce per l'anno 1943-XXI un concorso a premio «R. Università Italo Balbo» di lire 5.000, da assegnarsi a una memoria, inedita, di carattere statistico. Sono ammessi al concorso solo gli appartenenti alla razza ariana, iscritti al P.N.F.

I lavori debbono essere presentati alla direzione della rivista, in cinque copie dattiloscritte, entro il 15 aprile 1943 XXI.

La commissione giudicatrice del concorso è costituita dal comitato scientifico della rivista. La direzione della rivista si riserva il diritto di pubblicare la memoria vincitrice del concorso e anche quelle giudicate meritevoli di particolare segnalazione.

Il premio sarà ufficialmente conferito il 28 giugno 1943 XXI nella aula magna della R. Università di Ferrara.

* * *

Con l'iniziativa di un concorso a premio per una memoria, inedita, di carattere statistico, la rivista «Statistica» ritiene di assolvere il preciso compito che si è proposto nell'assumere l'eredità del «Supplemento Statistico ai Nuovi Problemi di Politica, Storia ed Economia»: raccogliere i contributi degli studiosi italiani, che presuppongono nell'analisi quantitativa e nella concezione logica del fenomeno collettivo oltre che il fondamento del progresso delle discipline naturali e sociali, l'impostazione e la risoluzione dei problemi organizzativi del nuovo sistema di vita degli individui, delle categorie, dei popoli.

Se non in tal modo un ulteriore contributo viene apportato a quell'orientamento di pensiero e di studio, che trova la sua esplicita manifestazione nella premessa al primo fascicolo del «Supplemento Statistico» («...Dalla statistica metodologica alla statistica applicata una infinità di problemi urge ed appassiona il nostro tempo. Bisogna dare a questi problemi una trattazione viva e polemica, senza pregiudiziali di sorta, nel grande processo di revisione che incombe al secolo ventesimo. Bisogna dare a questi problemi anche una visione più propriamente sociale, se si vuole effettivamente che la statistica abbia la portata di metodo universale...»), l'intestazione del premio alla R. Università Italo Balbo sta a documentare l'attività e la priorità del «centro ferrarese» di studi, di cui la rivista vuol essere la continuazione ideale, nel quadro della Scuola di perfezionamento in discipline corporative.

Cronache sportive

Il calendario della prima divisione

Il Direttorio della V zona della F.I.G.C. ha diramato il calendario del prossimo campionato di prima divisione che per quanto riguarda i gironi A e B, interessanti direttamente le squadre e gli sportivi friulani, è il seguente:

Girone A

I. giornata (8-11-1942 XXI): Udinese C-Tricesimo (ore 13.30); Pordenone-Giovinezza Beltrame (ore 15 e 30); Aviano-Roveredo (ore 15.30); Codroipo-Cormonese (ore 15.30).

II. giornata (15-11-1942 XXI): Roveredo-Udinese C (ore 15.30); Giovinezza Beltrame-Codroipo (ore 15 e 30); Tricesimo-Pordenone (ore 15 e 30); Cormonese-Aviano (ore 15.30).

III. giornata 22-11-1942 XXI): Udinese C-Giovinezza Beltrame (ore 13 e 30); Pordenone-Cormonese (ore 15.30); Aviano-Tricesimo (ore 15.30); Codroipo-Roveredo (ore 15.30).

IV. giornata (29-11-1942 XXI): Pordenone-Udinese C (ore 15.30); Giovinezza Beltrame-Roveredo (ore 15 e 30); Tricesimo-Cormonese (ore 15 e 30); Aviano-Codroipo (ore 15.30).

V. giornata (6-12-1942 XXI): Roveredo-Tricesimo (ore 15); Udinese C-Aviano (ore 13); Cormonese-Giovinezza Beltrame (ore 15); Codroipo-Pordenone (ore 15).

VI. giornata (13-12-1942 XXI): Cormonese-Udinese (ore 13); Giovinezza Beltrame-Aviano (ore 15); Tricesimo-Codroipo (ore 15); Pordenone-Roveredo (ore 15).

VII. giornata (20-12-1942 XXI): Udinese C-Codroipo (ore 13); Aviano-Pordenone (ore 15); Tricesimo-Giovinezza Beltrame (ore 15); Roveredo-Cormonese (ore 15).

Girone B

I. giornata (1-11-1942 XXI): Pieris II-Pro Gorizia (ore 13.30); Corridoni-Palmanova (ore 15.30); Sagrado-Latisana (ore 15.30); Sangiorgina-CRDA II (ore 15.30).

II. giornata (8-11-1942 XXI): CRDA II-Sagrado (ore 13.30); Pro Gorizia II-Corridoni (ore 13.30); Palmanova-Pieris II (ore 15.30); Latisana-Sangiorgina (ore 15.30).

III. giornata (15-11-1942 XXI): Pieris II-Latisana (ore 13.30); Corridoni-CRDA II (ore 15.30); Sagrado-Pro Gorizia II (ore 15.30); Sangiorgina-Palmanova (ore 15.30).

IV. giornata (22-11-1942 XXI): Pro Gorizia II-Sangiorgina (ore 13.30); CRDA II-Pieris II (ore 13.30); Palmanova-Sagrado (ore 15.30); Latisana-Corridoni (ore 15.30).

V. giornata (29-11-1942 XXI): Pro Gorizia II-Latisana (ore 13.30); Corridoni-Sangiorgina (ore 15.30); Pieris II-Sagrado (ore 13.30); Palmanova-CRDA II (ore 15.30).

VI. giornata (6-12-1942 XXI): Latisana-Pro Gorizia II (ore 15); Sangiorgina-Corridoni (ore 15); CRDA II-Palmanova (ore 13); Sagrado-Pieris II (ore 15).

VII. giornata (13-12-1942 XXI): Pro Gorizia II-CRDA II (ore 13); Corridoni-Sagrado (ore 15); Palmanova-Latisana (ore 15); Pieris II-Sangiorgina (ore 15).

Nel girone C partecipa l'Avia di Gorizia unitamente alle seguenti squadre:

U. S. Triestina C, Trieste; S. S. Ponziana B, Trieste; G. S. Genio, Trieste; G. S. Trieste, Trieste; G. S. V. Comp. Sussistenza, Trieste; G. S. XXI Settore, Tolmino.

Daremo di volta in volta l'annuncio delle gare in cui sarà impegnata l'Avia goriziana.

CALCIO

Amichevoli

Giovinezza - Mag. V. Em. Palmanova 3-1

Con un gioco più volitivo il Giovinezza si è imposto sul bel campo di Palmanova, sebbene a 15 minuti dall'inizio abbia dovuto perdere il bravo portiere Zuliani per un infortunio, menomando così l'attacco guidato dall'irruente Paride. Tutti i componenti del Giovinezza hanno giocato col cuore, volontà e intraprendenza. Le reti furono segnate al 10' del primo tempo dal Palmanova, un minuto dopo su azione personale Paride pareggiava e subito dopo Cabai portava in vantaggio i neri del Giovinezza.

Nella ripresa ad una vana superiorità dei Magazzini Vittorio Emanuele ben controllato dalle linee arretrate del Giovinezza, che per poco non fruttava il pareggio, seguì un assoluto predominio dei neri del 3° Gruppo Rionale, che pure senza il contrattacco retrocesso a difendere la porta, aumentò il punteggio conseguendo così una brillante vittoria che non era nelle previsioni di nessuno.

La formazione del Giovinezza «O.N.D. Beltrame» di Udine: Zuliani, Gazzino, Visentin I; Bacchetti, Gilberti, Tumiotto; Cabai, Visentin II, Paride (Cantarutti), Provvisionato (Marcuzzi).

SCHERMA

Torneo interzonale di Gorizia

Abbiamo già segnalato le vittorie di Fulvio Tassi nel fioretto e di Alciati nella spada, diamo ora i risultati della gara di sciabola e di fioretto femminile svoltasi nella giornata di domenica nel torneo internazionale di Gorizia.

Primo nella sciabola si è classificato Arese dell'Acc. Comini di Padova, seguito da Picciola di Trieste e da Santostefano di Monfalcone; quarto si è classificato Masetto di Padova; al quinto posto è risultato il nostro Tassi il quale dopo la vittoria di sabato è riuscito ad ottenere un'onorevole posto anche in quest'arma che per lui chiameremo complementare. Leoncini invece dopo un inizio brillante, avendo superato la semifinale con un'irruenza che faceva prevedere un'ottimo risultato finale, ha completamente «mollato» classificandosi dopo Tassi. Di ciò non ci meravigliamo affatto conoscendo...!

Il torneo femminile ha visto in lizza le più forti schermitrici d'Italia, la vittoria è toccata alla Lorenzoni di Trieste dopo una non facile lotta con la concittadina Struckel e Camber. Ottimo il comportamento dell'udinese Bianca Borgnolo che di fronte alla schiacciante superiorità delle avversarie ha onorevolmente sostenuto la G.I.L. di Udine.

Segnaliamo ancora la vittoria di Fulvio Tassi che ha brillantemente iniziato il nuovo anno schermistico promettendo i lusinghieri risultati dell'anno passato e di Alciati il quale dopo una lunga assenza dalle pedane di gara ha ottenuto un felice risultato, speriamo continui.

Un elogio anche ai ragazzi della G.I.L. che hanno partecipato alla gara di fioretto: Bramante si è classificato ottavo, Cassone, Fattori, Cucchini, il mancino Francescatto, il più tecnico e promettente, benchè eliminati nelle semifinali hanno pure dimostrato una certa tecnica ed un'ottima condotta di gara: li esortiamo a perseverare e a praticare con amore la scherma, sport italianissimo.

Ottima la giuria presieduta dall'olimpionico Marzi, coadiuvato da Ceccato e Turio.

Risultati finali fioretto: 1. Fulvio Tassi (G.I.L. Udine); 2. Rinaldi (Trieste); 3. Lazzini (Trieste).

Spada: 1. Alciati (G.U.F. Udine); 2. Santostefano (Monfalcone); 3. Pescatori (Pola).

Sciabola: 1. Arese (Padova); 2. Picciola (Trieste); 3. Santostefano (Monfalcone).

Fioretto femminile: 1. Lorenzoni (Trieste); 2. Struckel (Trieste); 3. Camber (Trieste).

PAGINE DI STORIA

Dal discorso di Udine alla Marcia su Roma

Come le epiche vicende della Rivoluzione furono vissute da Giovanni Giuriati con le animose Camicie nere del Friuli e dell'Alto Adriatico

Noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito

Udine, 20 settembre 1922.

La storia della Rivoluzione fascista, cioè dell'atto risolutivo che doveva coronare gli anni della preparazione e del travaglio, ha inizio con l'adunata di Udine, il 20 settembre 1922.

Quel giorno, in un discorso preciso e definitivo, il Capo ha fissato i cardini del futuro Stato fascista e insieme i limiti e il metodo della imminente marcia su Roma. Ascoltando le sue parole, ciascuno intese che l'ora sospirata era giunta, che Mussolini aveva scelto la sua via e che per quella avrebbe irresistibilmente camminato. Non si trattava più di combattere il materialismo socialista, o di resistere agli sgherri del regime liberale: la lotta faziosa (dura e triste necessità di tempi miserabili) era superata; ormai bisognava conquistare il

Pio Pischiutta: presente!

potere per dare una volontà al Governo, un'anima allo Stato, una mèta luminosa alla nostra politica. Tutti questo comprendemmo e ciascuno di noi rispose col sereno giubilo che soltanto una vigilia di vittoria può infondere negli spiriti: «Sono pronto!».

A Udine

In certe ore le folle hanno unanimità che appartengono all'ordine soprannaturale. Sfilando, semplice Camicia nera, fra gli squadristi della «Disperata» veneziana, udivo intorno a me pulsare i cuori semplici, quelli che hanno lucidità infallibili e constatavo che uno era il proposito, una la certezza. Il grido con cui salutammo il futuro Dittatore fu di una concordia formidabile e così il giuramento che, per suo ordine, Italo Balbo ci domandò poco dopo sul piazzale del Castello. Ciascuno di noi sentì non di aver pronunziato una vaga promessa, ma di essersi legato per la vita e per la morte. Certo il Capo lesse nei nostri occhi che poteva comandare.

La giornata di Udine lasciò nei cuori fascisti una scia di fermento e di impazienza. Nelle nostre sedi in certe ore era un parlottare sommesso, un tono di segreto e di congiura; ma in altre prorompeva il più travolgente entusiasmo: «Roma, Roma!» era il grido di tutti i raduni. Il Duce aveva detto a Udine: «Noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito: una città, cioè, depurata, disinfettata da tutti gli elementi che la corrompono e la infangano, pensiamo di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacre dell'Italia imperiale che sognamo». Non c'era squadrista, non c'era balilla che non avesse inteso il senso profondo di quelle parole e coloro che avevano cura d'anime stentavano a trattenere e ad arginare gli impeti che esse avevano suscitato. Recandomi nelle settimane che seguirono a Belluno, a Bolzano, a Treviso, a Padova e in molti altri centri minori, misurai la crescente effervescenza delle Camicie nere di ogni età e di ogni grado.

Il 5 ottobre una lettera di De Vecchi mi annunciava ch'ero stato nominato generale ispettore della IV Zona, la quale comprendeva tutte le provincie dell'Alto Adriatico, da Venezia a Zara. Fu per me un onore assolutamente inatteso. Allora come ora il mio stato di coscienza di fronte al Capo era di perfetta umiltà: avevo sfilato il 20 settembre come semplice squadrista perchè fosse chiaro che quello era il rango da me ambito. Ma ho sempre pensato che in buona guerra rifiutare il posto di maggiore responsabilità sia viltà e tradimento. E perciò accettai senza esitare il grado assegnatomi, anche se, nel mio intimo, fossi stupito per la rapidità della mia carriera militare.

Il 20 ottobre fui chiamato a Firenze per il primo gran rapporto. Non tutti gli Ispettori erano presenti; ma presiedevano la riunione i Quadrumviri destinati al comando: De Bono, De Vecchi, Balbo e Bianchi. Furono riassunte le condizioni dell'Esercito fascista: iscrizioni innumerevoli, inquadramento appena sufficiente, armamento scarso in alcune zone, quasi nullo in alcune altre. Era stato proprio la vigilia, pubblicato il nuovo regolamento disciplinare inteso a dare unità organica alle squadre d'azione le quali fino allora, dovendo servire peculiari situazioni politiche locali, avevano assunto fisionomie ed atteggiamenti diversi nei diversi centri, anche se uno era il loro spirito. I comandanti, dopo averci dettato le norme intese a perfezionare l'inquadramento delle Camicie nere, ci comunicarono che Mussolini aveva manifestato il disegno di arrivare prontamente a un'azione rivoluzionaria di carattere essenzialmente militare: che essi avevano chiesto a Mussolini quaranta giorni di tempo per preparare le Camicie nere a muovere in massa con esito sicuro: che dei quaranta giorni già tre settimane erano trascorse: che pertanto occorreva intensificare la preparazione morale e materiale dell'Esercito fascista.

Tornai a Venezia con l'animo in festa per le notizie apprese a Firenze, ma non senza gravi preoccupazioni per il compito affidatomi. Mi risultava che nella mia Zona l'armamento era rudimentale salvo forse a Trieste e a Fiume, dove la maggiore intensità del conflitto politico aveva determinato la necessità di qualche più diligente precauzione: formalmente irregolari le iscrizioni; in talune città, incerto il numero delle Camicie nere; non sempre felice la scelta degli ufficiali. Per quanto mi riguarda, non avevo avuto il tempo di organizzare il mio Comando, non avevo un aiutante. Appena in una cameretta accanto al mio ufficio una Camicia nera fedele e una macchina da scrivere: null'altro.

Convocai per il 22 ottobre il primo rapporto dei Consoli. Ciò che udii confermò la mia impressione: magnifico lo spirito, imperfetta la organizzazione. Ciò che dissi suscitò nei valorosi, di cui dovrò parlare in seguito, il più ardente entusiasmo e il più vivo e tenace proponimento di migliorare rapidamente la formazione e l'inquadramento delle Legioni e di provvedere con qualsiasi mezzo alla raccolta delle armi.

Ma la sera stessa di quel giorno si partiva tutti per Napoli dove era convocata per il 24 la grande adunata fascista.

A Napoli

L'adunata di Napoli, per numero, per disciplinato comportamento, per fervore di manifestazioni popolari, superò ogni previsione e ogni speranza. Mussolini, cinta la sciarpa dai colori di Roma, passò in poderose acclamazioni, sotto una pioggia di fiori, in una luce di trionfo. E quando egli la sera, nella piazza del Plebiscito già invasa dal crepuscolo, chiese alle sue cinquantamila Camicie nere quale fosse la mèta, non uno di quei legionari pronti a sfidare la morte esitò. Una grande voce, maestosa come la voce di Dio fra le nubi in tempesta, rispose: «Roma!». Si agitarono a mille a mille i gagliardetti: si levarono a diecine di migliaia i bastoni ricurvi, le mazze, i manganelli, le armi semplici e terribili della riscossa italica, e il grande nome imperiale, acclamato da quei guerrieri stupendi, suggellò il patto indistruttibile fra il Capo predestinato al comando e la Nazione pronta a seguirlo.

Credo che in quella stessa notte sia stata decisa l'azione immediata. Certo l'indomani alle otto i Quadrumviri radunarono a rapporto nella Caserma di Pizzofalcone gli Ispettori di Zona. Tenterò di riassumere brevemente gli ordini: mobilitazione generale per la mezzanotte del 27; sede del Comando Generale a Perugia: formazione di quattro armate: una di riserva a Foligno, tre col compito di marciare su Roma da Monterotondo, da Santa Marinella e da Tivoli; occupazione immediata dovunque, dei mezzi di comunicazione; sostituzione di tutte le autorità civili che mostrassero di resistere. Prese le disposizioni a tutela dell'ordine pubblico, dovevansi eseguire con fulminea rapidità, i movimenti per l'ammassamento delle armate; appena compiuto l'ammassamento, si sarebbe iniziata la marcia su Roma.

Per quanto riguardava la mia Zona, che comprendeva gli spalti della Patria, io, assicuratomi il controllo della situazione e delle comunicazioni nelle diverse Provincie, non dovevo concorrere all'investimento della Capitale, ma guardare le frontiere contro possibili tentativi che venissero da comitagi o da truppe regolari straniere.

Gli ordini continuavano: tre istituzioni dovevano essere lasciate al di fuori e al di sopra di ogni possibile conflitto: la Religione, la Monarchia, l'Esercito. Con un codicillo severissimo: passare per le armi il fascista che non avesse rispettato questa precisa volontà del Capo. E quanto questi comandamenti rispondessero all'interesse della Nazione e del futuro Stato fascista, oggi ognuno vede chiarissimamente.

Finito il rapporto, si andò al Congresso. Ma chi poteva parlare più? Chi poteva ascoltare? Il tumulto era in ogni cuore: il suolo di Napoli, per quanto inondato da una greve pioggia autunnale, sembrava ardere sotto i nostri piedi. La frase di Michele Bianchi: «che ci state a fare a Napoli? a Napoli piove!» finì per determinare uno stato d'animo di convulso entusiasmo. Bisognava marciare verso il sole! bisognava marciare verso Roma!

Alle tre del pomeriggio, secondo

Giuseppe Da Pozzo: presente!

rapporto. Ci furono impartite le ultime più precise disposizioni: ci fu raccomandato di compiere i preparativi con la maggiore cautela: di non impartire ordini se non a coloro del cui riserbo fossimo certi: di curare che la mobilitazione non fosse iniziata prima dell'ora stabilita e si compisse con la massima celerità per non compromettere il primo coefficiente di vittoria: la sorpresa. E ci furono consegnati i fondi per le spese. Perchè il mondo sappia con quali mezzi si partì per una Rivoluzione che doveva salvare e trasformare l'Italia, val la pena di indicare una cifra: alla mia Zona, comprendente circa trentacinquemila Camicie nere dislocate in sette provincie, sono state assegnate ventimila lire!

A rapporto

La sera stessa del 25 ottobre partivo per Venezia. In treno tra Napoli e Roma ho radunato i miei Consoli e i miei Comandanti di Gruppo; due squadristi armati facevano buona guardia alla porta dello scompartimento. Accennato il piano generale della Rivoluzione, fissato il còmpito della Zona, determinai gli obiettivi per ogni singola Legione e avvertii che avevo scelto Udine come sede del Comando mobilitato.

Arturo Salvato: presente!

In un solo punto mi discostai, per necessità, dalle direttive comunicatemi dai Quadrumviri: Venezia. Venezia è città che non si presta a movimenti di masse e dove una resistenza anche mediocremente organizzata ha facilmente ragione sia nell'audacia, come del più raffinato avvedimento. Due mitragliatrici sulla porta della prefettura bastano a sbarrarne l'unico accesso da terra. Raggiungere a Venezia gli obiettivi segnati dal Comando Generale significava profondere molto sangue con scarsa o nessuna probabilità di successo. Ordinai pertanto che la Legione di San Marco si concentrasse a Mestre (ivi impadronendosi del vitalissimo nodo ferroviario e di tutti i mezzi di comunicazione), lasciando una Coorte in città col compito di tenervi impegnate e preoccupate le autorità e le forze di pubblica sicurezza, spostandosi continuamente per eseguire azioni dimostrative. Ordinai inoltre che il 28 prima dell'alba, fossero tagliati in più punti tutti i fili telegrafici e telefonici fra Mestre e Venezia.

Quanto allo schieramento della mia armata, curai naturalmente la funzione delle guardie alla frontiera e volli che a Pordenone fossero concentrate in riserva parecchie centinaia di Camicie nere montate su autocarri, pronte a spostarsi rapidamente ad ogni mio cenno.

Nello scompartimento in cui si svolgeva il rapporto eravamo stipati in dodici: i miei compagni prendevano diligenti appunti: le domande e le risposte erano brevi e nette. Ed io non potevo non pensare a certe vigilie di battaglia in trincea, quando senza preoccupazioni per noi stessi, ma con un pungente senso di tutte le altre responsabilità, chiusi in un baracchino umido e sconnesso, al lume scialbo di una candela determinavamo le modalità dell'attacco, mentre fuori ruggiva o mugghiava, dialogo titanico, il duello delle artiglierie.

«Si racconta che il principe di Condé dormì profondamente la notte avanti la giornata di Rocroi». Io invece non potei dormire affatto, quella notte, nel treno che mi riportava a Venezia. Non proprio per le ragioni che avevano tenuto desto Don Abbondio: nessuna preoccupazione, nessuna incertezza mi tormentava. Ma il mio cervello era in fermento: cento cose da predisporre; strattagemmi per riparare alla deficienza capitale, quella delle armi; nomine di ufficiali al comando dei reparti: mezzi di comunicazione e di trasporto. Continuamente accendevo la luce e prendevo annotazioni. Evidentemente a tutto ciò non aveva bisogno di attendere il principe di Condé.

La sera del 27 ottobre lasciai Venezia per Udine.

Dovevo difendere il 31 alle Assise di Udine un fascista accusato di omicidio: era un buon pretesto per tranquillare mia Madre. Povera Mamma! La guerra, Fiume, le azioni fasciste: avevo dovuto tante volte giustificare le mie partenze con più o meno spiritose invenzioni, che non potevo ormai sperare di essere sempre creduto. E poi il cuore di una madre ha divinazioni che sono attinte alle imperscrutabili profondità dell'essere!

Vigilia

Nel viaggio verso il comando mobilitato era soltanto con me la fedele Camicia Nera di cui sopra ho parlato, un arditissimo della Legione S. Marco. A Treviso doveva raggiungermi il capitano Tinelli che avevo designato ad assistermi come capo di Stato Maggiore; ma a Treviso non trovai se non il console Barbieri, dal quale seppi che il Tinelli era seriamente ammalato.

Per fortuna, a Venezia era salito nel treno il centurione Elti di Rodeano, provato fascista, svelto, diligente e coraggioso. Gli offersi di restare al mio fianco durante la Rivoluzione ed egli accettò esultante e servì poi magnificamente. Un giorno solo mi chiese qualche ora di permesso per sbrigare alcuni affari a Gemona, dove aveva la villa avita. Non glielo negai: ma al suo ritorno seppi che si era invece recato a capitanare una riuscita azione fascista.

E qui, prima di proseguire nella narrazione, voglio accennare a una circostanza che darà un'idea della fretta con cui si è dovuto passare dalla preparazione all'azione. I Quadrumviri ci avevano comunicato che gli ispettori di Zona dovevano sulle manopole della camicia nera portare un distintivo: l'aquila d'oro in campo argenteo. Ci avevano anche consegnato un modellino che io passai ad una graziosa e ardente Fascista perchè provvedesse a riprodurlo in ricamo. Essa si mise all'opera subito, ma per il 27 non riuscì a completare se non una delle due aquile, così che io dovetti assumere il comando con un solo braccio munito delle insegne prescritte. L'altra aquila mi pervenne più tardi, ai primi di novembre, e la conservo gelosamente, come prova che gli eserciti si comandano con mezzi molto diversi dagli aggeggi e dai distintivi.

Giunsi a Udine poco prima della mezzanotte. Abbracciai silenziosamente il mio vecchio amico Pisenti, ottimo cuore, cervello lucido, diritto e integro carattere. Era con lui il Console della Legione friulana, la medaglia d'oro Nicolò De Carli, con la sua bella faccia impassibile di eroe sereno.

Alfredo Giorgini: presente!

Mobilitazione

In quello stesso momento, in tutta la zona ferveva il lavoro: si apprestavano armi, si inquadravano reparti, i motori ansavano e rombavano, correvano gli ordini prestamente eseguiti, dovunque i cuori pulsavano gioiosamente pronti al cimento.

La mobilitazione fascista, per celerità, per disciplina, per fervore, fu un miracolo senza precedenti; un esercito di trecentomila uomini fu raccolto, schierato, avviato in tre ore. E un fatto aggiunse meraviglia a meraviglia: il numero superò tutti i calcoli e tutte le previsioni, anche nella mia Zona, dove quasi ogni squadra dovette accogliere qualche volontario all'ultimo momento. All'alba del 28 i concentramenti nei capoluoghi di provincia erano secondo gli ordini del Comando Generale, compiuti senza resistenza e senza incidenti. L'ordine perfetto e la rapidità dell'adunata avevano permesso i movimenti di sorpresa secondo la mente del Capo.

Un'automobile ci portò rapidamente alla casa ospitale di un simpatico e fervido fascista, il conte di Prampero, il quale mi disse con semplice e schietta signorilità la sua letizia di poter mettere il palazzo avito a disposizione del Comando di Zona. E anche allora mi tornò alla mente qualche episodio della guerra, quando durante una marcia faticosa o per i pernottamenti alla vigilia delle avanzate, le ville e le case venete erano spalancate ad accogliere gli ufficiali e i reparti dell'Esercito vittorioso e i proprietari non manifestavano se non l'orgoglio di offrire alla Patria e la gioia di concorrere allo sforzo prodigioso delle armi.

Trascorse qualche ora. Pisenti e De Carli si erano recati al Fascio per dare assetto alle Centurie che affluivano dalla campagna e dai monti del forte Friuli e per predisporre le occupazioni da me ordinate.

Verso le 2, alcune automobili si fermarono davanti al palazzo. Poco dopo, ecco apparire Francesco Giunta, glorioso capitano di azioni fasciste ormai leggendarie e comandante a Trieste il Gruppo delle Legioni Giulie: con lui Ruggero Conforto, Segretario provinciale (oggi si direbbe federale) a Trieste, il capitano Carlo Lupetina e il mio grande amico Vittorio Frezco che aveva portato alla Rivoluzione il concorso dei nazionalisti triestini. Da Gorizia erano giunti insieme il Console di quella Legione Italo Ailandi, col suo aiutante Lino Majero. Su tutti quei volti non lessi che una gaia sicurezza.

Giunta e Ailandi mi informarono minutamente degli ordini già emanati e mi esposero il piano di azione concretato dall'uno a Trieste e dall'altro a Gorizia. Alcuni reparti di guardia al confine erano già partiti. Tutte le altre disposizioni del Comando Generale potevano e dovevano essere attuate senza difficoltà e senza incidenti. La mobilitazione avveniva in perfetto silenzio e in perfetta disciplina.

Dopo un'ora di colloquio ci abbracciammo. Rombarono sotto alle finestre i motori, poi ogni rumore si dileguò. Imposi ai miei compagni di prendere qualche ora di riposo ed essi, con quella prontezza che è propria dei giovani e delle coscienze tranquille, si addormentarono nella sala vicina. Rimasi solo ad attendere, misurando a grandi passi la stanza e meditando. Guardavo con frequenza il quadrante dell'orologio: mi sembrava che le lancette muovessero con inusitata lentezza. Ero impaziente di veder ridere attraverso le vetrate i primi bagliori dell'alba, della seconda alba nazionale, dopo Vittorio Veneto!

L'azione

Formulai verso le cinque il telegramma per comunicare al Comando Generale le notizie fino allora raccolte e mandai uno squadrista a spedirlo. Tornando egli mi riferì che la città era tranquilla; che però era stato fermato da un agente investigativo il quale gli aveva chiesto che cosa succedesse a Venezia dove era stato richiesto un rinforzo di regie guardie. Lo squadrista aveva prestamente e sagacemente risposto che nulla sapeva, che però nulla poteva esserci d'importante, visto che egli, Veneziano, si trovava a Udine per la consacrazione di un gagliardetto fascista. Fortunatamente l'indagatore si era accontentato di questa dichiarazione.

Poco dopo Pisenti venne a chiedermi l'autorizzazione di effettuare le occupazioni alle sette del mattino. Essendo indubbio il successo, Pisenti pensava che l'azione di giorno avrebbe evitato gli incidenti e i conflitti che molto spesso sono causati dalla oscurità. Naturalmente consentii e verso le otto Pisenti potè riferirmi che la stazione ferroviaria, la posta e il telegrafo erano sotto il fermo e attivo controllo delle Camicie nere. La Prefettura non era stata occupata perchè, data la sua ubicazione, l'attacco di viva forza avrebbe domandato un largo efflusso di sangue, mentre Pisenti riteneva che un mio colloquio con il Prefetto sarebbe bastato a raggiungere lo scopo di controllare l'azione politica del funzionario e dei suoi dipendenti. Accettai anche questo consiglio e verso le nove con Pisenti e De Carli mi recai dal Prefetto.

Dopo un saluto più corretto che cordiale, ci guardammo negli occhi: avevamo un po' l'aria di interrogarci per sapere quale dei due avrebbe arrestato l'altro. Il comm. Cian pose questo amletico quesito: «Ma io sono ancora il Prefetto?». Risposi prontamente: «Dipende da lei: se ella comprende che il Partito Fascista, il quale in questo momento sta impadronendosi del Governo, è pronto ad agire anche qui con estrema energia e se si contiene come un buon Italiano, ella continuerà ad amministrare la sua provincia; ma se da parte sua ci fosse una qualsiasi resistenza alla volontà del Partito Fascista, per gli ordini che ho ricevuto e che eseguirò ad ogni costo, le impedirò di esercitare ulteriormente le sue funzioni».

Seguì una discussione vivace e serrata alla quale Pisenti contribuì col suo tatto e con la sua abilità dialettica. La conclusione fu che il Prefetto accettò il controllo fascista su tutta la parte politica delle sue attribuzioni e che per parte nostra gli consentimmo, come era previsto dagli ordini del Comando Generale, piena libertà per quanto rifletteva l'amministrazione interna della provincia.

Ritmo travolgente

Uscito dalla prefettura, mi recai alla sede del Fascio per passare in rivista le prodi Camicie nere del Friuli. Fui molto soddisfatto della visita. Avevo imparato in guerra a predire dalla faccia dei Fanti l'esito delle azioni: guardando negli occhi gli squadristi friulani, compresi che la vittoria era nostra.

Verso le dieci fui chiamato al telefono. Il Console Barbieri dalla prefettura di Treviso, divenuta sede del Comando di Legione, mi fece il suo breve e confortante rapporto; tutte le occupazioni avvenute senza incidenti, tutti i mezzi di comunicazione saldamente vigilati dalle Camicie nere; proclamato, con manifesti murali, lo stato d'assedio fascista: il potere fascista esercitato in ogni campo senza contrasti.

Respirai più liberamente. La situazione di Treviso, dove un nostro intervento in grande stile mal divisato e male condotto aveva suscitato diffidenze e rancori contro il Fascismo, per quanto migliorata da successive azioni meglio dirette, lasciava tuttavia adito a qualche preoccupazione — ed ecco ogni preoccupazione era superata! Comandava la Legione di Treviso il Console Ugo Barbieri, arditissimo e deciso; aveva egli alle dipendenze ufficiali di merito raro, fra i quali

Edgardo Beltrame: presente!

primeggiava per ingegno, per coraggio, per disprezzo di ogni sacrificio il capitano delle Fiamme nere Ivan Doro, oggi generale della Milizia Nazionale.

Ottime notizie mi pervennero in quella mattina, anche da Gorizia: avvenuta, diceva il rapporto, «regolarmente» l'occupazione degli uffici pubblici, si erano organizzati i servizi, non dimenticando un occulato servizio di censura e si era proclamato lo stato d'assedio fascista. Anche qui nessun incidente degno di rilievo.

Più tardi Iginio Magrini, designato pochi giorni prima al Comando della Legione di S. Marco,

Giuseppe Gentile: presente!

mi telegrafava in cifra la situazione di Venezia e di Mestre. Il piano da me ordinato aveva avuto perfetta attuazione. Tagliate nella notte da un bravo squadrista, Giovanni Bortoluzzi, le comunicazioni fra Mestre e Venezia (mancherei ad un dovere se non ricordassi qui che il Bortoluzzi ripetè la delicata operazione nella notte sul 29, visto che i fili erano stati ricongiunti nella giornata del 28); occupati il parco ferroviario e la stazione di Mestre; occupati e serviti da fascisti il telegrafo e il telefono. La pressione a Venezia era abilmente e instancabilmente mantenuta da quel magnifico soldato che è Ugo Leonardi, alla testa della sua Coorte.

Nel pomeriggio mi recai con Pisenti e De Carli a ispezionare le riserve della Zona a Pordenone. Fui, più che contento, ammirato di ciò che vidi: abbondanti i mezzi di locomozione, elevato lo spirito delle Camicie nere, impeccabile la disciplina.

Verso sera arrivò, sorridente come è sempre in tempi fortunosi, il prode amico mio, Francesco Giunta. Aveva nella mattinata invaso con una Coorte il palazzo che in altri tempi era residenza del Luogotenente. Dal poggiuolo aveva annunciato alla folla, che si era costipata subito nella piazza sottostante, la Rivoluzione fascista e un pronto, fervido, unanime consenso aveva salutato l'annunzio. Poscia il generale Sanna, nelle cui mani il Prefetto aveva rimesso i poteri, aveva espresso il desiderio di conferire con i dirigenti fascisti: il colloquio fu lungo e sempre molto cordiale e fu così chiara la volontà e così elevato il patriottismo da cui si mostrò animato il Comandante del Corpo d'Armata, che si giunse ad un accordo completo, secondo il quale il generale Sanna assumeva la tutela dell'ordine pubblico ed erano date al Partito fascista ample garanzie di rispetto e di libertà di movimento. Questo accordo, unito ai rapporti perfettamente tranquillanti giunti da Pola, dove la Legione era egregiamente comandata da Bilucaglia, da Fiume, dove la Milizia aveva avuto ordine di esercitare soltanto un'attiva vigilanza sugli elementi stranieri dentro e fuori della città, e da Zara, aveva permesso a Giunta, in obbedienza agli ordini del Duce, di scaglionare la maggior parte delle sue forze, veterani e coscritti, sui confini della Patria.

La relazione di Francesco Giunta coronava degnamente la giornata. Avevo ormai la coscienza di aver eseguiti, per merito esclusivo dei miei consoli, tutti gli ordini dei Quadrumviri. Non si trattava forse più che di conservare le posizioni conquistate.

Ore drammatiche

Senonchè nella giornata del 28 si verificò un incidente che deve essere qui ricordato.

Verso l'una e mezza del pomeriggio il sagace controllore da noi insediato in Prefettura mi riferì il seguente telegramma di Facta: «Avvertesi che disposizioni di rigore date con odierno telegramma non devono aver corso. Restano pure revocate disposizioni relative arresto dirigenti». Disposizioni di rigore? Arresto dei dirigenti? Nessuna segnalazione mi era pervenuta fino a quel momento che potesse giustificare simile linguaggio. Dubitai che il Prefetto avesse trovato una via sotterranea per eludere la vigilanza fascista e corrispondere con Roma; ma le indagini che subito disposi mi rassicurarono completamente. Verso sera giunse per mezzo della «Stefani» la notizia ch'era stato proclamato lo stato d'assedio; però non parve dubitabile che essa era stata superata e cancellata dal primo dispaccio. Anche il Prefetto si affrettò a dichiararsi di questa opinione.

Che cosa succedeva a Roma? Non era facile indovinarlo, in mezzo a quel fermento, a circa ottocento chilometri dalla Capitale, con le comunicazioni telegrafiche interrotte quasi in ogni centro. Ma la incertezza intorno alle fasi per cui l'azione doveva necessariamente passare non poteva attenuare o adombrare la fede nell'esito finale. Le relazioni fino allora pervenute e i fatti da me personalmente constatati erano altrettanti argomenti per cui si consolidava la mia certezza.

E quella notte dormii alcune ore... come il principe di Condè.

Il 29 mattina, non essendomi riuscito di comunicare per telefono coi Quadrumviri, spedii per corriere a Perugia il mio rapporto. Nel quale rileggo ora con particolare soddisfazione le seguenti frasi:

«Devo segnalare con vivissimo compiacimento il contegno magnifico, la perfetta disciplina, l'abnegazione e l'entusiasmo di tutta la Milizia che ho l'onore di comandare, dall'on. Giunta (meraviglioso come sempre) fino all'ultimo avanguardista.

«Restiamo tutti in fiduciosa attesa della soluzione che sentiamo essere ormai nelle nostre mani».

Subito dopo, accompagnato da Elti di Rodeano, che si rivelò in quei giorni un perfetto ufficiale di Stato Maggiore, ispezionai la Legione di Gorizia. Ebbi accoglienze festose e, dopo essermi reso minutamente conto della situazione, elogiai Ailandi per gli ordini impartiti e per il disciplinato e fiero contegno delle sue Camicie nere.

Vittoria!

Verso sera si diffuse a Udine la notizia che Mussolini era stato chiamato a Roma per comporre il nuovo Governo. Non c'era più dubbio ormai: era la vittoria! Roma era nostra! L'Italia era salva! Non dunque indarno avevamo sognato, faticato e combattuto!

La cittadinanza di Udine e le Camicie nere del Friuli, con moto improvviso e irresistibile, si radunarono nella piazza che aveva visto durante la guerra il transito di miriadi d'uomini e di macchine, e che dopo la guerra era stata testimonio di tante manifestazioni pubbliche e di tante lotte. Con Francesco Giunta, tornato per vivere con me il divino attimo, passammo davanti alle coorti e alle masse di popolo, fra un accordante clamore di plausi. Mille e mille voci gridavano il nome del Dittatore che iniziava la sua ardua fatica: da ogni cuore salivano a Lui, espressi

Alberto Vendramini: presente!

con esuberante fervore, la riconoscenza e l'augurio degli Italiani.

Il 30 ottobre partii di buon mattino per Treviso e per Mestre.

A Treviso trovai il console Barbieri insediato coi suoi ufficiali nel palazzo della prefettura. L'armeria della Legione era installata nel gabinetto del Prefetto: il Prefetto, rimessi i poteri nelle mani del generale Malladra, comandante la divisione militare, si era ritirato in una stanza secondaria, cioè consona alle sue più modeste funzioni. Il rapporto di Barbieri fu rapido, soldatesco e documentato: egli mi presentò infatti i manifesti con le disposizioni da lui emanate per lo stato d'assedio fascista ed erano impeccabili. Oh Dio! Un po' troppo draconiani per la dolce città che si specchia nel quieto e limpido Sile: ma Barbieri aveva voluto garantirsi contro qualche ritorno offensivo dei socialisti e dei repubblicani.

Mentre uscivo dalla prefettura un balilla mi consegnò una busta. Pensai d'interrogarlo. Gli dissi: «In questo momento il Re e Mussolini sono riuniti a colloquio: che cosa fanno, secondo te?».

Il ragazzo mi guardò un istante, arrossì e poi rispose convinto: «Fanno l'Italia nuova».

Sì, dissi fra me, l'Italia nuova, L'Italia per cui morirono a centi-

Giovanni Gorin: presente!

naia di migliaia i nostri fratelli nelle trincee e per le strade; l'Italia più saggia, più audace, più potente, più grande; la nuova Italia che è già nel cuore dei fanciulli come nel proposito del Capo; sì, questo astro del nostro pensiero e del nostro acceso amore splende ormai all'orizzonte!

Risalito in automobile, mi recai alla villa Berchet, presso Mestre, dove Magrini aveva fissato il comando della Legione di S. Marco. Del rapporto di Magrini, che meritò il mio encomio, piacemi ricordare una circostanza: il prefetto D'Adamo, appena avuto sentore della mobilitazione fascista, aveva, credo per ubbidire a ordini ricevuti da Roma, rimesso i poteri all'autorità militare. Comandava allora la Piazza un bel marinaio, lo ammiraglio Mortola, il quale non esitò a dichiarare a Magrini che avrebbe represso qualunque disordine, ma che nulla avrebbe fatto per impedire l'avvento del Fascismo.

Nella mia zona (e altrettanto credo si possa dire anche per le altre) Esercito e Marina mostrarono di aver compreso l'intimo nesso storico fra la Marcia su Roma e Vittorio Veneto.

Glorioso sacrificio

Tornai a Udine verso il tramonto.

Un mesto annunzio mi attendeva. Edgardo Beltrame, studente, intrepido squadrista, era caduto durante un'azione a Castions di Strada.

Poichè la Salma era stata portata al Comando della Legione friulana, mi recai subito a visitarla. Stetti lungamente a contemplare, in devoto raccoglimento, la maschera nobile e ardita di quell'adolescente, passato in un attimo dal fervore della lotta e dell'impeto alla pace senza tempo: intorno a me, silenziose e reverenti, le Camicie nere del forte Friuli vigilavano il compagno. Con la fronte corrugata, ma senza lacrime: forse quei camerati pensavano come me che su Edgardo Beltrame era passata una legge del nostro vivere che non conosce eccezioni: nessuna conquista senza sudore, nessuna vittoria senza sangue.

La mia Zona non ebbe che quel morto e alcuni feriti in altre provincie. Abituato dalla guerra a fare, dopo le azioni, il tragico inventario dei tributi pagati alla ferrea necessità del combattimento, ringraziai Iddio che mi risparmiò durante la marcia su Roma altri lutti e altre preoccupazioni e tornai con Pisenti alla sede del Comando di Zona.

Non avevo cominciato a leggere le prime lettere trovate sul tavolo, che uno squadrista venne a dirmi, concitato: «Arriva il Prefetto!».

Per non sbagliare, l'ufficiale di guardia aveva chiamato in riga il suo manipolo di Camicie nere abbondantemente armate: che cosa veniva a fare il Prefetto a palazzo di Prampero?

Era quello che mi domandavo anch'io.

Appena entrato, il comm. Cian tendendo un telegramma mi disse: «Eccellenza, ho voluto essere il primo a felicitarmi con Lei».

Il giubilo per la vittoria fu conturbato dall'annunzio inaspettato. Fino a quel momento, preso dalle cure e dalle responsabilità del comando, avevo pensato, avevo sognato che la conquista di Roma fosse la meta, raggiunta la quale avrei potuto concedermi un po' di riposo sui monti, tra il Cristallo e le Tofane.

L'ordine del Capo mi richiamava alla realtà.

La conquista di Roma non era, non poteva essere che il punto di partenza.

Giovanni Giuriati

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

28 OTTOBRE 1922 - 28 OTTOBRE 1942

Le odierne cerimonie celebrative del Ventennale della Marcia su Roma

Oggi, 28 ottobre, vigilia dell'anno XX, terzo di guerra, Udine fascista si appresta a degnamente celebrare il Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, il Ventennale della Marcia su Roma, marcia irresistibile che tutt'ora prosegue nella luce della gloria, nella certezza della vittoria.

Ricordiamo il programma delle cerimonie relative:

Alle ore 9 sarà esposto al balcone della Casa Littorio il labaro federale. Gli onori saranno resi da un manipolo della M.V.S.N. e dalla Banda della M.A.C.A.

Alle ore 9,15 il Segretario Federale deporrà al Sacrario dei Caduti, al nome del Duce e alla presenza del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Udine, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali, di una rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Invalidi e Feriti per la Rivoluzione e degli Squadristi, una corona d'alloro alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 10 il Direttorio Federale, il Direttorio e Squadristi del Fascio di Udine si recheranno al Cimitero Monumentale per rendere omaggio alle tombe dei Caduti fascisti.

Alle ore 10,30 al Tempio Ossario sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione e per la Patria.

Alla funzione stessa assisteranno le autorità politiche, militari e civili, le rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, le famiglie dei Caduti e combattenti dell'attuale guerra. Interverranno: Reparti armati della M.V.S.N., della Gil e delle Forze Armate; il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il labaro delle Famiglie Caduti in guerra, il gagliardetto del Fascio di Udine con le prescritte scorte, gli squadristi del Fascio di Udine al comando dell'ispettore Bastianutti, le rappresentanze dei Gruppi Rionali, il Fascio Femminile, il Guf, rappresentanza della Gil, rappresentanze dell'Associazione Mutilati, Nastro Azzurro, Combattenti e Reparti d'Arma, rappresentanze delle Organizzazioni sindacali, le Associazioni dipendenti dal Partito e le rappresentanze del Dopolavoro.

L'organizzazione verrà curata dal Vice segretario del Fascio di Udine.

Alle ore 12 il Segretario Federale accompagnato dal Direttorio Federale e del Fascio di Udine, dai presidenti delle Associazioni combattentistiche e dei Comandanti dei Reparti d'Arma, dal Vice Comandante Federale e dal Capo Stato Maggiore della Gil, da una rappresentanza di squadristi, di Mutilati e Combattenti, recherà al Generale Comandante la Difesa Territoriale, il saluto che le Camicie Nere rivolgono orgogliose e fiere alle Forze Armate che l'alba del terzo decennio della Rivoluzione trova valorosamente impegnate su tutti i fronti della guerra.

> Sono legato al Friuli da molti ricordi di pace e di guerra e dalla celebrazione del 20 settembre 1922, squilla dell'imminente Marcia su Roma.
>
> Mussolini
>
> (Dal messaggio a «Il Popolo del Friuli»)

Turni di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione

I turni di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, si svolgeranno nel modo seguente:

Dalle ore 9 alle ore 11, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, Squadristi e Fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma — dalle ore 11 alle ore 12, Guf — dalle ore 12 alle ore 13, Reduci guerra attuale — dalle ore 13 alle ore 14, Forze Armate — dalle ore 14 alle ore 16, Gil — dalle ore 16 alle ore 17, U.N.U.C.I. — dalle ore 17 alle ore 18, M.V.S.N.

Disposizioni generali

Le sedi delle organizzazioni del Partito e dei pubblici uffici saranno imbandierate.

Per gli iscritti al P.N.F. ed alle organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime, è prescritta per l'intera giornata l'uniforme ordinaria.

CONSUNTIVI DELL'ANNO XX

I fiduciari provinciali delle associazioni fasciste ricevuti dal Federale

Ieri, alle ore 18, il Segretario federale ha ricevuto i Fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste i quali gli hanno presentato la relazione sull'attività svolta nell'anno XX dalle rispettive Associazioni. Il Segretario federale, nel prendere atto di tale rilevante attività, ha rivolto il suo compiacimento impartendo direttive circa l'azione da svolgere per l'anno XXI.

G. I. L.

Rapporto ai gerarchi dei Gruppi Rionali tenuto dal V. Comandante Federale

Lunedì 26 corrente il Vice comandante federale della Gil ha tenuto rapporto ai Comandanti, Vice comandanti e Comandanti dei reparti maschili dei Gruppi rionali, precisando nuove direttive per una più efficace collaborazione fra la scuola e la Gil e per un maggior potenziamento dell'Organizzazione. Inoltre ha esposto in chiare e succinte linee gli indirizzi da seguire per una più alacre attività di ogni settore dell'organizzazione, che, in questo particolare momento di guerra, svolge pienamente i suoi programmi prestabiliti.

ARTIGIANATO

Disciplina della produzione di attrezzi agricoli

Le aziende artigiane produttrici di attrezzi agricoli sono invitate a rispondere con la massima urgenza al questionario inviato a ciascuna azienda da parte della Segreteria dell'Artigianato.

Nel riconfermare la massima esattezza nella comunicazione dei dati richiesti, al fine di assicurare il controllo sull'approvvigionamento delle materie prime e del combustibile nella produzione e distribuzione degli attrezzi agricoli, si richiamano di seguito le voci del questionario trasmesso a mezzo circolare agli interessati:

Nome e cognome della ditta; indirizzo; numero dei dipendenti; numero dei magli; specifica detta gliata degli attrezzi prodotti; quantità totale in quintali della produzione distinta nel 1940-41 - 1° semestre del 1942 - quantità totale delle vendite fatte in distinte nel 1940-41 1° semestre 1942 - consumo medio di carbone fossile per ogni quintale di attrezzi prodotti; specifica dettagliata dei materiali ferrosi usati nella produzione (cordoni, piastroni, triangoli) piastrine di mezzo; alette ed altri materiali.

Per i sarti artigiani

I sarti artigiani sono invitati a ritirare presso la Segreteria Artigiana, la tabella delle tariffe di confezione per gli abiti maschili, che è entrata in vigore il 15 ottobre c. a. I sarti che non potessero provvedere personalmente al ritiro, potranno richiedere la tariffa in parola a mezzo lettera allegando la somma di Lit. 4, costo della tariffa stessa.

Per gli artigiani noleggiatori di biciclette

Gli artigiani noleggiatori di cicli sono invitati a ritirare presso la Segreteria Artigiana, la tabella delle tariffe per noleggio cicli che è entrata in vigore il 15 ottobre c. a. I noleggiatori di cicli che non potessero provvedere personalmente al ritiro, potranno richiedere la tariffa in parola a mezzo lettera allegando la somma di Lit. 4 costo della tariffa stessa.

Unione lavoratori del commercio

Importante riunione alimentaristi e rivenditori latte

Oggi alle ore 15 nella sede dell'Unione commercianti sarà tenuta una riunione di tutti i dettaglianti di generi alimentari e rivenditori di latte del Capoluogo. In tale riunione saranno date disposizioni della massima urgenza ed importanza. Nessuno dovrà mancare.

U. N. P. A.

Norme per i cittadini in tempo di guerra

Il Comando Provinciale dell'U.N.P.A. ci comunica le norme a cui i cittadini debbono attenersi in relazione all'attuale momento contingente:

Lo sviluppo assunto negli ultimi tempi dalla guerra aerea, che tende fra l'altro al sempre crescente impiego di potenti mezzi incendiari, spesso senza riguardo per le zone di abitazioni civili, l'esperienza delle recenti incursioni verificatesi in diverse località estere e nel nostro Paese, e le notti lunghe, rendono necessario un potenziamento della protezione antiaerea.

Bisogna che la mentalità formatasi nella maggioranza della nostra popolazione, che la nostra Zona non possa formare oggetto di incursioni aeree nemiche sparisca, e si formi invece in tutti i cittadini una coscienza antiaerea.

Notevole parte nell'organizzazione protettiva hanno i ricoveri casalinghi. Molti di questi ricoveri per la ragione anzidetta e a causa dell'azione del tempo hanno perso o scemata l'efficenza primitiva.

Molti altri sono stati ridonati agli usi domestici o ad altri scopi. Di tutti, e con i dirigenti preposti, e specialmente a mezzo dei Capifabbricato verrà eseguita una revisione alla quale, certamente, i proprietari di fabbricato e gli inquilini collaboreranno.

Occorre che detti ricoveri oltre alla parte protettiva siano idonei per la parte igienico-sanitaria, per l'areazione, per l'attrezzatura, l'illuminazione, l'igiene, la pulizia, ed al minimo richiesto per un elementare conforto.

Ove si tenga poi conto dell'impiego sempre più largo di bombe incendiarie, del pericolo della propagazione del fuoco, e soprattutto dei molti incendi, nonchè delle funeste conseguenze che possono derivarne, appare evidente la necessità delle misure preventive e repressive alle quali non soltanto i proprietari, ma tutti gli inquilini sono obbligati.

Si dovrà perciò curare particolarmente che dai tetti e sottotetti siano asportati immediatamente i materiali di facile combustione e quanto possa essere d'intralcio al facile sgombero ed al libero accesso ai vari punti del sottotetto. Che questi ultimi siano provvisti come i ricoveri, di badili e di recipienti di acqua e di sabbia e che le condutture di acqua e gas negli appartamenti siano munite di mezzi di rapida chiusura.

Chi non ottempererà a queste disposizioni, che verranno costantemente controllate dai Capi-fabbricato, potrà incorrere nelle sanzioni, perchè va tenuto presente che in correlazione agli obblighi di cui trattasi, i Capi-fabbricato hanno la qualifica di pubblico ufficiale ad essi espressamente riconosciuta dalla legge che li pone in condizione di esigere da tutti i cittadini e dai proprietari la stretta osservanza alle disposizioni inerenti alla Protezione Antiaerea.

Si rende noto, a ricordo che il maggior numero di cittadini sia provvisto di maschera antigas e si ricorda, onde abituarsi all'uso della maschera stessa, di portarla per lungo tempo senza eccessivo disagio.

L'attuazione delle norme dell'oscuramento continua, specialmente nella nostra città e provincia, ad essere caratterizzata da manifestazioni evidenti di indisciplina e di rilassatezza, pur avendo gli organi responsabili cercato di tutelare le esigenze della protezione antiaerea in guisa da arrecare il minor disagio possibile ai cittadini e ai pubblici esercizi. Vi sono segni evidenti di incomprensione e di insofferenza che debbono sparire. Così dicasi per gli autoveicoli in genere e delle biciclette, che debbono attenersi nei limiti prescritti dalle disposizioni di legge.

Queste per sommi capi le norme alle quali tutti indistintamente i cittadini debbono attenersi, al fine di rendere più efficiente l'organizzazione protettiva del Paese contro l'eventuale inasprimento della guerra aerea, onde rendersi degni dei fratelli combattenti del Paese e del Regime nell'attuale momento storico.

Nessun aumento dei subaffitti durante il periodo di guerra

ROMA, 27.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il preannunciato R.D.L. sui subaffitti, che entrerà in vigore domani e col quale si stabilisce che, per tutta la durata dell'attuale stato di guerra non possono essere aumentati i prezzi dei subaffitti di camere o di appartamenti vuoti o mobiliati, regolarmente praticati al 30 luglio 1940, essendo data facoltà ai sub-locatori di chiedere la revisione dei canoni corrisposti per camere o per appartamenti vuoti o mobiliati, dati in sub-locazione. La revisione sarà fatta tenendo conto della durata del subaffitto, del valore dei mobili e degli effetti d'uso di cui l'appartamento è fornito e delle eventuali prestazioni accessorie. Per ogni caso sono stati fissati i limiti massimi d'aumento dei canoni.

La facoltà di chiedere la revisione spetta anche al locatario di camere o appartamenti mobiliati, locati direttamente dal proprietario.

I canoni di subaffitto ridotti in attuazione delle disposizioni di cui al precitato decreto non potranno essere aumentati per tutta la durata della guerra.

A partire dalla data di entrata in vigore del decreto, qualsiasi obbligo di pagamento imposto all'inquilino o subinquilino oltre al canone, a titolo di «buon ingresso» o di «buona uscita» o sotto analoghe denominazioni, a favore di chiunque, è nullo di diritto. Le somme indebitamente sborsate a tale titolo saranno computate in conto di pigione. È ugualmente nullo di diritto l'obbligo imposto in qualsiasi forma e da chiunque all'inquilino o subinquilino dell'acquisto di mobili, anche come condizione per la stipulazione o rinnovazione del contratto in corso.

I contratti di subaffitto di camere o appartamenti vuoti o mobiliati e quelli relativi all'affitto di appartamenti mobiliati locati direttamente dal proprietario, dovranno essere denunciati alle Unioni fasciste degli industriali e, nei Comuni non capoluoghi di provincia, al podestà non oltre il decimo giorno dalla data della stipulazione. La denuncia deve contenere l'indicazione del prezzo convenuto e delle condizioni del subaffitto e dell'affitto.

Quali sono le vacanze scolastiche

ROMA, 27.

Sono già note le modificazioni al calendario scolastico. Sono giorni di vacanza il periodo 20 dicembre-15 febbraio, tutte le domeniche e gli altri giorni festivi, di cui all'articolo 11 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, nonchè cinque giorni dal giovedì precedente al lunedì seguente la Pasqua, e il venerdì e il sabato precedente e il lunedì successivo l'ultima domenica di maggio.

Il V annuale della G. I. L.

Come disposto dal Foglio Disposizioni del P.N.F., il 29 ottobre, V. annuale della G.I.L. tutti i Comandi della Provincia e del Capoluogo, con cerimonia austera sarà rievocato ai giovani il Ventennale della Rivoluzione.

IN PROVINCIA:

Alle ore 19 presso ogni Comando G.I.L. di Fascio un camerata squadrista o combattente, designato dal Comandante della G.I.L., commemorerà la data del Ventennale della Marcia su Roma.

NEL CAPOLUOGO:

Alle ore 10,30 la rievocazione sarà tenuta presso i Gruppi Rionali dai seguenti camerati:

Primo Zanotti	Gruppo rionale	«P. Pischiutta»
Luigi Bonanni	» »	«A. Salvato»
Bruno Fassetta	» »	«E. Beltrame»
Francesco Cocchiarella	» »	«A. Giorgini»
Marcello Cardin	» »	«G. Gentile»

Alla celebrazione dovranno presenziare in divisa tutti gli organizzati.

Giornata della Madre e del Fanciullo

Le disposizioni per la prossima celebrazione

Il 24 dicembre 1942 XXI, la decima Giornata della Madre e del Fanciullo verrà celebrata nel modo seguente:

Raduni comunali — Come negli anni precedenti, ciascun Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. organizzerà nell'ambito del Comune, la manifestazione nelle sedi di Comitati e di zone di assistenza o altrove sia reputato opportuno. Ivi saranno adunati, previ accordi con le locali gerarchie del Partito e del Regime, padri, madri, bambini, fanciulli.

Dopo brevi e semplici parole illustranti il significato del rito pronunciate dal Presidente del Comitato o da persona da lui designata, verranno distribuiti: premi di nuzialità e di natalità assegnati dagli enti locali; premi alle famiglie numerose assegnati da Enti e istituzioni locali; premi per il buon allevamento della prole alle massaie rurali e alle operaie e lavoranti a domicilio, giusta le norme stabilite dal Segretario del P.N.F.; premi alle madri bisognose e diplomi alle madri benestanti che abbiano frequentato i consultori dell'Opera Nazionale con maggiore diligenza e profitto e siano risultate, a giudizio degli organi sanitari dei Comitati, le più meritevoli per zelo, sacrificio e abnegazione, tenendo in particolar conto le famiglie dei combattenti e dei richiamati alle armi.

I diplomi per le madri benestanti saranno spediti dalla Federazione Provinciale dell'Opera ai Comitati di Patronato *che dovranno farne richiesta entro il 10 novembre prossimo venturo.*

I premi potranno essere in denaro, sulla media tra le 100 e 150 lire, o in oggetti particolarmente utili alle madri e ai bambini, secondo i criteri che localmente sarà creduto opportuno adottare. Premi di affiliazione alle famiglie, che si sono affiliati dei bambini con notevole sacrificio, giusta le norme impartite con la circolare N. 286 del 30 aprile 1942 XX. Diplomi ed attestati di medaglie di benemerenza conferiti durante l'anno.

Anche quest'anno sarà opportuno evitare manifestazioni in teatri, o comunque aventi carattere spettacolare. Dovrà sempre conferirsi alla celebrazione, dato il momento, uno stile di raccolta intimità. Nei Comuni maggiori potranno aver luogo dei raduni, opportunamente separati, nelle singole zone di assistenza. A seconda delle risorse locali, nulla dovrà essere trascurato perchè il maggior numero di iniziative abbia luogo (ad esempio: proiezione di pellicole cinematografiche particolarmente adatte per i bambini; presepi; distribuzione di corredini; di indumenti od altro), prevalentemente a cura dei Fasci Femminili, che seguiranno, specie per quanto concerne gli indumenti, le istruzioni ricevute al riguardo.

Iniziative di particolare rilievo, prima di essere attuate, dovranno ottenere, tuttavia, la preventiva approvazione della Sede Centrale tramite questa Federazione.

Nessun manifesto verrà stampato dalla Sede Centrale, ed è fatto divieto di stamparne anche agli organi dipendenti.

Coppie prolifiche. — Anche quest'anno saranno scelte, per ogni provincia due coppie prolifiche alle quali verrà assegnato il 24 dicembre, dai Prefetti nei capiluoghi di provincia il premio del Duce.

Le coppie dovranno avere i requisiti seguenti: *a)* che il marito appartenga ad una delle seguenti associazioni del P.N.F.: Associazione fascista della scuola; Associazione fascista del Pubblico Impiego; Associazione fascista dei Ferrovieri dello Stato; Associazione fascista dei Postelegrafonici; Associazione fascista degli addetti Aziende Industriali dello Stato. Solo nel caso che il padre di famiglia sia deceduto, varrà l'appartenenza della moglie ad una delle suddette Associazioni; *b)* che abbiano nell'ambito della Provincia il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1932 XI, indipendentemente dall'epoca del matrimonio, anche, cioè, se il matrimonio ha avuto luogo dopo la nascita dei figli; *c)* che non abbiano partecipato a precedenti raduni; *d)* che entrambi i coniugi siano di buona condotta, civile e politica, e siano di razza ariana.

Per la scelta, a parità di tali requisiti, costituiranno titoli di preferenza: l'attuale richiamo alle armi del marito e in particolar modo la sua partecipazione in zona di operazioni ad azioni belliche; l'iscrizione di uno o di entrambi i coniugi al P.N.F.; benemerenze fasciste; la partecipazione del marito a precedenti campagne di guerra; l'aver dato prova di attaccamento alla famiglia, ecc.

I Comitati di Patronato si accerteranno di tali requisiti a mezzo di indagini espletate direttamente presso gli uffici e gli enti da cui il capo famiglia dipende o presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune, essendo richiesta la residenza della coppia nel Comune sede di Comitato del Patronato, indipendentemente dal luogo di nascita dei coniugi e dei figli.

I Comitati trasmetteranno pertanto alla Federazione Provinciale le proposte che crederanno degne di considerazione, corredate da tutte le informazioni che valgano a togliere dubbi o incertezze sui requisiti delle coppie segnalate.

ATTI FEDERALI

Fascio di Pordenone

Il data 24 ottobre XX sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il II Gruppo rionale del Fascio di Combattimento di Pordenone: Capi nucleo: Italico Gatti, Umberto Barlin, Nillo Calderini in sostituzione dei camerati Capi nucleo: Paolo Pavan, Libero Pasini.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione dei Fasci Femminili

L'inizio della raccolta di indumenti usati

Il Fascio femminile indice, con oggi, la raccolta degli indumenti usati. Detti indumenti si ricevono nella sede del Fascio femminile — via Liruti 22 — e presso le sedi dei Gruppi Rionali.

Saluti di combattenti

Dal fronte dell'est i seguenti alpini, tutti friulani puro sangue della Divisione «Julia» mandano saluti e baci alle loro famiglie, assicurandole di godere ottima salute: Tenente Wassilli Paderni — s. tenente Luciano Querini — serg. magg. Domenico Malagò — serg. magg. Eugenio Movolto — sergente Pietro Faucello — sergente Luigi Vicenzi — cap. magg. Leonardo Madile — caporale Ugo Schiochet — alpino Rinaldo Revelant — alpino Bruno Franz — alpino Virgilio Pezzetta — alpino Amos Leita — alpino Luigi Riva — alpino Angelo Bertoni — alpino Napoleone Selbotto — alpino Egidio Zendrola — alpino Alcide Mausutti — alpino Romano Biancarini — alpino Guerrino Goggiatti — alpino Alfredo Sacho — alpino Luigi Mauro — alpino Giovanni Angeli.

Una funzione in suffragio del gen. Ferrari Orsi

Sabato 31 corrente, alle ore 10.30 avrà luogo al Tempio Ossario una funzione religiosa in suffragio del generale Eccellenza Federico Ferrari-Orsi, comandante del X° Corpo d'Armata, superdecorato al valor militare, eroicamente caduto il 18 corrente sul campo al fronte egiziano, fra i fanti della primissima linea.

L'eroico generale, la cui madre tuttora risiede in questa città, fu a lungo a Udine quale comandante della divisione celere «Eugenio di Savoia».

Alla funzione, che sarà celebrata dal Capo Cappellano mons. Francesco Berardi, interverranno autorità politiche, militari, civili, religiose, rappresentanze dei Reparti del presidio di Udine e dei corpi facenti parte della I° Divisione celere, rappresentanze delle associazioni combattentistiche di truppe celeri, ecc.

La funzione stessa sarà celebrata a cura del comando presidio militare.

Ai cavalieri in congedo

Il Comando dello squadrone di Udine del Reggimento cavalieri d'Italia comunica:

Tutti i cavalieri in congedo liberi da inderogabili impegni sono tenuti a presentarsi alle ore 9 di questa mattina nella propria sede di piazza Vittorio Emanuele per recarsi inquadrati alla funzione che si celebrerà al Tempio Ossario in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione e per la Patria.

Notizie della Prefettura

Sovrano riscontro

Al telegramma augurale del Prefetto per l'annuale fascista, l'Ecc. il Ministro della Real Casa ha così risposto:

«S. M. IL RE IMPERATORE RINGRAZIA VIVAMENTE VOI E LE AUTORITA' PROVINCIALI PER I CORTESI MOLTO GRADITI AUGURI».

Distribuzione di salumi

La «Sepral» comunica:

Nel Capoluogo ed a Pordenone si è iniziata la distribuzione di insaccati suini per la popolazione civile. Analogamente si sta provvedendo per le convivenze civili e militari e per i boscaioli della provincia.

La grammatura è la seguente:

Udine gr. 50 — Pordenone gr. 40 Boscaioli gr. 80 — Convivenze civili e militari gr. 40.

Divieto di somministrazione di bevande contenenti latte nei pubblici esercizi

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che dal 1° novembre p. v. sia vietata nei pubblici esercizi, comprese le latterie, la libera somministrazione di qualsiasi bevanda contenente latte fresco, condensato, in polvere o comunque conservato, ad eccezione del cappuccino, purchè servito nella misura di una tazzina da caffè, e semprechè la quantità del latte impiegato non superi la metà della bevanda complessiva.

Nella città di Udine gli esercizi pubblici potranno servire ai clienti latte in misura superiore a quella componente il cappuccino soltanto verso ritiro dei relativi buoni della carta annonaria dei generi alimentari vari.

Concessione gratuita di legna per la popolazione bisognosa

Il Podestà di Muzzana del Turgnano ha messo a disposizione del Prefetto, per la distribuzione gratuita alla popolazione bisognosa del Capoluogo, 360 quintali di legna da ardere.

Il Prefetto si è compiaciuto per tale lodevole iniziativa.

Determinazioni della Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia

Il 24 corrente, presieduta dal Prefetto, la Commissione Provinciale per il confino, composta dal Segretario Federale, dal Procuratore del Re Imperatore, dal Questore, dal Comandante del Gruppo CC. RR., dal Console Comandante la M.V.S.N., ha adottato i seguenti provvedimenti nei confronti delle sottonotate persone:

Eliseo Marsilio fu Giacomo, da Sutrio, anni tre di confino;

Giovanni Piccoli fu Davide, da Gemona del Friuli, anni due di confino;

Alessandro Pittiani di Ermenegildo, da Malano: ammonizione;

Angelo Filipputti fu Enrico, da Claut: ammonizione;

Benardino Alfondo fu Antonio, da Tavagnacco: ammonizione;

Giacomo Tam di Pietro, pregiudicato comune: ammonizione;

ed inoltre non luogo a procedere nei confronti di:

Emilio Ferrario fu Giuseppe, da Caravaggio (Bergamo), qui domiciliato.

Legna e carbone per l'autotrazione — Elenco distributori autorizzati

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni rende noto l'elenco degli spacci autorizzati alla vendita di legna e carbone per gli automezzi azionati a gassogeno con le variazioni apportate ai numeri dei distributori stessi che avranno valore a partire dal prossimo mese di novembre 1942 XXI:

Ogni distributore è contraddistinto da un numero. Sui buoni emessi dal Consiglio deve corrispondere il numero assegnato a ciascun spaccio autorizzato.

Elenco distributori:

CITTA' DI UDINE — 1) Marcellina Capellaro, Udine, via della Polveriera — 2) Giacomo Ceccon, Udine, via Asilo Marco Volpe — 3) Ottavio Ferro, Udine, via Timavo — 4) Italico Piva, Udine, via Superiore — 5) Domenico Poli, Udine, via Bertaldia — 6) Fratelli Rebeschini, Udine, via Tiberio Deciani — 7) Alessandro Rossi, Udine, via Palmanova.

COMUNI DELLA PROVINCIA: 8) Simeone Valent, Carnia — 9) Mario Piani, Cervignano — 10) Mario Passalenti, Codroipo — 11) Augusto Braidotti, Latisana — 12) Enrico Battistella, Montereale Cellina — 13) Luigi Rizzi, Pasian di Prato — 14) Umberto Mingot, Pordenone — 15) Ferruccio Pagghiega, Pordenone, via Udine — 16) Giuseppe Lacchin, Sacile — 17) Pietro Di Filippo, S. Daniele del Friuli — 18) Attilio Chiaruttini, S. Giorgio di Nogaro — 19) Elda Lovisutto, San Vito al Tagliamento — 20) Leonardo Avon, Spilimbergo — 21) Eugenio Da Prat, Spilimbergo — 22) Oreste Di Betta, Tarcento — 23) Oddini Cacitti, Tolmezzo — 24) Fra.lli Valent, Tolmezzo — 25) Giovanni Augusto Zanette, Caneva di Sacile

Rinnovo di libretti di rifornimento di metano

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni porta a conoscenza dei titolari di licenze automobilistiche a metano che col 31 ottobre 1942 XXI vengono a scadere i libretti di rifornimento metano già in uso dal 1° ottobre 1941.

Gli utenti di autoveicoli autorizzati a circolare a metano della Provincia di Udine dovranno pertanto provvedere alla loro sostituzione con altri libretti alla cui emissione — al prezzo di L. 2 ciascuno — provvederà il Consiglio da lunedì 26 ottobre presso l'Ufficio di via Lovaria n. 3, dalle ore 9 alle 12.

Per il ritiro del nuovo libretto, gli utenti dovranno presentarsi col libretto di circolazione in regola con il bollo, con la speciale licenza di circolazione rilasciata dal Consiglio nonchè restituire il libretto di rifornimento metano già in loro possesso.

Si comunica che non verranno rilasciati duplicati di libretti rifornimento metano.

Si rende noto altresì che gli utenti che non provvederanno alla sostituzione del libretto, non avranno diritto al ritiro dei buoni metano per i prossimi mesi.

Denuncia di eccedenze di legna da ardere e carbone

Il Consorzio Agrario Provinciale di Udine incaricato della raccolta delle denuncie dei quantitativi di legna da ardere e di carbone vegetale (ai sensi dell'ordinanza prefettizia in data 16 ottobre 1942 XX) comunica che tali denuncie sono raccolte «su appositi moduli a datare dal giorno di lunedì 26 corrente» presso tutte le sue dipendenze:

Filiali di Cervignano; Cividale; Gemona; Latisana; Maniago; Martignacco; Mortegliano; Palmanova; Pordenone; Rivignano; S. Daniele; S. Giorgio di Nogaro; S. Vito al Tagliamento; Spilimbergo; Tarcento; Tolmezzo; UDINE (via S. Francesco 1D); Valvasone.

Agenzie di Fagagna; S. Giovanni al Natisone; Tricesimo; Essiccatoio Bozzoli di Sacile; Circolo Agrario di Codroipo.

Articoli casalinghi di alluminio

A seguito delle precedenti norme impartite dal Ministero delle Corporazioni, in merito alla fabbricazione degli articoli casalinghi di alluminio, il Ministero stesso ha disposto che è consentita la produzione e la vendita di articoli di alluminio tipo unificato con manico ad arco, alle condizioni previste per gli articoli di alluminio con maniglia in lega di alluminio ed a prezzi non superiori a quelli stabiliti per questi ultimi (da produttore a commerciante) per merce franca destino L. 24.50 per kg. — da grossista a dettagliante L. 25.30 — per la vendita al consumatore 32.

E' consentita la fabbricazione degli articoli di alluminio elencati al n. 1 del par. 4 della circolare P. 830 del Ministero delle Corporazioni fino al 31 dicembre del corrente anno anche se sono di dimensioni superiori a quelli indicate nel Fasc. UNI 0351, purchè detta produzione sia fatta soltanto su commissione da parte di comunità e non per la vendita al commercio ed a privati consumatori.

A partire dal quinto giorno successivo a quello della pubblicazione del predetto provvedimento ministeriale sulla «Gazzetta Ufficiale» gli articoli di alluminio non tipo, che rientrano nelle seguenti categorie: pentole, casseruole, tegami, tortiere e coperchi, non potranno essere venduti a prezzi superiori a quelli stabiliti per gli articoli casalinghi di tipo unificato.

In particolare, gli articoli non tipo che siano confezionati con manici diversi da quelli previsti per i prodotti tipo, dovranno essere venduti a prezzi non superiori a quelli stabiliti per gli articoli con maniglia in lega di alluminio.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

25 corrente - afflulte: ORTAGLIE patate q.li 1001.74; cipolle q.li 269.45; ortaglie e legumi in sorte: q.li 399.80 FRUTTA: mele q.li 312; pere q.li 32; castagne q.li 268; melegrane q.li 40; uva q.li 120; cachi q.li 329.80. AGRUMI: limoni q.li 13.50.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

25 corrente: quantitativo globale kg. 269; al capoluogo kg. 530.500; alle friggitorie: Cooperativa kg. 90; Degani kg. 100.400; Ospedale militare kg. 40; esportazione kg. 132; ai centri urbani della provincia kg. 589.600; ambulanti kg. 687.200.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La G.P.A. nella seduta del 23 ottobre 1942 XX, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

CAVASSO NUOVO, E.C.A.: Aumento assegno all'E.C.A.

CIMOLAIS: Regolamento organico. Aggiornamento.

FLAIBANO (E.C.A.), FORNI DI SOPRA (E.C.A.), S. MARIA LA LONGA (E.C.A.): Assegno al segretario.

TRAVESIO, MANIAGO, TREPPO CARNICO (Giardino d'Infanzia): Storno fondi.

UDINE, Ospedale Civile: Trattamento economico infermieri, portieri, fattorini richiamati alle armi.

UDINE, Ospedale Civile: Regolamento per il personale salariato.

CORDENONS: Compenso al bidello per lavori di falegname nelle scuole.

MOGGIO UDINESE: Revisione aggio imposte consumo 1941. Rinuncia reciproca.

TARVISIO: Rimborsi all'appaltatore imposte consumo.

TRICESIMO: Premio natalità alla levatrice condotta Moretti Teresa in Butatti.

AZZANO DECIMO, BRUGNERA, FONTANAFREDDA, LIGNANO (Azienda Autonoma), MANIAGO, TOLVISCOSA, VERZEGNIS: Variazione bilancio.

PAULARO: Assegno temporaneo di guerra a incaricati di vari servizi.

FONTANAFREDDA: Rimborsi all'appaltatore imposte consumo.

POLCENIGO: Acquisto di un Buono del Tesoro 4%.

GEMONA DEL FRIULI, Ospedale Civile: Prelevamenti dal fondo di riserva.

CLAUT: Concessione piante per riparazione passerella in località «Pale».

LATISANA: Acquisto terreno per nuovo fabbricato scolastico a Pertegada.

LATISANA: Costruzione locali nel cimitero del capoluogo.

LATISANA: Parziale affranco terreno da canoni livellari.

MARANO LAGUNARE: Vendita ritagli stradali.

RUDA: Contributo alla scuola di disegno professionale.

S. PIETRO AL NATISONE: Variazione bilancio.

UDINE, Casa delle Zitelle: Impiego capitale proveniente da vendita terreni.

UDINE: Rettifica di via del Cotonificio. Conseguenti classificazioni e declassificazioni delle aree stradali.

UDINE: Classificazione strada comunale.

VALVASONE: Prolungamento linea elettrica. Variazione bilancio.

ATTIMIS: Sussidio all'Asilo infantile.

CHIONS: Associazione alla Gil.

PULFERO: Premi demografici.

RAVASCLETTO: Combustibile alle scuole per l'inverno.

SOCCHIEVE: Contributo alloggio al cappellano della frazione di Lungis.

CIMOLAIS: Concessione gratuita legna alla levatrice ed ai militi forestali.

PULFERO: Assegnazione alla Gil - Sottoscrizione Buoni del Tes. 4%.

RAVASCLETTO: Fabbisogni gratuiti per lavori indispensabili ed urgenti.

SOCCHIEVE: Contributo all'Unione Italiana Ciechi. Sezione di Udine.

SOCCHIEVE: Contributo alla Colonia elioterapica.

VERZEGNIS: Concessione gratuita legname per costruenda chiesa di Chiaicis.

CAMPOLONGO AL TORRE: Premio nuzialità a Michelutti Argilio.

CLAUT: Concessione legna per uso piccola industria e combustibile a diversi.

PALMANOVA: Sussidio per cure termali a Tellini Ellenia.

RIGOLATO: Variazione bilancio.

SACILE: Premio natalità al segretario capo.

S GIOVANNI AL NAT.: Installazione centralino semiautomatico nel Comune.

TRASAGHIS: Riparazioni ai locali scolastici comunali.

Vandalismi contro le linee telefoniche

Un appello della Telve

A decine di migliaia ogni anno si contano gli isolatori di porcellana delle linee telefoniche che vengono rotti lungo le strade di campagna col lancio di sassi.

Si tratta di un vero vandalismo che oltre al notevole danno materiale provoca disturbi alle comunicazioni telefoniche fra cui molte di interesse pubblico e militare.

Le sanzioni previste dalla legge contro chi reca danno agli impianti telefonici sono gravi.

La Telve confida nella collaborazione degli organi competenti per reprimere il vandalismo e corrisponderà un premio in denaro a chi denuncierà ai Carabinieri Reali i responsabili.

Prega pure i comandanti e gli istruttori della Gil e gli insegnanti delle scuole rurali di fare opera di persuasione fra i ragazzi perchè si astengano dal malvezzo di prendere di mira gli isolatori, compromettendo un pubblico servizio di particolare importanza specialmente nell'attuale momento.

L'arresto d'una diffidata

Gli agenti della Squadra Mobile della locale Questura, hanno proceduto l'altro giorno all'arresto di Luigia Dreosti di Pietro, di 19 anni, da Maiano, contravventrice alla diffida cui era stata sottoposta dall'autorità di P. S.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

27 ottobre 1942 XX

NATI	5
MORTI	6
MATRIMONI	1

Nascite

Tosolini Dario (II nato) di Ercole e di Coccolo Ida.
Filosio Claudio (I nato) di Vittorio e di Picco Fidalma.
Pino Gianpaolo (I nato) di Alfredo e di Minisini Elsa.
Pellegrini Ennio (II nato) di Cesare e di Carollo Gilsa.
Chiarandini Laura (I nato) di Luigi e di Foi Wilma.

Matrimoni

Zanoni Luciano agente di commercio con Cautero Annita commessa.

Morti

De Paoli Valentino fu Giovanni di anni 87 pensionato.
Mazzoleni Gianfranco di Umberto di anni 31 tenente 8° Regg. Alpini.
Marcolin Marcolino fu Angelo di anni 26 soldato Carri Veloci.
Mestroni De Paoli Pierina fu Giuseppe di anni 76 casalinga.
Rigon Gino di Cristiano di anni 27 soldato 11° Alpini Bassano.
Fachin Costantino fu Giacomo di anni 74 falegname.

Furto di galline anitre e conigli

L'altra notte, ignoti ladri penetravano nel cortile della casa di abitazione di Giovanni Coccolo fu Giovanni da Premariacco. Facilmente aprivano il pollaio e lo vuotarono di ben 29 capi di pollame; poi passavano nella vicina conigliera dalla quale estraevano nove grossi conigli di razza; infine dalla stalla, asportavano sei anitre. Messo il bottino in un sacco, lo caricavano su una bicicletta e poscia filavano verso ignota destinazione. Il furto è stato denunciato.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Domani Compagnia Riviste BREUER e il film: NOTTE ROMANTICA.

ODEON - BENGASI - Con Giachetti, Nazzari, De Tasnady e Vivi Gioi, Ore 17.

SAVOIA - AVANTI C'E POSTO Con Aldo Fabrizi. Ore 17.

IMPERO - BRILLANO LE STELLE - Con V. Bergmann e La Jana. Ore 17.

GIL - L'EVASO DELL'ISOLA DEL DIAVOLO. Ore 18.

CECCHINI - L'INCREDIBILE REALTA' - Con Onslow Stewen. Ore 17.

BELTRAME - LA VEDOVA - Con Isa Pola. Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - Teatro: FAMIGLIA ALTRUI - Commedia di Ugo Cantini. Ore 21.

PANORAMI DEL VENTENNALE

TORVISCOSA

il nuovo Comune friulano dell'autarchia

Una visione parziale del grandioso stabilimento industriale di Torviscosa per la produzione della cellulosa. La costruzione è stata eseguita dall'Impresa Rizzani in soli dieci mesi

Fra le realizzazioni di maggior risalto che sono state compiute, non solo in Friuli ma in Italia, e che vengono ricordate in occasione del Ventennale, si annovera quella che ha addirittura modificato una larga zona della nostra provincia che da un luogo insalubre e affatto redditizio, si è mutato prodigiosamente, nel breve volgere di pochi anni, in una vastissima e rigogliosa azienda agricola con un centro industriale grandioso in cui il lavoro ferve con un ritmo sempre crescente.

Nel settore delle conquiste autarchiche la nostra provincia per impulso della Società Anonima Agricola Industriale per la produzione italiana della cellulosa, è assurta così da qualche anno ad un ruolo di primaria importanza.

Una piccola frazione del Comune di San Giorgio di Nogaro, la vecchia Torre Zuino, isolata in mezzo ad una piana paludosa e insalubre, è assurta al rango di comune ricco e fecondo di opere e di lavoro col nome di Torviscosa.

Quando il Duce, il 21 settembre 1938 a conclusione delle due memorabili giornate friulane, fu a Torre di Zuino per inaugurare l'attività dello stabilimento, quando ancora le gigantesche costruzioni erano ancora imprigionate negli scheletri delle armature, rivolgendosi alle migliaia di operai della SAICI, appositamente convenuti dai vari centri ove la grande Società ha i suoi stabilimenti per presenziare a questa autentica festa, anzi trionfo del lavoro, pronunciò fra l'altro le seguenti parole:

«Questo territorio aveva l'aspetto di una landa semideserta; dopo pochi mesi di lavoro è sorto uno stabilimento che si può annoverare tra i più grandiosi d'Italia e forse del mondo...».

Questa è l'opera sorta in Friuli nel corso del Ventennale per volere del Duce che, per il raggiungimento della quale, ha avuto un interprete fedele ed impareggiabile nel Presidente e Consigliere delegato della SAICI, cavaliere del lavoro cons. naz. Franco Marinotti.

Il complesso dell'opera è stato disposto in misura adeguata a raggiungere, entro brevi anni ed attraverso un piano di sviluppo graduale, una potenzialità produttiva di 800-900 m/la quintali annui di cellulosa nobile. In coerenza con l'indole mista agricolo-industriale della produzione, l'opera si presenta divisa in due settori distinti, se pur vicendevolmente collegati: un settore agricolo ed un settore industriale.

Il settore agricolo al quale è demandata la coltura della canna gentile — materia prima per la produzione della cellulosa — si sviluppa in una estensione di 6 mila ettari di terreno. Ben 128 milioni di rizomi, costituenti, come è noto, la radice perenne della canna, sono stati collocati a dimora.

L'ingente mole dei lavori richiesti per le opere di impianto (lavori di bonifica idraulica, costruzione di canali di irrigazione, livellamento ed aratura dei terreni, posa dei rizomi) è stata graduata in cicli successivi che hanno avuto completa attuazione.

Il settore industriale comprende gli imponenti impianti di produzione della cellulosa. Il complesso degli edifici (di cui la fotografia da una idea) si estende su una doppia fronte di mille metri. Alcuni edifici superano l'altezza di 40 metri; su tutti domina da 54 metri la Torre Littoria nella quale sono sistemati gli impianti di preparazione del bisolfito di calcio, che è l'elemento chimico fondamentale della produzione della cellulosa. Il ciclo della cellulosa si svolge lungo una sequenza ininterrotta di edifici, nei quali sono sistemati gli impianti più perfezionati che la tecnica moderna abbia sino ad oggi realizzato.

Tenuta agricola e stabilimenti industriali sono fra loro collegati, oltre che da un conveniente sviluppo stradale, da una fitta rete di canali navigabili, in diretto collegamento con il vicino mare.

I lavori per il compimento di quest'opera grandiosa hanno avuto inizio nel novembre 1937 ed il Duce inaugurava l'attività degli opifici il 21 settembre 1938.

Il termine fissato per l'entrata in funzione del nuovo stabilimento era stato in un primo tempo, anzi, calcolato per il 28 ottobre 1938: un anno, quindi, esatto. E' parso ad era uno spazio troppo ristretto per la mole imponente di lavoro da eseguire. Invece, avendo il Duce anticipato la data stabilita per la sua visita nel Friuli, bisognò stringere ancora i tempi, in modo che Egli potesse inaugurare la realizzazione il 21 settembre XVI. Meno, quindi, di undici mesi per bonificare il terreno, piantarlo a canna, erigere uno dei maggiori stabilimenti che vanti l'Europa: undici mesi in cui il ritmo del lavoro sembrò essere parossistico, ma che non fu mai caotico, perchè al Duce fu offerto entro il termine nuovo un completo ed efficiente organismo industriale.

Durante gli undici mesi si procedette a movimenti grandiosi di terreno per scavi, livellazioni, riporti; si costruirono e si rifecero canali primari e secondari, in modo da creare una completa rete acquatica per approvvigionare l'azienda agricola e lo stabilimento. Si sistemarono e si tracciarono ex novo numerosi chilometri di strade; si riattarono e si edificarono case coloniche; si piantarono a canneto migliaia di ettari con rizomi inceftati su tutti i mercati d'Italia; si eressero i fabbricati industriali e si installarono le macchine. La nuova «città della cellulosa» era fondata, con nuove scuole, asili infantili, dopolavoro, campi sportivi, piscine natatorie, albergo, teatro, infermerie, ecc.

Anche qui la soluzione fu rapida ed inspirata non solo agli interessi economici dell'impresa, ma anche a quei criteri umani e sociali che il Duce vuole sempre presenti ad ogni iniziativa. Così, unendo i due intendimenti, si ottenne di valorizzare una vasta zona incolta, redimendola dalla malaria, di avviarla a certa prosperità, traendola dalla morte incombente, di assicurare ad essa un avvenire prestigioso, giacchè, sull'acquitrino di prima, è venuta rapidamente delineandosi, attorno all'opera industriale sorta a tempo di primato, con un prodigio di volontà che solo il clima fascista può conferire, la nuova città della cellulosa, che conterrà, tra qualche anno, quando cioè sarà raggiunta la piena efficienza produttiva, circa 20 mila abitanti, fra lavoratori agricoli e industriali.

La scelta del comprensorio di Torviscosa, che ha un'estensione di circa 6000 ettari, non è certo stata fatta a caso: è stata, anzi, il frutto di ponderate considerazioni, nelle quali fu tenuto conto, con sensibilità squisitamente fascista, del fattore economico locale, giacchè nella zona di influenza di Torviscosa, la popolazione era maggiormente colpita dalla disoccupazione.

Il popolo friulano ha quindi beneficiato notevolmente di quest'opera del Regime venuta ad influire potentemente sul miglioramento economico della nostra provincia.

L'alluvione dell'altra notte a Udine

187 mm. d'acqua in 10 ore - Notevoli allagamenti in città - Tre fulmini incendiari

L'altra notte, verso le ore due, una vera e propria alluvione si abbatteva sulla città e dintorni, provocando numerosi allagamenti in varie località.

La notevole gravità dell'alluvione è dovuta alla eccezionale precipitazione d'acqua, la quale in pochi minuti raggiungeva un'altezza al pluviometro di oltre 77 millimetri e mezzo. Precipitazione mai registrata nell'ultimo decennio. Ricorderemo infatti che nell'ottobre 1933 la massima precipitazione è stata registrata con 57 millimetri; le «massime» inoltre segnalate, sono state registrate nel luglio 1939 con 55 millimetri e nello stesso mese del 1940 con 50 mm.

L'allagamento delle diverse località cittadine — non è questo il primo caso — è dovuto all'ingorgo, appunto per l'eccezionale volume d'acqua, che in brevissimo tempo si presenta e si forma, dei molti canali di scolo. E' bene si sappia che l'Amministrazione Comunale, da molti anni preoccupata per il ripetersi di simili inconvenienti, ha predisposto un vasto e completo piano di riordinamento ed ampliamento delle chiaviche e dei diversi canali di scolo completato dal relativo piano di finanziamento. Parte di tale vasto piano di lavori è stato effettuato; molto resta ancora da fare e sarebbe stato anche fatto, se la guerra — per le sue ovvie e logiche ragioni — non avesse arrestato la prosecuzione dell'opera, una fra le principali che stanno a cuore al nostro Podestà.

A parte queste doverose considerazioni, è bene si sappia pure, che l'alluvione dell'altra notte — di forma eccezionale — avrebbe avuto la sua violenta e dannosa manifestazione ad onta dell'ampliamento di chiaviche e canali. Infatti, gli scrosci di pioggia hanno avuto inizio alle ore 16.20 e da quell'ora fino alle ore 3 del mattino, il pluviometro ha registrato una massima precipitazione di millimetri 187.4: vale a dire quanto basta per tutto l'anno a qualsiasi località dove fiorisce la vita animale e vegetale.

* * *

Detto questo, aggiungeremo per la cronaca, che notevoli allagamenti si sono verificati come il solito a Porta Gemona (Caffè «Alle Alpi» — Forno Bartolomei — Magazzini ed uffici Pecile — case e negozi adiacenti); a piazzetta San Cristoforo dove il negozio ed i magazzini della ditta Marolini hanno subito danni rilevanti (si parla di oltre centomila lire) nel forno Brusetti, dove l'opera dei Vigili del fuoco (si dovrebbe chiamarli in questo caso... vigili dell'acqua) si è protratta fino nel pomeriggio per estrarre il liquido che inondava le cantine ed i magazzini. In questa piazzetta l'acqua aveva raggiunto un livello mai finora segnato: basterà dire ch'era arrivata ad alagare abbondantemente l'osteria e la cantina Florio. In tutte queste località, i Vigili del fuoco si sono prodigati in modo veramente encomiabile dalle ore 2.45 — ora della prima chiamata — fino nelle ore pomeridiane adoperando ben cinque pompe. Il loro prezioso intervento è stato inoltre richiesto in via Poscolle, in via del Freddo, nelle scuole elementari di Godia, sul piazzale esterno della stazione, all'albergo «Al Torrente» e perfino in via Cairoli.

A questo punto gioverà aggiungere che l'ingrossamento delle acque è stato provocato non solo alle precipitazioni dall'alto, ma anche alla fuoriuscita da diversi punti del canale della Roggia ed anche del Ledra.

I danni, complessivamente, sono notevoli si sa, non solo per il logoramento talvolta irreparabile arrecato a merci ed oggetti, ma anche per quanto si riferisce agli immobili.

* * *

Il maltempo oltre che ad abbondanti acquazzoni, era accompagnato da innumerevoli scariche elettriche. Nel mentre in città non si hanno a lamentare danni di sorta — salvo qualche interruzione della corrente elettrica e di quella telefonica — in campagna invece ben tre folgori si sono abbattute su altrettanti stabili.

Il primo è stato segnalato verso le ore 23 a Variano, dove un fulmine incendiava il fienile di Bonaventura Panigutti fu Pietro. Le fiamme si propagavano rapidissime alla attigua tettoia distruggendo un carro agricolo, attrezzi varii e arrostendo tre pecore che non avevano potuto essere tratte in salvo. Dopo circa quattro ore d'intenso lavoro, i Vigili del fuoco del Comando di Udine, potevano lasciare il luogo del sinistro. Il Panigutti subiva un danno di circa dieci mila lire, coperto d'assicurazione.

Verso le 4.30, i Vigili del fuoco del Distaccamento di Palmanova accorrevano, superando le difficoltà di una strada allagata, a Meriana, in quel di Trivignano Udinese. Quivi la folgore aveva colpito il fienile del colono Calligaris. Anche qui le fiamme, alimentate dalla facile esca e dal vento che soffiava impetuoso, si propagavano con particolare rapidità al fienile attiguo del colono Forte, anche egli, come l'altro appartenente all'amministrazione Kechler. La furia distruggitrice del fuoco impediva di mettere in salvo il bestiame per cui ben dieci bovini rimanevano carbonizzati nella stalla oltre ad un grosso maiale. Circa 350 quintali di fieno oltre a 170 di paglia hanno provocato delle fiamme altissime visibili a grande distanza fino alle prime ore del giorno. Anche due carri rimanevano preda della furia distruggitrice del fuoco contro il quale i Vigili hanno dovuto lottare non poco per domarle e togliere il grave pericolo che incombeva sul caseggiato d'abitazione vicino. Complessivamente i danni — coperti d'assicurazione — si fanno ascendere ad oltre 250 mila lire.

Il terzo infine veniva segnalato alle ore 6.25 a Melarolo frazione del Comune di Trivignano Udinese. In questa località il fulmine si abbatteva su una tettoia di proprietà dei fratelli Burini dove erano stati riposti circa duecento quintali di foraggio e paglia. Sul posto accorrevano i Vigili del fuoco di Udine, i quali in cinque ore isolavano e spegnevano l'incendio che ha arrecato ai proprietari un danno superiore alle venti mila lire; danno coperto d'assicurazione.

I Vigili del fuoco del Comando di Udine, meritano una lode particolare in quanto che essi hanno dovuto lottare per più ore contro due terribili elementi, l'acqua ed il fuoco, disimpegnandosi sempre con bravura, con slancio ammirevole, con disciplina.

* * *

Causa il maltempo, a Basiliano, crollava il tetto della casa di abitazione di Giovanni Mattiussi fu Luigi. Ciò è dovuto al cedimento delle travi di allacciamento, rese logore per il lungo uso. Nel pericoloso incidente, rimaneva ferita — fortunatamente in forma lieve — la moglie del Mattiussi, Emma Pontoni di 59 anni, la quale riportava una scalfittura ad un braccio.

Peccato di gola

Luigia Spangaro in Ronco, titolare di un pubblico esercizio in piazzale G. B. Cella 8, constatava da tempo la sparizione di piccole quantità di vino, di cognac e di altre bevande. Prese una per una, dette sparizioni non rappresentavano un gran valore, ma quello che disturbava la Spangaro era il ripetersi di esse il che rivelava un motivo poco piacevole, per lo meno seccante. L'altro giorno scopriva in un armadio accanto al banco di vendita, una bottiglia di vino bianco, nascosta dietro alcuni stracci. Apprendeva poi che a nasconderla era stata la domestica Giovanna Colautti fu Angelo, di 35 anni, dimorante in via Pozzuolo, la quale in seguito, dinnanzi agli agenti della Squadra Mobile, confessava di averla nascosta allo scopo di asportarla al momento opportuno; così aveva fatto anche con il cognac. L'infedele donna di servizio è stata denunciata per furto con abuso di fiducia.

L'infortunio di una fanciulla

La quindicenne Angelina Clocchiatti di Guido, da Baldasseria Bassa, recandosi ieri in città, all'altezza del cavalcavia della Stazione sdrucciolava sulla strada bagnata e cadeva. Malauguratamente rimaneva ferita alla fronte dalla punta dell'ombrello. Trasportata dolorante al Pronto Soccorso, le veniva riscontrata una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, guaribile in una settimana, salvo complicazioni.

Attendendo la Mostra nazionale del Guf

Continue affermazioni del formato ridotto

E' sintomatico e veramente rallegrante e soddisfacente il movimento dei Cineguf italiani nella produzione di film in formato ridotto, in preparazione alla Prima Mostra Nazionale dei Guf, organizzata dai fascisti universitari friulani, e che si svolgerà nella terza decade di novembre.

Ci informano infatti da Salò che quel Nucleo universitario ha tenuto una manifestazione preliminare, dal titolo Due ore onda, durante la quale è stato proiettato il film *Un giorno col sogno*, realizzato da Angelo Zane. Durante la tornata ha parlato sugli scopi del formato ridotto il collega Gualtiero Capella, critico cinematografico de *La Voce di Bergamo*.

Ci piace in proposito offrire una precisazione sulla nomenclatura del film 16 mm., il quale si deve definire «formato ridotto base 16 mm.»; «Passo» indica la cadenza di presa; così a passo uno, due, tre, sedici, ventiquattro [illegible] sedici fotogrammi (cadenza di presa del film muto), ventiquattro fotogrammi (film sonoro).

In occasione della prossima Mostra Nazionale del formato ridotto e del Convegno [illegible] di critica cinematografica il Guf udinese ha edito un interessante opuscolo illustrato con note critiche sull'importanza della manifestazione e con i regolamenti relativi.

Una messa per i combattenti celebrata al Tempio Ossario

La S. Messa indetta per domenica scorsa dalla Congregazione della Sacra Famiglia al Tempio Ossario per i combattenti di tutte le guerre, riusciva assai commovente per il concorso delle rappresentanze militari dei varii corpi che gentilmente hanno aderito all'invito, per la presenza di molti soci e di numerosi fedeli.

La Messa è stata celebrata dall'assistente ecclesiastico, mons. Giuseppe Mingher, il quale al Vangelo con toccanti parole ha spiegato il significato della cerimonia che coincideva con la solennità di Cristo Re. Durante la Messa è stata eseguita scelta musica dall'organista del Tempio.

IL GIORNO

Mercoledì, 28 ottobre (300-65) S. Fiorenzo martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazioni della Borsa di Torino, Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 13.10: I cinque minuti del signor X; 13.20: [illegible] di guerra; 14.15: Canti fascisti e legionari, orchestra e coro diretti dal m. Petralia; 17.15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m. Antonio D'Elia; 17.45: Dopolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato diretto dal m. Danilo Zannoni; 19.25: Musiche patriottiche; 20.20: Giuseppe Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale: Celebrazione del XX annuale della Marcia su Roma; 20.50: Inni nazionali; 20.55: Nuove canzoni del tempo di guerra, orchestra e coro diretti dal m. Gallino; 23 (circa): Banda e coro del Comando IX Zona CC. NN. diretti dal m. [illegible].

PROGRAMMA A

Ore 20.55: Radio famiglie; 21.25: Redazione, tre atti di Roberto Farinacci.

PROGRAMMA B

Ore 20.55: Musiche sinfoniche italiane dirette dal m. Willy Ferrero; 22.5: Fantasia fascista di Giuseppe Pettinato diretta dall'autore.

Ammasso della lana della seconda tosa

L'Ente Economico della Pastorizia - Ufficio provinciale di Udine - ritiene utile ricordare a tutti i detentori di ovini l'obbligo di conferire integralmente la lana di produzione dell'annata, abbiano essi ricevuto o no l'invito personale.

Il periodo dei ricevimenti sarà chiuso alla fine del corrente mese.

Un pessimo marito

Ermelinda Venturini di Luigi, di 40 anni, dimorante in via del Maglio, si presentava ancora una volta in Questura, narrando le proprie tristi vicende coniugali provocate dalle continue minacce, dai rinnovati maltrattamenti con percosse da parte del marito Carlo Franzolini fu Pietro di 51 anni. Triste situazione la sua e penosa perchè dal 1915 e malgrado ogni suo generoso atto, malgrado abbia sopportato e taciuto per amore di pace e con la speranza di un ravvedimento da parte del marito, nulla di buono è venuto a rasserenare la sua casa. Anzi in questi ultimi tempi, sembra che il Franzolini abbia accentuato la sua cattiva condotta nei riguardi della moglie e pertanto egli è stato denunciato per maltrattamenti e minacce in famiglia.

Una messa in suffragio del ten. Bruno Madrassi

Ricorrendo ieri il trigesimo della morte nell'adempimento del proprio dovere in zona di operazioni, del rag. ten. Bruno Madrassi, a cura degli amici suoi, è stata celebrata alle ore 8 al Tempio Ossario una Messa in suffragio dello scomparso.

Erano presenti il rappresentante del Segretario Federale, il dott. Sarti, il Capo della Sezione Demografica del Comune anche in rappresentanza del Podestà, ufficiali dell'11. Autocentro, del quale l'estinto faceva parte. Un picchetto di autieri in armi, rendeva gli onori militari. Sull'apposito banco, avevano preso posto i genitori, la sposa ed i congiunti del compianto ufficiale. Durante la celebrazione del Divin Sacrificio, la Cantoria del Tempio ha eseguito scelta musica. Dopo la Messa, ascoltata con devozione anche da una larga schiera di amici dello scomparso, è stata impartita la benedizione al tumolo, disposto simbolicamente dinnanzi all'altare.

* * *

Il padre dell'estinto, camerata Guido Madrassi ed i familiari tutti, ringraziano con animo profondamente commosso autorità ed amici che hanno voluto onorare la memoria del loro Caro.

* * *

Zia e cugine Madrassi Irma e Bepi Guion, Rina e Guido Pozza, Gina e Paolino della Torre — tutti da Cividale — hanno offerto a mezzo del nostro giornale, per onorare la memoria del Caduto, la somma di L. 200 a favore delle famiglie bisognose di richiamati alle armi.

I funebri del ten. Gianfranco Mazzoleni

Si sono svolti ieri nel pomeriggio, partendo alle ore 14 dall'Ospedale Militare della Misericordia, i funerali del compianto tenente di complemento degli alpini Gianfranco Mazzoleni, appartenente al Deposito dell'8° Reggimento.

Alle meste onoranze erano presenti numerosi ufficiali, sott'ufficiali dell'8°, amici e conoscenti. Il corteo era aperto dalla Banda della 10ª Legione Milizia Artiglieria Contraerea, seguita da un plotone di alpini in armi che hanno reso gli onori militari alla salma. Dopo le esequie, celebrate nella Chiesa attigua di San Francesco, la salma è stata trasportata in cimitero ed ivi sepolta in attesa di essere trasportata a Bergamo, città natia dell'estinto per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla memoria del giovane ufficiale colpito da un male contro il quale nulla hanno potuto la scienza e le affettuose e premurose cure dei colleghi e dei superiori, eleviamo un reverente saluto; alla mamma ed alla consorte porgiamo vive condoglianze.

L'ottavario dei morti nella Chiesa di S. Giacomo

La sera dei Santi, 1. novembre, alle ore 18, avrà inizio il solenne tradizionale Ottavario dei Defunti, predicato dal prof. don Antonio Rossitti. Ogni mattina Messe lette ad ogni ora, Officio intero dei Morti e Messa solenne per gli ascritti al Sodalizio del Suffragio. Ogni sera, alle 18, funzione e predica, Miserere e benedizione eucaristica. Negli ultimi giorni si avranno le Ss. Quarantore.

Il tiro d'una cameriera e l'intuito di un mancato acquirente

Domenico Zuliani, giorni or sono s'imbatteva in Angelina Gerussi di Orazio, di 21 anni, da Ara di Tricesimo, la quale gli offriva in vendita una bella bicicletta per 560 lire. Lo Zuliani, intuendo trattarsi di una bicicletta proveniente da furto, tergiversava e rimandava l'affare al giorno appresso, dopo però aver registrato nella mente il nome e cognome apposto nell'apposito rettangolino dietro la borsetta degli attrezzi: Andrea Rizzotti, che egli pazientemente riusciva a rintracciare nella sua abitazione. A questi egli narrava dell'incontro ed allora apprendeva che la bicicletta in questione era stata affidata dalla moglie alla cameriera, cioè alla Gerussi, la quale, anzichè far ritorno, come aveva promesso, nella serata, aveva preferito non presentarsi più. Apparso evidente il raggiro della intraprendente cameriera — non nuova a quanto pare in simili imprese — è stata sporta denuncia nei suoi confronti, per appropriazione indebita.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Inizio dei corsi professionali

Il giorno 29 corrente avranno inizio i corsi serali professionali organizzati dall'Istituto Nazionale Fascista per l'adestramento e perfezionamento lavoratori dell'industria (I.N.F.A.P.L.I.) che vengono effettuati, come per gli anni scorsi, alla R. Scuola Tecnica Industriale.

I giovani iscritti ai corsi dovranno trovarsi alle ore 18.30 del giorno 29 presso la sede della Scuola in Piazza Ristori 9, dove avrà luogo la cerimonia inaugurale dei corsi e saranno comunicate agli allievi tutte le notizie interessanti l'effettuamento dei corsi.

In tale occasione, saranno distribuiti agli allievi promossi lo scorso anno i certificati di profitto rilasciati dall'«Infapli» per l'anno XX. Pertanto, si invitano gli allievi dello scorso anno a trovarsi all'ora sopra indicata presso la Scuola per la consegna dei certificati. Si rammenta ai ritardatari la necessità di iscriversi in tempo.

Il nuovo preside del R. Liceo Ginnasio

A sostituire il prof. cav. Davide Ragni, trasferito a Bolzano, è qui giunto, proveniente da Rimini, il dott. Luigi Nardo, designato Preside del nostro R. Liceo-Ginnasio.

Al dott. Luigi Nardo il cordiale benvenuto.

La Ispettrice scolastica

A sostituire l'Ispettore scolastico cav. Loria, destinato ad altra sede, da alcuni giorni, proveniente da Sondrio è giunta nella nostra città la R. Ispettrice Scolastica signora Elisa Raggi Samaden promossa recentemente, per meriti speciali, Prima Ispettrice.

Alla signora Elisa Raggi Samaden porgiamo il cordiale benvenuto dell'intera cittadinanza.

Beneficenza

I fratelli Leonardo e Luigi Bellina per onorare la memoria della compianta loro madre Marianna Maddalozzo ved. Bellina, versarono: all'Ente Comunale di Assistenza lire 100 — alla Casa di Ricovero 100.

— Alceo Rocco e famiglia di Udine in memoria della suddetta signora versò all'E.C.A. lire 50.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Emilio Mulloni fu Giuseppe, di 22 anni, a Gruppignano, alle dipendenze degli Stabilimenti Estratti Tannici, girando il carrello rimase accidentalmente colpito al dorso ed al polpaccio destro da un pezzo di castagno, riportando delle contusioni ed escoriazioni alla mano sinistra. E' stato giudicato guaribile in 9 giorni.

Attività sportiva

La squadra del Ricreatorio ha iniziato l'attività sportiva dei giovani della nostra città che speriamo, con l'appoggio delle Autorità competenti e degli appassionati, avrà sempre maggior sviluppo.

Sul campo dell'Istituto Orfani CC NN. — poichè quello comunale è ancora un sogno — i giovani del Ricreatorio hanno incontrato, in partita amichevole, la squadra dell'Istituto battendola per sei reti a due.

Il primo tempo si è chiuso con due reti a zero in favore del Ricreatorio segnate da Miani e da Locuoco. Al principio della ripresa gli Orfani pareggiavano con Feoli e Castiglione. Il Ricreatorio però di nuovo si imponeva con altre quattro reti per merito di Cecconi (2) e di Locuoco (2).

Un elogio alle due squadre per il cavalleresco comportamento e un vivo ringraziamento al Console Testa per la cordiale ospitalità. Squadra vincente: Monai; Faleschini, Lavaroni; Candusso I., Lorenzini, Bianchini (cap.); Marcuzzi, Candusso II, Cecconi, Locuoco, Miani.

S. PIETRO AL NAT.

Le cerimonie del Ventennale

Domenica il camerata prof. Mario Digianantonio di fronte alle autorità locali, organizzati, e fascisti, ha celebrato nel R. Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone, il primo Ventennale della Rivoluzione fascista.

Egli ha lumeggiato con parola chiara e concisa, il contributo apportato dal Regime nei primi suoi venti anni di governo in quello che è l'organismo costitutivo della Nazione, soprattutto con la progressiva eliminazione dei pregiudizi di classe e con il riavvicinamento della classe dirigente alla classe operaia.

Dopo avere rilevato i grandi vantaggi apportati sin qui dalla politica fascista, all'interno ed all'estero, è passato a valutare obiettivamente il momento di fuoco attuale, in rapporto anche all'avvenire.

L'oratore è stato vivamente applaudito. La cerimonia è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

MAGNANO IN RIV.

Guerrino Pez caduto per la Patria

Il fante Guerrino Pez di Santo, della classe 1919, è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Di animo mite e buono, amante del lavoro, era un degno figlio dell'Italia mussoliniana. In ogni occasione aveva dimostrato queste sue alte doti e sia nelle file del Fascismo che in quelle dell'Esercito, si era accattivato le più sincere simpatie.

La memoria del caro camerata resterà impressa nel nostro cuore e sarà di esempio alle generazioni venture.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Lunedì 26 corrente nella Chiesa parrocchiale di questo Capoluogo, verrà celebrata una funzione religiosa in suffragio del glorioso Caduto a cura del Fascio di Combattimento.

S. DANIELE

Celebrazione del Ventennale

Domenica scorsa alle ore 11.15, al teatro T. Ciconi, il prof. De Paola ha celebrato il XX annuale della Marcia su Roma, calorosamente applaudito. Sono intervenuti le autorità, la cittadinanza, le rappresentanze del Regime coi labari e la bandiera del Comune scortata dalle guardie civiche.

La rievocazione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Al Fascio femminile

Per la nascita della secondogenita la camerata Roma Polano ha versato L. 50 pro «culle povere».

Ottuagenario investito da un carro

L'agricoltore Domenico Pignolo, di 84 anni, da Rusclètto di Fagagna, transitando per le vie del paese veniva investito da un carro, riportando la frattura completa della gamba destra, nonchè una vasta ferita al capo. E' stato ricoverato nell'Ospedale civile e giudicato guaribile in 30 giorni.

FAGAGNA

Ispezione al Fascio

Venerdì scorso l'Ispettore federale dott. Fassetta, accompagnato dall'Ispettore di zona Peresutti, ha visitato il Fascio locale. Dopo avere tenuto rapporto il gerarca si è compiaciuto col Segretario del Fascio per il regolare funzionamento dei vari servizi.

GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Condannato per grida sodiziose

Sere or sono Umberto Linzi fu Giuseppe, di 64 anni, dimorante in via Passons 58, trovandosi nei pressi di una rivendita di latte (sulla porta della quale attendeva di prelevare a turno il rispettivo quantitativo un discreto numero di persone) profferiva parole non adatte al momento ed al luogo. Fermato e tradotto in Questura, veniva denunciato per grida sediziose e ieri citato a comparire in Pretura. Egli ha ammesso in parte l'addebito, negando però recisamente di aver profferito grida sediziose. E' stato ritenuto responsabile del reato ascrittogli e condannato a 15 giorni di reclusione. (Giudice: Pretore cav. dott. Ventura. Difesa d'ufficio: avv. Centazzo).

Biciclette...

La cronaca si occupa spesso di biciclette e dei quotidiani furti di esse. La piaga non accenna a guarire, malgrado tutte le buone intenzioni adoperate da tutti coloro che sono interessati nella annosa questione: proprietari di biciclette, agenti di Polizia, autorità giudiziaria, cittadini.... tutti concorrono con eguale slancio, con energia, con zelo, con prudenza, con intelligenza, con dottrina, ma....

Oggi registriamo il furto patito da Marina Zuliani di Leopoldo da Blessano, la quale aveva lasciato la propria bicicletta del valore di circa 700 lire nell'atrio della propria abitazione.

Anche Mario Pignolo fu Luigi da Basiliano, denunciava il patito furto del proprio velocipede che stava nel cortile di casa sua. I carabinieri, in base agli elementi raccolti, opinano che il ladro sia certo Vittorio Gambini, un girovago ch'era stato visto girellare ed entrare anche nel cortile del Pignolo. In questo senso i carabinieri hanno indirizzato le indagini.

Due cadute dalla bicicletta

E' stata ieri ricoverata al nostro Ospedale civile, la giovine Maria Denti fu Giuseppe, di 13 anni, da Cremona, la quale già da una settimana era caduta dalla bicicletta. Essa presentava vaste e profonde ferite lacere ed infette ad ambedue le ginocchia, giudicate dal medico di guardia guaribili in una decina di giorni.

— Per una ugual caduta dalla bicicletta ha riportato la lussazione della spalla sinistra e la sospetta frattura dell'omero, la 46enne Germana Facile fu Angelo, da Magredis. Ricoverata al Pio luogo, il medico di guardia la giudicava guaribile in venti gioni, salvo complicazioni.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 34

TOLMEZZO

La scomparsa di Silvio Giardinieri

Dopo lunghe sofferenze si spegneva ieri il noto commerciante Silvio Giardinieri. Aveva 53 anni. Nato a Terni dopo aver partecipato quale combattente nell'ultima grande guerra si stabiliva a Tolmezzo dove rilevò un negozio di drogheria apportando col tempo notevoli e moderne innovazioni che gli procuravano una clientela assidua e affezionata. Di animo buono, di modi affabili, di sentimenti generosi, Silvio Giardinieri seppe distinguersi e farsi amare dando un notevole impulso alla sua azienda, divenuta un modello del genere.

Fu marito e padre esemplare. Coprì anche numerose cariche sindacali. In questi ultimi anni aveva ceduto la sua azienda a due suoi fidi dipendenti, per dedicarsi interamente al commercio all'ingrosso di derrate alimentari e generi vari.

La sua scomparsa ha destato in tutta la cittadinanza vivo cordoglio. Alla consorte, Rina Craighero, ed ai congiunti tutti le nostre vive condoglianze.

Un lutto

Si è spenta a Fano la giovane signora Celestina Amici consorte del camerata Italo, perito elettrotecnico, direttore della Soc. Friulana di elettricità. La scomparsa della buona signora che godeva viva simpatia negli ambienti cittadini ha destato vivo compianto.

Per onorare la sua memoria gli amici hanno effettuato le seguenti sottoscrizioni, Pro scuola materna:

Centurione Cesare Tognon L. 20; centurione Mazzoleni L. 20; avv. Giuseppe Candusso L. 20; Bruno Milanese 10; Giulio Larice, 20; Pietro Da Pozzo 15; Elio Da Pozzo 10; G. B. Cucchiaro 10; Giuseppe Astori 10; Nicolò Badsero 10; Luigi Pizzo 10; Larice Gioachino 10; Giacomo Sabadelli 5; Ruggero Macuglia 10; Angelo Zamolo 10; Oscar Peressini 5; Tita De Gierin 10; Silvio Gressani 10; Picotti 5.

Alla Gil: Marco Toluzzo 10.

Mentre era dal barbiere...

A Giovanni Marzona di Giuseppe di 23 anni da Villa Santina, mentre si faceva radere i capelli dal barbiere i soliti malintenzionati gli grattavano la bicletta che aveva lasciato sulla porta di figaro.

Dopo un anno la derubata scopre i ladri ed i carabinieri il reato

Nel novembre 1941 i ladri riuscivano a penetrare nell'abitazione di Massimo Picco di Giacomo di 33 anni, da Bordano riuscendo ad impossessarsi di diversi capi di biancheria, scarpe, formaggio, lardo e burro per un valore di oltre 2000 lire. Trascorse un anno, senonchè l'altro giorno la moglie del Picco Gisella, recatasi a Gemona, si imbatteva con certa Nicolina Parcolo di 33 anni da Venzone, moglie del pregiudicato Giacomo Pascolo, la quale indossava una sottoveste che gli era stata rubata insieme alle altre cose in quella notte del novembre scorso.

La Picco si presentava a sporgere denuncia ai carabinieri di Stazione Carnia.

Una perquisizione operata in casa della Pascolo portava alla scoperta di diversi oggetti di biancheria appartenenti alla Picco, nonchè mutande militari, una mantellina grigio verde, quattro cinghie di cuoio due pacchi di spolette di dinamine, corda miccia, una scatola di capsule ed un fucile da caccia. La refurtiva venne sequestrata ed i colpevoli denunciati tra cui Francesco Bellina fu Giacomo di anni 37 da Venzone, vigilato speciale, il quale avrebbe preso parte col Pascolo nel furto alla Picco. Il Pascolo, è ospite delle nostre carceri da qualche tempo.

La «Coppa Nais» assegnata al Gemona

Al campo sportivo si è concluso domenica il torneo della Coppa Nais. Il Gemona allineava una squadra da tempo allenata, mentre il Tolmezzo, decisosi all'ultimo momento di partecipare al Torneo ha dovuto scendere in campo con una formazione non completa. Nel primo tempo un tiro della mezz'ala sinistra sfuggito a tre avversari si tramutava in punto. Era il Gemona poi che pareggiava con azione incerta.

Nel secondo tempo ancora un punto per il Gemona. Però pochi minuti dopo il Tolmezzo raggiungeva il pareggio con una brillante azione conclusasi con un forte tiro del centro attacco Vuan. A pochi minuti dalla fine un punto segnato dal Gemona decideva della partita.

ENEMONZO

Ispezione al Fascio

Venerdì scorso il Vice federale E. Bortolozzi, accompagnato dall'Ispettore federale camerata Del Fabbro ha ispezionato questo Fascio.

Ricevuto alla Casa del Fascio dal Segretario politico e dai componenti del Direttorio, il gerarca si è recato in Sede ove ha tenuto rapporto ai gerarchi del Fascio ed ai dirigenti della Gil, intrattenendoli su argomenti riguardanti l'attuale stato di guerra ed impartendo direttive sull'attività da svolgere.

Ha quindi ricevuto fascisti e pubblico.

LAUCO

Camerata che si distingue

La Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento ha comunicato a questo Fascio ed al Podestà che il Comando del 5° Reggimento Bersaglieri ha segnalato alla Federazione stessa il sergente Pietro De Caneva di Trava per essersi brillantemente distinto per entusiasmo, slancio e completa dedizione al dovere.

Di quanto sopra è stata informata la di lui famiglia esprimendo alla medesima i sentimenti di compiacimento e di ammirazione di tutti i camerati.

PALUZZA

Apertura del nuovo cinema

Oggi, mercoledì, nella ricorrenza del Ventennale della Marcia su Roma, nella Palestra della G.I.L., sarà inaugurato il nuovo cinema del Littorio.

L'inaugurazione del modernissimo impianto sonoro, è stata fissata per le ore 16 con il film antibolscevico «Sancta Maria», interpreti: Amedeo Nazzari e Conchita Montes.

TARCENTO

La mostra al centro di lavoro

Domani 29 ottobre alle ore 15 a Tarcento si aprirà una mostra dei lavori eseguiti dagli allievi del Centro di I° Addestramento al lavoro. In questa rassegna di lavoro giovanile si esporranno nei limiti consentiti dalle transitorie necessità di guerra mobili da cucina, mobili da salotto, e sopramobili vari. Gli artefici di tale opera sono per lo più organizzati di 12 o 13 anni, che attraverso la cura degli Istruttori e per mezzo dei Centri del Lavoro istituiti dalla G.I.L., hanno potuto esplicare pienamente la loro attività preferita. Anche se i mobili non hanno la compiuta finitezza dei lavori del genere fatti da più abili artigiani presentano tuttavia una accurata lavorazione; questo soprattutto per l'entusiasmo con cui questi ragazzi si sono accostati alla fatica e per la possibilità dell'uso dei mezzi tecnici largamente forniti dalla G.I.L.

TRICESIMO

Raduno di popolo

Domenica scorsa, nella sala del Cinematografo, ha avuto luogo un raduno di popolo.

Il Commissario Straordinario del Fascio dopo aver fatto l'appello dei Caduti tricesimani, ha presentato ai presenti il prof. Guido Capitolo del R. Liceo Scientifico di Udine che ha parlato sul tema: Fronte interno.

Dopo aver ricordati i motivi dell'attuale conflitto ed i sacrifici che quotidianamente compiono i nostri combattenti, parlando dei subdoli mezzi dela propaganda nemica per scalfire il morale degli italiani, il prof. Capitolo ha affermato che il nemico non raggiungerà mai il suo scopo, perchè il fronte interno sarà, come è sempre stato, unico con quello dei nostri soldati.

L'oratore ha concluso riaffermando la certezza nella vittoria.

Fervidissimi applausi hanno salutato la fine del vigoroso discorso che è stato seguito con grande interesse, dal numeroso pubblico presente.

TARVISIO

La celebrazione del ventennale della Marcia su Roma

Domenica mattina alle ore 11 nella magnifica sala dell'albergo Italia, alla presenza delle autorità politiche, del Tarvisiano, delle organizzazioni giovanili con i loro gagliardetti, di numerosi fascisti e donne fasciste, il camerata Bruno Fabroni ha rievocato la data del ventennale della Marcia su Roma. Dopo un minuto di raccoglimento per i nostri Caduti ordinato dal Segretario politico, il camerata Fabroni ha parlato per quasi mezz'ora rievocando con toccanti ed elevate parole, la fatidica data.

L'oratore è stato ascoltato con visibile commozione ed è stato spesso applaudito e complimentato.

La cerimonia è terminata con il saluto alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce.

Stamane chiudeva la sua laboriosa esistenza

Silvio Giardinieri

COMMERCIANTE

di anni 53

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la MOGLIE e FIGLI, la SUOCERA, il COGNATO ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione di via 4 Novembre.

Tolmezzo, 27 ottobre 1942 XX.

VITTORIO NADALI annuncia la dolorosa scomparsa del socio SILVIO GIARDINIERI.

FRANCESCATTO e GIORGINI con animo commosso annunciano l'irreparabile perdita del loro ex principale SILVIO GIARDINIERI avvenuta stamane.

Gli UFFICIALI del DEPOSITO 8° ALPINI, partecipano con vivo dolore l'immatura scomparsa del

ten. Gianfranco Mazzoleni

Udine, 27 ottobre 1942 XX.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE e i GENITORI del

Ten. Rag. Gianfranco Mazzoleni

ringraziano il Presidio e il Comando dell'8° Alpini per le onoranze tributate all'estinto; il prof. Piccagli, il cap. dott. Colaneri, le Suore dell'Ospedale Militare ex Civile S. Maria della Misericordia, che lo hanno amorosamente assistito, la amiche della famiglia, nonchè tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia.

Udine, 27 ottobre 1942

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie

Leonardo e Luigi Bellina

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento alle DIREZIONI DELLA CASA DI RIPOSO, dell'OSPEDALE CIVILE, MEDICI, Rev SUORE e PERSONALE, per le cure prodigate alla loro cara Estinta.

Cividale 27 ottobre 1942 XX.

ULTIME NOTIZIE

La campagna antibolscevica

Le truppe alleate attaccano nel settore del Terek conseguendo importanti successi territoriali e tattici

Posizioni sovietiche espugnate nella zona di Novorossijsk

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione di Novorossijsk formazioni germaniche di fanteria, dopo violenti combattimenti, hanno espugnato una posizione sovietica difesa da fossati anticarro.

Nei combattimenti sulle alture a nord est di Tuapse una posizione nemica è stata conquistata. Un reggimento sovietico accerchiato è stato in gran parte annientato.

Nel settore del Terek truppe germaniche e romene appoggiate da poderose formazioni dell'Arma aerea, hanno attaccato e già nei primi due giorni hanno conseguito importanti successi territoriali e tattici.

A Stalingrado, proseguono vittoriosamente gli accaniti combattimenti nelle strade e nelle case. A sud della città il nemico ha rinnovato i suoi vani attacchi di alleggerimento, durante i quali ha subito perdite sanguinosissime. Movimenti di trasporti sovietici su ferrovie, su strade e vie fluviali sono stati, anche di notte, efficacemente bombardati. Parecchi treni sono stati distrutti, e nella parte occidentale del Mar Caspio sono stati incendiati o gravemente danneggiati una petroliera e otto navi mercantili.

Il 26 ottobre, l'Arma aerea sovietica ha perduto, in violenti combattimenti aerei ed a opera dell'artiglieria contraerea dell'Aviazione germanica, 60 apparecchi. Quattro nostri velivoli sono andati perduti.

La battaglia in Egitto continua con immutata violenza. Con l'impiego di nuove ingenti forze, il nemico ha tentato, ieri, di sfondare le posizioni dell'Armata corazzata tedesco - italiana. Esso ha ancora perduto 111 carri armati e 38 autoblinde. Forze aeree germaniche e italiane hanno attaccato con sempre maggiore intensità i collegamenti del nemico delle retrovie.

In duelli aerei, la caccia germanica ed italiana hanno abbattuto in Africa settentrionale e nel Mediterraneo 14 apparecchi nemici.

Sull'Inghilterra meridionale, l'Arma aerea germanica ha compiuto nella giornata di ieri vasti attacchi contro impianti industriali e cantieri.

I danni causati a Londra dai bombardamenti aerei lasciano stupefatta Eleonora

LISBONA, 27.

La stampa britannica ha cominciato a pubblicare le corrispondenze della serie « My Day » che la signora Roosevelt ha venduto ai giornali anglo-americani. Nella prima di esse la signora Eleonora, narrando quanto ha visto, fa delle constatazioni che sono assai sintomatiche. Ella sottolinea cioè che, nonostante avesse visto fotografie degli incendi e delle distruzioni provocate dai bombardamenti tedeschi nella zona degli affari, non si sarebbe mai aspettata che le zone devastate fossero così enormi. Confessa poi di essere rimasta sorpresa per lo stato di insalubrità e scomodità dei rifugi antiaerei e si chiede come migliaia di persone abbiano potuto vivere intere giornate in locali sotterranei così male areati e male attrezzati, senza che siano scoppiate gravi epidemie.

municato britannico con cui si riconosceva di aver perduto, nelle recenti incursioni in Italia, ben 14 apparecchi tra cui tre « fortezze volanti ». Il *Daily Telegraph* presenta la cronaca col seguente titolo di prima pagina su più colonne: « Genova messa in fiamme da una grande incursione aerea da noi compiuta sull'Italia ». Lo stesso giornale dedica l'articolo di fondo all'avvenimento esprimendo grande soddisfazione per il fatto che il bombardamento è valso a rimuovere il senso di naturale disagio manifestatosi in Gran Bretagna perchè l'Italia non sembrava ricevere la sua parte di bombe ». Si augura che azioni offensive di tal genere continuino strenuamente e si compiace particolarmente del fatto che la « Raf » colpisca adesso che le condizioni di vita in Italia sono più dure. L'articolo conclude con volgari insulti all'Italia.

Il *Daily Express* nell'articolo di fondo scrive: « L'incursione su Genova rappresenta per noi un avvenimento splendido ». Il redattore aeronautico del *Daily Herald* scrive a sua volta tutto soddisfatto: « Ora anche l'Italia conosce il peso di una terribile incursione britannica ». Infine il *Daily Sketch* così si esprime: « Alcuni dei nostri strateghi da caffè hanno domandato perchè non si bombardava abbastanza l'Italia. La spiegazione è ora venuta. Il tempo non era propizio. Ora io spero che le bombe sono cadute in gran numero e terribilmente distruttive su Genova. Si può sperare che le incursioni sull'Italia aumenteranno di frequenza e di importanza per quanto soltanto degli imbecilli possano attendersi che si tratti di avvenimenti a ritmo settimanale ». Il *Daily Herald* ritiene che la preparazione e la esecuzione di operazioni di questo genere non possono essere prese alla leggera ». Anche la *New York Herald Tribune* ha un articolo di fondo in cui esprime soddisfazione per le possibilità di ridurre l'Italia che considera aumentate: « I colpi inferti finora devono essere raddoppiati » chiede rabbiosamente il giornale.

Le odierne trasmissioni dell' E.I.A.R.

ROMA, 27.

Nella ricorrenza del XX annuale della Marcia su Roma le stazioni dell'Eiar trasmetteranno alle ore 10.30 la cronaca dell'inaugurazione della Mostra permanente della Rivoluzione. Alle ore 14.15 il generale Fougier, sottosegretario all'Aeronautica, parlerà su: « Squadrismo aviatorio ».

La sera, alle ore 20.20, il Ventennale sarà celebrato alla radio da Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione nazionale.

Il fiume Bagdan nel Caucaso forzato dai germanici in tre punti

Vasto attacco di Timoscenko per liberare Stalingrado stroncato dai tedeschi - Progressi sulla strada a sud-est di Novorossijsk

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 27.

Come una belva ferita a morte raccoglie le residue forze per un ultimo balzo ed un'ultima zannata, Timoscenko, in un estremo tentativo di liberare Stalingrado, ha cercato di strappare l'iniziativa delle operazioni alle forze germaniche, passando all'attacco sul largo fronte e mandando al fuoco le sue ultime riserve. L'azione è stata sferrata da due direzioni opposte: dal quartiere nord-occidentale e dalle parti meridionali della città; in questo ultimo settore due Divisioni di fucilieri ed una Brigata corazzata sono state lanciate all'attacco in ondate successive su una stretta striscia di terreno contro le posizioni di una Divisione di Fanteria tedesca. L'attacco iniziato da nord, il limite invece ad una fase embrionale. I combattimenti che si sono svolti a sud di Stalingrado sono durati quasi tutta la giornata provocando severissime perdite fra i bolscevichi che insistevano nei loro disperati assalti. Altre perdite non meno gravi hanno subito le forze del generale rosso Rodimzew, lanciate ad un furioso contrattacco ed un immane eccidio nei due rimanenti quartieri della città con rinforzi fattivi affluire durante la notte.

Nella zona settentrionale della fortezza del Volga le truppe germaniche sono penetrate in altri sobborghi pronte a lottare con le unghie e con i denti contro i bolscevichi, di strada in strada, di barricata in barricata, di casa in casa, nell'interno stesso delle abitazioni, come è appunto avvenuto ieri in un grosso edificio occupato d'assalto da un gruppo di soldati germanici comandati da un giovane sottotenente di artiglieria. Sopraffatti durante il giorno, nella sopraggiunta notte i bolscevichi compirono un'azione di sorpresa contro le case e riuscirono ad occuparne il primo ed il secondo piano. I soldati germanici che si trovavano nelle cantine e al terzo piano erano così isolati fra di loro. La situazione si faceva critica. Allora, sul fare del giorno, l'ufficiale ordinò con la massima precisione il fuoco alle lontane batterie.

Gli ordini da lui impartiti con tanto coraggio furono così esatti che poco dopo i colpi cominciarono ad arrivare con matematica precisione. Il primo ed il secondo piano dell'edificio vennero ripetutamente colpiti.

Mentre regnava la confusione tra i bolscevichi, sopraggiunsero dei reparti di fanteria germanica che diedero l'assalto alla casa. Con accaniti combattimenti il primo ed il secondo piano della casa vennero conquistati ed il valoroso gruppo tedesco, al Comando del sottotenente, liberati da una difficile situazione.

Nel Caucaso centrale intanto il tempo si è rimesso al bello ed ha consentito alle truppe dell'Asse una pronta e vigorosa ripresa delle operazioni offensive che ad ovest del Terek hanno conseguito dei notevoli risultati con il forzamento in tre punti del fiume Bagdan, tenacemente difeso dai rossi. Proseguendo all'attacco, i reparti tedesco-romeni hanno superato altri due affluenti del fiume e raggiunto un caposaldo rosso entro cui attualmente si stanno svolgendo accaniti combattimenti.

Nuovi progressi sono poi stati conseguiti nella strada costiera a sud di Novorossijsk. La gravità della situazione per i sovietici nel Caucaso è ammessa esplicitamente da Stella Rossa. L'organo speciale del Governo bolscevico scrive che i combattimenti nel Caucaso si svolgono con estrema difficoltà per i russi i quali hanno dovuto ricorrere alla tattica della guerriglia. Ma anche in questi casi i tedeschi hanno saputo rispondere con trovate ingegnosissime — scrive il giornale — come per esempoi quella di appendere delle speciali granate a mano alle estremità dei rami degli alberi, che poi, fissati al terreno con fili di ferro, formano come degli archi tesi, pronti a scattare al momento opportuno. Staccati questi fili di ferro le granate vengono lanciate fino a sessanta metri di distanza ed il loro effetto è micidialissimo.

Il giornale parla pure di mine rimbalzanti nei boschi ma non dice di che si tratta.

Le sedi dei consolati di Svizzera e di Danimarca distrutte a Genova

ROMA, 27.

Nel recente bombardamento compiuto dalle forze aeree britanniche contro la città di Genova risultano distrutte le sedi consolari della Svizzera e della Danimarca.

Cinico compiacimento britannico per il bombardamento di Genova

LISBONA, 27.

Ecco come i giornali inglesi qui giunti presentano il bombardamento di Genova:

Il *Times* intitola: « Genova fortemente bombardata. Tutti i nostri apparecchi ritornati incolumi ». E' evidentemente questa affermazione, troppo precipitosa, precedeva il co-

Solenne inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte suprema di Cassazione

ROMA, 27.

Il giorno 30 corrente, alle ore 11, nell'aula massima del Palazzo di Giustizia, la Corte suprema di Cassazione inaugurerà in forma solenne l'anno giudiziario XXI E. F. L'adunanza sarà presieduta dal primo presidente Eccellenza Ettore Casati ed il discorso inaugurale sarà tenuto dal procuratore generale Eccellenza Carlo Salpelli.

GLI INGLESI SI RICREDONO

Esplicito riconoscimento a Londra della parte di primissimo piano che ha l'Italia nel conflitto

STOCCOLMA, 27.

La *Yorkshire Post* scrive oggi che il « successo nell'Africa del nord è la chiave dei successi su tutti quanti i fronti europei, sia in oriente come in occidente, durante le operazioni dell'anno prossimo. E' opinione diffusa in Inghilterra che l'Africa settentrionale, il Mediterraneo e l'Italia costituiranno il punto centrale più delicato della strategia alleata per il prossimo futuro ».

A quanto scrive il corrispondente londinese del *Social Democraten* in altri ambienti militari britannici non si nasconde che l'Italia ha una parte di primissimo piano nel quadro generale della guerra come essa si sta delineando in questi ultimi tempi. Non si può parlare di vittoria alleata — si dice in questi ambienti — prima che l'Italia sia stata messa fuori combattimento, poichè dall'Italia, tra l'altro, affluiscono e continuano ad affluire, nonostante gli sforzi della marina britannica, armi e rinforzi alle truppe italo-tedesche combattenti in Africa settentrionale.

Il riconoscimento è tanto più significativo in quanto proviene da diverse da quelle personalità britanniche che fino a poco tempo fa, evidentemente in malafede, hanno tentato di sottovalutare l'importanza dell'apporto italiano alla guerra dell'Asse.

Circa le operazioni nel deserto, la stampa britannica anche stamane si mostra estremamente prudente e si astiene da previsioni di qualsiasi natura mettendo sempre in guardia contro un facile ottimismo. I comunicati che giungono dal Cairo sono estremamente scarni e non dicono praticamente nulla di sostanziale. Da parte militare britannica si è altrettanto riservati e si definisce l'offensiva del generale Montgomery come « un affare serio ».

Significativa dichiarazione di un giornalista inglese

ROMA, 27.

Ecco il testo di un telegramma che il corrispondente Jacob ha radiotelegrafato ieri al *Daily Express* di Londra:

Sembra che gli italiani finora abbiano combattuto bene. Si trovano su posizioni bene trincerate, piene di mitragliatrici.

Anche i tedeschi combattono con accanimento. Le perdite sono abbastanza gravi per entrambi le parti.

Così come in questa e tutte le altre corrispondenze ai giornali anglo-americani dal Cairo il nemico riconosce a durezza del combattimento e mette in guardia il proprio pubblico dalle illusioni di una battaglia rapida.

Le perdite in uomini della marina americana

BUENOS AIRES, 27.

La cifra totale delle perdite di uomini subite dalla marina nordamericana dall'entrata in guerra degli Stati Uniti si eleva a circa 16 mila comprese le perdite subite a Pearl Harbour.

La quindicesima lista delle vittime, pubblicata ieri, contiene 408 nomi di cui 195 morti, 141 feriti e 72 mancanti. *(Radio Stefani)*.

Un'esposizione sovietica a Londra

LISBONA, 27.

L'agenzia *Reuter* annuncia che in occasione del 25° anniversario della rivoluzione sovietica un'esposizione sarà aperta nella capitale inglese che durerà dall'8 al 22 novembre. Sarà inaugurata dall'ambasciatore sovietico e presenterà la vita dell'U.R.S.S. in tempo di pace e di guerra dal 1927 ai nostri giorni.

Il ministro di Svezia presenta le credenziali

ROMA, 27.

Stamane alle ore 11.30 la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza nel Real Palazzo del Quirinale il signor Joen De Lagerber il quale ha presentato all'Augusto Sovrano le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia.

La Marina da guerra

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Ovunque il nemico è stato attaccato e battuto con risultati tangibilissimi, mente il maggior nucleo della nostra squadra navale si è fin qui misurato con l'avversario in nove grandi battaglie che si concretano nei seguenti nomi: Punta Stilo Capo Teulada, Mediterraneo centrale, Sirte, Golfo della Sirte, Pantelleria, Mediterraneo occidentale.

Le azioni della nostra magnifica squadra dei « Mas » dei sommergibili, dei mezzi di assalto, hanno non solo interrotto i traffici del nemico attraverso il Mediterraneo, ma anche gravemente danneggiata e menomata la sua navigazione negli altri mari.

Soltanto da parte della Marina italiana gli anglosassoni hanno subito i seguenti complessivi danni: 4 corazzate affondate, una danneggiata, 15 incrociatori, 71 sommergibili affondati e 13 danneggiati, 18 navi ausiliarie affondate, 4 danneggiate, 125 piroscafi affondati, 11 danneggiati, 31 petroliere affondate, una danneggiata, con un totale di 292 unità perdute per il nemico e per un complessivo di 1 milione quattrocento quarantaquattromila duecentoquarantotto tonnellate.

Alla potenza dei mezzi fa degno riscontro il valoroso ardire e il sublime spirito di sacrificio di tutto il personale militare e militarizzato della Marina italiana che nelle operazioni di questi anni di guerra si è prodigato con assoluto sprezzo del pericolo formando un albo di gloria che annovera duemilacentottanta caduti, diecimilacentosettantanove dispersi, 3480 feriti.

Al valore degli Eroi del Mare, che la Patria incide perennemente nel proprio cuore, sono stati concessi a tutto il 20 ottobre XX 51 ordini militari di Savoia, 43 medaglie d'oro di cui 23 « alla memoria », 556 medaglie d'argento, di cui 98 « alla memoria », 1707 medaglie di bronzo di cui 125 « alla memoria », 10.957 croci di guerra di cui 1144 « alla memoria », 3974 encomi solenni.

Le condizioni di Re Cristiano

COPENAGHEN, 27.

Il bollettino sulle condizioni di Re Cristiano dice: « Durante la giornata di ieri condizioni quasi invariate. Rinnovata la medicazione. L'aspetto della ferita si presenta normale. Persistono i sintomi dell'infiammazione polmonare che tuttavia non sembrano aggravarsi. Temperatura 38,3, polso 72.

Il bollettino di stamane dice che l'infermo ha passato una notte un po' agitata. Lo sforzo cardiaco è aumentato e le forze vanno leggermente diminuendo. Temp. 39,8, polso 82.

LE « CAMICIE SCARLATTE »

REPRESSIONI DEI MOTI INDIANI

— Che cos'è questo scarlatto, mister Churchill?
— Sangue, maestà!

Il Ventennale della Rivoluzione esaltato in Germania

BERLINO, 27.

Con titoli su più colonne ed in prima pagina, è segnalato da tutti i giornali il viaggio a Roma di una Delegazione Speciale del Partito Nazionalsocialista inviata dal Führer, gesto con cui il Führer e con lui la Germania manifestano l'intimo e profondo legame con la Rivoluzione fascista, la quale venti anni fa, con la Marcia su Roma delle Camicie nere, ha iniziato il rivolgimento spirituale dell'Europa.

Articoli di fondo, rassegne amplissime sulle realizzazioni del Fascismo hanno in questi giorni tale intensità sulla stampa germanica che soltanto la loro citazione occuperebbe alcuni fogli. La celebrazione del Ventennale, il tono dominante della stampa tedesca, divulgano così come non mai nell'opinione pubblica la priorità fascista nella lotta per l'Europa. Moltissimi articoli sono dedicati al Duce. Notevole inoltre sul *Völkischer Beobachter* un profilo di Galeazzo Ciano, squadrista, soldato, diplomatico, realizzatore della politica estera del Fascismo.

« I giorni della Marcia su Roma — scrive il Vice Capo della stampa del Reich, Suendermann — si sono rivelati sempre più chiaramente in questi due decenni come una svolta della storia non soltanto dell'Italia ma del continente europeo. Specialmente oggi — sotto il segno della guerra scatenata dai demo-bolscevichi contro i popoli giovani — non può esistere alcun dubbio sulle conseguenze che si sarebbero prodotte per l'evoluzione umana se allora in Italia, il cuore dello spazio Mediterraneo, non il Fascismo avesse afferrato il potere, sibbene il Bolscevismo favorito dalla confusione parlamentare.

Fra tutti gli uomini politici europei di mente ristretta che nel corso di questi venti anni non si sono stancati di gettare le peggiori contumelie contro il Fascismo ed il Duce, nessuno ha avuto la coscienza di quello che sarebbe accaduto qualora il caos che stava dinanzi alle porte d'Italia, allora vergognosamente ingannata dai suoi alleati, non fosse stato affrontato dal Duce e dai suoi Fasci di Combattimento e non fosse stato eliminato e superato da una Rivoluzione veramente grandiosa ».

I premi di un milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro

ROMA, 27.

Stamane presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1949 XXVII.

Il sorteggio degli altri premi di un milione e mezzo milione delle serie rimanenti proseguirà domani e nei giorni successivi.

I premi di un milione e mezzo milione per le prime otto serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

Serie A 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.786.500; idem di lire 500 mila al Buono n. 718.435.

Serie B 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.297.387; idem di lire 500 mila al Buono numero 1.257.184.

Serie C 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.316.460; id. di lire 500 mila al buono numero 1.912.217.

Serie D 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.263.531; id. di lire 500 mila al Buono numero 1.380.311.

Serie E 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.392.211; id. di lire 500 mila al Buono numero 1.467.000.

Serie F 1949: premio di lire un milione al Buono n. 139.365; idem di lire 500 mila al Buono numero 1.683.234.

Serie G 1949: premio di lire un milione al Buono n. 677.860; idem di lire 500 mila al Buono numero 590.790.

Serie H 1949: premio di lire un milione al Buono n. 1.162.097; id. di lire 500 mila al Buono numero 1.021.598.

La Mostra della Rivoluzione

(Continuazione dalla 1ª pagina)

La storia del Partito è tutta in una sala. Sagome di fasci romani issati sul bianco e nero di pareti austere scagliate e squadrate in ventun scomparti. Ventuno, quasi a richiamare l'anno dell'atto di nascita del Partito stesso: Su una parete, ai lati delle insegne gloriose, lo Statuto del P.N.F. è trascritto e commentato in quei capitoli essenziali che meglio raffigurano l'azione, l'idealità, la pratica sociale di questo organismo unico, estremamente capillare, saldamente connesso fra popolo e Stato. Nelle altre tre pareti è compendiata, in successive cronologiche immagini, la visione politica delle opere, delle organizzazioni, dei motivi che costituiscono l'attivo, ineguagliato, formidabile, del P.N.F.

I giornali della battaglia

La sala seguente è dedicata alla stampa del Partito. Le tappe, gli sviluppi del giornalismo fascista, le prime battaglie dei quotidiani e dei periodi nati con l'idea e per l'idea passano su una colonna di leggi simmetricamente disposti. Un rilievo geografico riassume e indica, segnando l'ubicazione singola al blocco di questi arditi fogli di battaglia.

Una pausa. C'è una parete che chiude la fuga delle sale. Si gira attorno ed è uno scenario nuovo, emotivo che conquista gli occhi e il cuore del visitatore: la galleria delle armi tolte al nemico. Armi conquistate in Africa, armi e bandiere strappate ai russi, in Spagna, a Stalino, a — impresa di oggi — sulle rive del Don. Trofei, fucili, cannoni. A terra, accanto ad un pezzo di artiglieria pesante, c'è perfino un busto di Lenin. Due quintali di bronzo segnati, ormai, da un'etichetta d'archivio.

Cinquantadue Stati contro l'Italia fascista: la sala delle sanzioni illustrate da un brillante, chiarissimo pannello del pittore Buffoni, ricorda, documenta l'iniquo ed inutile accerchiamento spezzato dalla resistenza e dalla fermezza del popolo italiano. L'opera del Fascismo in A.O.I. trova la sua schematica rappresentazione nel materiale posto nella sala dell'Impero.

Un settore della mostra del Fascismo è riservata alla propaganda cinematografica concepita e attuata a fini politici. Spagna e Albania hanno la loro sala in comune. Movimentata ricca di pannelli, colorata nei suoi simboli, è la nuova sala realizzata sui due argomenti: ebraismo e massoneria: il torbido delle cloache massoniche, l'attività tentacolare del centro dell'internazionale ebraica, hanno il loro specchio nell'evidenza delle prove, nella reale efficacia delle immagini.

La guerra

Dalla sala della massoneria e dell'ebraismo si passa a quella delle regioni della guerra: regioni geografiche e politiche, economiche e storiche, tutte ugualmente pressanti, tutte ugualmente dimostrabili: intuite, « intese », dalla totalità dell'Italia.

La guerra. La passionalità dell'argomento contingente umano non ha guastato le idee degli allestitori, non li ha indotti a strafare: c'era da ricostruire brani di storia, e storia è stata fatta senza dar luogo a sfasature di tono e di colore. Le date, gli eroismi, il clima degli episodi più belli hanno ricomposto panoramicamente il quadro del conflitto.

La rievocazione precisa, spoglia di ogni rettorica, conserva ai « fatti » l'ansito, la propria potenza impressionante.

In alto, su un globo, un fascio littorio piantato su meridiano di Roma, simboleggia la realtà della certezza: « Fra l'oro e il sangue, l'Iddio giusto, che vive nell'anima dei giovani popoli, ha scelto: Vinceremo! ».

La sala degli Eroi conclude il percorso di questa rassegna storica del Ventennale. E' la sala delle offerte sublimi, il riepilogo della nostra gloria: tre figure vi dominano; tre nomi da porre sugli altari delle nostre Vittorie: il Duca d'Aosta, Bruno, Italo Balbo.

Il sacrificio dei Savoia, dei Mussolini e della Rivoluzione accostato alle altissime idealità del conflitto.

Tutto il lavoro di organizzazione, di preparazione e di allestimento della mostra si è svolto sotto la direzione del pittore Pino Stampini, segretario federale comandato alla Mostra della Rivoluzione. L'intendenza per la parte storica è stata affidata al prof. Nino Tripodi. I progetti delle sale sono dovuti agli architetti Renzo Bianchi e Gigi Vagnetti e allo scultore Petrone.

Ha curato l'allestimento storico il giornalista Umberto Gentilli. Il settore riguardante la stampa fascista è stato affidato al prof. Giovanni Calendolcapo dell'Ufficio Stampa del P.N.F. Nell'ambito della Mostra della Rivoluzione è stato istituito poi il Centro di studi storici sul Fascismo, del quale ha dato notizia nei giorni scorsi il *Foglio d'Ordini* del P.N.F.

Il Centro di studi storici sul Fascismo

Ora il Partito, che delle memorie rivoluzionarie è tutore a partire dal 1932-X con la prima grande Mostra della Rivoluzione, mostrò di volere assicurare alla storia i più importanti documenti del tempo precedente. Altri dieci anni si sono intanto aggiunti e la esigenza di nuove e più profonde ricerche si è maggiormente imposta dinanzi ad avvenimenti certo importanti almeno quanto i precedenti. Questo dunque è il compito più essenziale dell'istituendo centro di studi storici sul Fascismo. Con esso il Partito crea un nuovo organismo che funziona soprattutto per assolvere alle istanze storiografiche. Sia che esponga documenti alla Mostra presso la quale vive, sia che raccolga per conservarli, il suo scopo è quello di interessare ed assolvere le esigenze degli studiosi. L'urgenza di conoscere il Fascismo in tutta la sua storia, in particolari importantissimi e tutt'ora ignorati nel contributo dei suoi uomini e nel valore e significato di molti fatti ancora tutt'altro che chiari, è grandissima dentro e fuori degli ambienti scolastici. Sarà compito del Centro di studi storici iniziare presso le singole Federazioni, presso gli enti più diversi, presso tutti coloro che hanno ricoperto notevoli incarichi, presso privati ecc. un gran lavoro di raccolta e di coordinamento. Il materiale che si andrà raccogliendo in parte sarà esposto alla ricostruita Mostra, in parte conservato nell'archivio al Centro.

Ad integrare lo studio dei vecchi e dei nuovi documenti concorrerà la biblioteca del Centro stesso avente un carattere prettamente storico ed accogliente tutti quei diari, giornali, opere in genere interessanti la vita politica del Fascismo dalle sue origini ad oggi.

Naturalmente il Centro continuerà a seguire tutti gli avvenimenti politici odierni per richiedere e assicurare al proprio archivio i documenti storicamente più rilevanti. Altra importantissima funzione del Centro sarà rappresentata dalla pubblicazione di un bollettino diretto a portare a conoscenza i documenti già posseduti in archivio, la descrizione dei nuovi guadagnati e, periodicamente, la riproduzione in fax simile o a stampa degli inediti aventi un maggiore interesse storico.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 26	del 27
Rendita 5%	97.20	97.20
Rendita 3.50%	88.60	88.05
Redim. 5%	98.—	98.—
Redim. 3.50% 1934	85.—	86.40
Buoni Tesoro 1943 I	99.75	99.75
» » 1943 II	99.77	—.—
» » 1944	99.77	99.75
» » 1949	98.20	98.80
» » 1950 I	98.15	98.15
» » 1950 II	98.17	98.25
» » 1951	98.20	98.25

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 26	del 27
Venezie 3.50%	96.95	96.90
I.R.I. Mare 4.50%	519.—	—.—
I.R.I. Ferro 4.50%	492.50	—.—
I.R.I. 4.50%	498.—	—.—

AZIONI

	Quotazioni del 26	del 27
La Centrale	1690.—	1670.—
Mediterranea	800.—	785.—
Meridionali	1690.—	1685.—
Venete Costruz. Ferr.	295.—	289.—
Ass. Generali	1395.—	1401.—
Coton. Cantoni	5550.—	5560.—
Coton. Olcese	1930.—	1930.—
Tessuti stampati	2170.—	2190.—
Linificio Canap. Naz.	1410.—	1365.—
Manif. Rossari-Varzi	1485.—	1490.—
Manif. Rotondi	1100.—	1010.—
Manif. Tosi	375.—	377.—
Manif. Cot. Merid.	429.—	432.—
Unione Manif.	950.—	950.—
Lanif. Gavardo	1005.—	1005.—
Lanif. Rossi	3340.—	3150.—
Lanif. Targetti	268.—	259.—
Cascami seta	792.—	775.—
Fibre Tess. (Chatill.)	224.50	220.—
Snia Viscosa	942.—	921.—
Finsider	520.—	516.—
Ilva	220.—	226.—
Metallurgica Italiana	588.—	580.—
Monte Amiata	655.—	655.—
Montecatini	311.50	308.50
Dalmine	252.—	243.—
Miniere del Siele	600.—	600.—
Ansaldo	297.—	303.—
Breda	585.—	566.—
Bianchi	190.—	190.—
Isotta Fraschini	139.—	135.—
Fiat	997.—	993.—
O.M.I. già Reggiane	133.—	134.—
Adriatica di Elettr.	316.50	312.50
C.I.E.L.I.	634.—	626.—
Dinamo	650.—	642.—
Edison	700.—	682.—
Elettrica Bresciana	680.—	683.—
Selt. Valdarno	1450.—	1430.—
Emiliana	1161.—	1140.—
Cisalpina	383.—	374.—
Sesa	142.50	142.75
Sip	132.—	129.75
Tirso	269.—	269.—
Vizzola	1256.—	1241.—
Merid. Elettricità	585.—	572.—
Orobia	356.—	347.—
Ovesticino	351.—	350.—
Romana Elettricità	886.—	874.—
Terni	345.—	342.50
Unes	278.—	270.—
Marelli	168.50	169.75
Tecnomasio It. B.B.	198.—	197.—
Volta	325.—	314.—
Distillerie Italiane	328.50	326.—
Eridania	1305.—	1288.—
Raffin. Lig. Lomb.	1350.—	1350.—
A.N.I.C.	111.50	111.50
Italgas	32.—	31.60
Rumianca	114.—	117.—
Fondi Rustici	346.—	341.—
Beni Stabili, Roma	494.—	494.—
Cartiere Burgo	604.—	—.—
Ciga	118.—	120.—
Italcementi	501.50	450.—
Pirelli Italiana	2485.—	2448.—
Pirelli e C.	490.—	1150.—

CAMBI

	Quotazioni del 26	del 27
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

L'imponente bilancio delle provvidenze sociali istituite dal Regime per i lavoratori

ROMA, 27.

L'imponente bilancio delle provvidenze sociali istituite dal Regime a favore dei lavoratori, alle quali hanno conferito nuovo impulso gli importanti provvedimenti di carattere sociale disposti dal Duce nel ventennale della Rivoluzione fascista, si concreta in cifre significative per quanto concerne l'attività svolta dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Ecco alcuni dati riassuntivi di tale attività:

Pensioni in corso di pagamento alla fine del 1922: n. 59.461 per lire 16 milioni 546 mila; alla fine del 1932 n. 313.885 per lire 252 milioni 696 mila. Attualmente 790000 per lire 740 milioni. Dal 1922 al 1942 le prestazioni erogate dall'assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti ammontano a 5 miliardi e 678 milioni. Assicurazioni tubercolosi dal 1929, epoca di inizio delle prestazioni assicurative, al 1942 sono state spese per assistenza lire 2 miliardi e 600 milioni. Inoltre 900 milioni di lire sono state spese per la costruzione di 60 sanatori con capacità complessiva di 23 mila letti. Assicurazioni disoccupazione dal 1922 al 1942: le indennità erogate ammontano a lire 2 miliardi e 273 milioni. Assicurazioni nuzialità e natalità; assegni corrisposti prima della riforma del Ventennale: sola assicurazione per la maternità nel 1922 lire 3 milioni 370 mila; nel 1939 lire 38 milioni 434 mila. Dopo la riforma del Ventennale per la nuzialità e la natalità nel 1940 lire 80 milioni 945; nel 1942 lire 180 milioni. Dal 1922 al 1942 gli assegni erogati ammontano a lire 587 milioni.

Assegni familiari sono stati corrisposti: nel 1936 lire 734 milioni 413 mila, nel 1940 lire 1 miliardo 638 milioni, nel 1941 lire 3 miliardi e 813 milioni, nel 1942 lire 6 miliardi. Dal 1937 epoca di generalizzazione di questa provvidenza sociale al 1942, gli assegni familiari erogati ammontano a lire 12 miliardi e 965 milioni. Sono state inoltre erogati 540 milioni per assegni familiari agli operai richiamati alle armi.

Trattamento di richiamo degli impiegati e degli operai indennità corrisposte lire 2 miliardi e 216 milioni in totale, per il complesso delle attività previdenziali ed assistenziali gestite dall'Istituto della Previdenza sociale, risultano corrisposte, per prestazioni dirette ai lavoratori, nel ventennio 1922-1942 lire 26 miliardi e 772 milioni, nello stesso ventennio la previdenza sociale ha erogato per finanziamenti ad opere di pubblica utilità, lire 8 miliardi e 955 milioni, dei quali 2 miliardi per opere di bonifica e 1 miliardo e mezzo per la costruzione di case per il popolo.

L'arrivo a Roma della delegazione nazional-socialista che assisterà alle odierne celebrazioni

ROMA, 27.

Stamane è giunta una delegazione del Partito nazionalsocialista che, inviata dal Führer, assisterà alle celebrazioni del Ventennale.

Della delegazione, guidata dal dr. Ley capo del Fronte del Lavoro del Reich, fanno parte il Reichjugendführer Axmann e il Reichstudentenführer Scheel oltre un gruppo di alti gerarchi del Partito nazionalsocialista.

Erano a ricevere gli ospiti alla stazione ostiense il Segretario del Partito Vidussoni, l'ambasciatore del Reich Mackensen, il Vice comandante generale della Gil Bonamici, il vicesegretario dei Guf d'Este, il governatore, il prefetto e una numerosa rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate.

Il treno è giunto alle 12; subito i gerarchi della grande Potenza amica ed alleata si sono incontrati scambiando i più calorosi saluti. Quindi il dott. Ley e gli altri componenti la delegazione hanno passato in rassegna le formazioni della gioventù del Littorio che prestava servizio d'onore.

Quando gli ospiti hanno lasciato la stazione ostiense la folla li ha salutati con una entusiastica manifestazione di simpatia.